COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Russo Paolo, *Presidente* 2

Audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare riferimento a quelle concernenti il settore delle quote latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE *(ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):*

Russo Paolo, *Presidente* 2, 8, 15, 16, 21, 24

Beccalossi Viviana (PdL) 16, 20

Brandolini Sandro (PD) 7, 8

Carra Marco (PD) 13

Cuomo Antonio (PD) 17

Delfino Teresio (UdC) 11, 17

Di Giuseppe Anita (IdV) 11

Dima Giovanni (PdL) 16

Fiorio Massimo (PD) 12

Fogliato Sebastiano (LNP) 8, 16

Galan Giancarlo, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 2, 7, 13, 22

Gottardo Isidoro (PdL) 14

Negro Giovanna (LNP) 13

Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD) 8, 18

Ranieri Fabio (LNP) 10

Ruvolo Giuseppe (UdC) 19

Zucchi Angelo (PD) 14

ALLEGATI:

Allegato 1: Quote latte – Documento di approfondimento tecnico sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare . 25

Allegato 2: Documento di approfondimento tecnico sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare 45

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 8,35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare riferimento a quelle concernenti il settore delle quote latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare riferimento a quelle concernenti il settore delle quote latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE.

Ringrazio il Ministro per aver prontamente accolto la nostra sollecitazione ad avere un'occasione di confronto su una pluralità di questioni che stanno interessando i settori di nostra competenza, e gli do subito la parola.

Al suo intervento potranno far seguito le eventuali domande dei colleghi deputati.

Vi sollecito a utilizzare al meglio il tempo a disposizione, anche perché, come sapete, al termine dell'audizione ci attende l'impegno, assunto in Conferenza dei presidenti di gruppo, di approvare la risoluzione sulla pesca.

Do la parola al Ministro Galan per la sua relazione.

GIANCARLO GALAN, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Per me è indifferente l'argomento dal quale iniziare. Iniziamo subito dal più corposo o da quello meno appassionante, forse il settore suinicolo, che credo scaldi meno gli animi ?

PRESIDENTE. Cominciamo dal settore suinicolo.

GIANCARLO GALAN, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Partiamo dal settore suinicolo, anche se immagino che i telespettatori che si trovano di fronte al *web* avranno un moto di delusione.

Il settore suinicolo, come ognuno di voi sa, attraversa un momento di crisi – un po' lungo, per la verità –, il cui fattore determinante è dato dall'aumento dei costi di produzione e soprattutto dalla differenza del costo della produzione del suino italiano, il suino pesante, rispetto ai suini leggeri. Le altre problematiche sono tare tipiche del settore agricolo, legate allo strapotere della grande distribuzione organizzata, che incide sul prezzo, arrivato a un euro al chilo.

La normativa comunitaria prevede, come uniche forme di sostegno, gli aiuti all'ammasso privato e la restituzione all'esportazione.

Per quello che concerne gli aiuti all'ammasso privato, la Commissione non ha più ritenuto di prevedere un'analoga misura, nonostante diversi Stati membri ne abbiano presentato richiesta; le restituzioni all'esportazione sono in vigore attualmente solo per i prodotti trasformati tipici della nostra salumeria – prosciutti, salami, salsicce – mentre sono azzerate le restituzioni per le carni fresche e congelate.

L'Italia ha più volte chiesto l'aumento delle restituzioni per i prodotti trasformati, in quanto la misura non è soddisfacente. Essa, infatti, non è sufficiente, né in periodi di crisi, quando il prezzo è particolarmente basso e l'offerta ampia, né quando il tasso di cambio è favorevole. La quota è, dunque, veramente ristretta.

Con il decreto ministeriale dell'8 maggio 2009 sono state varate le norme nazionali di attuazione della Tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di suino e con la legge comunitaria 2009 è stato completato il quadro normativo di riferimento del settore suinicolo, prevedendo norme sanzionatorie a carico degli operatori che non ottemperino agli obblighi di classificazione delle carcasse.

In questo modo, come Stato membro, l'Italia ha assolto agli obblighi che la normativa comunitaria le imponeva e gli operatori dispongono, ora, di norme che rendono almeno più trasparenti le transazioni commerciali.

Il Ministero è, altresì, impegnato su altri fronti: per esempio, sull'attuazione dell'accordo di filiera suinicola, sottoscritto da tutte le organizzazioni della filiera.

Per quanto riguarda la classificazione delle carcasse a peso morto, l'operatività del collegamento *online* coinvolge già oggi una parte rilevante delle strutture di macellazione (sono in fase di svolgimento i corsi di formazione del personale dedicato).

Si pone poi il tema della valorizzazione dei prodotti trasformati, in particolare di quelli DOP e IGP, nonché delle carni fresche.

Per quello che riguarda il percorso di valorizzazione del suino pesante, si stanno definendo le procedure per la proposta di riconoscimento dell'IGP. In tal caso, un'adeguata valorizzazione dei tagli freschi dei suini pesanti, oggi commercializzati in maniera indistinta, potrà permettere un contributo importante all'economia complessiva della filiera suinicola.

Nel primo semestre del 2010 le difficoltà del settore si sono riacutizzate: da un lato, mettono in sofferenza le capacità di collocazione commerciale a prezzi remunerativi dei prodotti finiti; dall'altro, scaricano tensioni lungo la filiera per arrivare al prezzo di acquisto dei suini vivi, oggi, come ricordavo, superiore di pochissimo a un euro.

Alla luce di questi elementi, diventa ancora più importante continuare il lavoro già iniziato fra le regioni e il Ministero. Un'opportunità in più deriva dalla possibilità di dar corpo in questi mesi a uno specifico piano di settore per attuare alcune misure strutturali indispensabili per la filiera.

In particolare, tra le priorità già emerse nei tavoli di filiera, si sottolineano: in primo luogo, l'incremento dell'organizzazione commerciale dell'offerta agricola; in secondo luogo, strumenti di sostegno ai problemi di fragilità finanziaria delle imprese di allevamento; in terzo luogo, la valorizzazione delle carni fresche nazionali, con particolare attenzione al mercato interno, e la promozione all'estero dei prodotti DOP, *in primis* quello per noi più forte e importante, cioè il prosciutto.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, la Commissione europea, alla fine del 2009, ha presentato una proposta di revisione del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati agricoli – OCM unica –, che prevede alcune modifiche sostanziali, in particolare sulle misure di prevenzione e gestione delle crisi di mercato e sul calcolo del valore della produzione commercializzata (per gli appassionati di sigle, si tratta della famosa VPC). In relazione a quest'ultimo, è stato previsto di eliminare dal valore della produzione commercializzata la quota dovuta alla va-

lorizzazione del prodotto a seguito della trasformazione industriale, operata direttamente dalle organizzazioni di produttori e dalle cooperative a esse associate. Questi argomenti hanno prodotto un lungo e articolato dibattito e confronto, alla fine del quale la Commissione ha proposto una formulazione di compromesso per il calcolo del VPC, che prevede l'applicazione di una percentuale sul fatturato dei prodotti raggruppati per diverse categorie omogenee: succhi di frutta, concentrato di pomodoro, prodotti congelati e via elencando. Con questa proposta, la Commissione intende evidentemente ricondurre il valore dei prodotti trasformati a quello dei prodotti di base, commercializzati allo stato fresco, al fine di evitare distorsioni di concorrenza tra le industrie di trasformazione private e le cooperative di trasformazione operanti all'interno delle organizzazioni dei produttori.

In merito all'altro argomento, invece, ossia la misura di prevenzione e gestione delle crisi, la Commissione ha proposto un adeguamento dei costi logistici del prodotto ritirato e devoluto in beneficenza, accogliendo così una richiesta specifica del nostro Paese, e un aumento dal 5 al 10 per cento della percentuale di scostamento del livello annuale massimo delle quantità di prodotto ritirabili dal mercato.

La proposta di regolamento sarà sottoposta al voto il 13 luglio prossimo.

Per quanto riguarda l'aiuto finanziario nazionale, la Commissione europea, sempre in data 8 giugno 2010, ha autorizzato l'Italia a concedere aiuto finanziario nazionale alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli per il 2010, per un importo massimo pari a 48.414.330 euro.

Al momento siamo in attesa – tanto per cambiare – della decisione del Ministero dell'economia e delle finanze sull'effettiva disponibilità dei fondi nazionali.

Vengo all'attività di controllo del settore ortofrutticolo nel 2009-2010. Non so se le tabelle siano a vostra disposizione, ma spero che lo saranno entro breve.

L'ispettorato, nell'ambito del settore ortofrutticolo, effettua controlli di diverse tipologie, che riguardano essenzialmente: la regolarità dei sistemi di etichettatura e di presentazione, con particolare riferimento all'origine del prodotto; la regolare commercializzazione dei prodotti di provenienza estera; il corretto utilizzo di additivi e prodotti fitosanitari, compresi quelli utilizzati per il trattamento superficiale degli agrumi; la regolare commercializzazione dei prodotti DOP e IGP e da agricoltura biologica, mediante il controllo dei processi di certificazione della documentazione amministrativo-contabile detenuta.

I controlli svolti nel settore ortofrutticolo rappresentano circa il 6 per cento di quelli svolti dall'ispettorato nel settore agroalimentare e dei mezzi tecnici per l'agricoltura. I principali illeciti riscontrati nel settore hanno riguardato irregolarità nel sistema di etichettatura, usurpazione, imitazione ed evocazione di denominazioni protette e, infine, violazioni delle norme sulla classificazione commerciale dei prodotti.

Un capitolo a parte è riservato – credo che sia opportuno distribuire le relative tabelle, perché leggerle sarebbe molto noioso – all'azione straordinaria sulla commercializzazione di patate di provenienza estera vendute come italiane.

Il fenomeno della commercializzazione di patate straniere, di origini diverse, etichettate fraudolentemente come italiane, rappresenta una minaccia alla produzione nazionale e soprattutto alle aziende che si comportano legalmente.

È stato avviato nel 2009 – e proseguito nell'anno in corso – un programma straordinario di controllo che ha interessato tutti gli uffici periferici. I controlli hanno riguardato tanto i principali confezionatori, quanto i punti vendita della piccola e grande distribuzione.

Nel corso dell'azione di controllo straordinaria abbiamo effettuato 370 sopralluoghi e gli operatori controllati sono stati 309, di cui 12 produttori e 17 stabilimenti di condizionamento. I campioni prelevati presso i confezionatori sono stati 17, con esito regolare.

Gli esiti dei controlli hanno condotto anche all'inoltro di due notizie di reato

all'autorità giudiziaria e alla redazione di 34 contestazioni amministrative. Sono state sottoposte a sequestro amministrativo quattro partite di patate da consumo, per complessivi 3 mila 188 chilogrammi: 1.887 dall'ufficio di Palermo, 861 da quello di Roma, e 440 da quello di Conegliano.

Passo ora ad affrontare gli argomenti più caldi, per così dire.

La vicenda delle quote latte è nota a tutti. È inutile che riproponga ciò che è già noto e, quindi, che sottolinei le fasi di approvazione del decreto ministeriale che ha dato attuazione alle disposizioni in materia di quote latte recate dal decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5. Credo di dover partire, invece, dagli elementi nuovi o considerati nuovi.

Ci sono state le conclusioni della Commissione sulle quote latte, che non modificava nulla rispetto alla situazione preesistente e alle conclusioni alla base della decisione del 9 aprile 2009.

La novità consiste, però, in una lettera del mio predecessore, il Ministro Zaia, che vi leggo, in quanto breve e non particolarmente nota: « Carissimo colonnello Alonzi » – ossia il comandante del nucleo dei Carabinieri che opera presso il Ministero – « mi riferisco alla relazione conclusiva dei lavori della Commissione di indagine amministrativa da lei presieduta.

Al riguardo, desidero complimentarmi per la competenza e la meticolosità con cui è stato svolto l'incarico affidato alla Commissione e, soprattutto, sottolineare l'importanza dei risultati ottenuti. L'attività di indagine si è distinta per il rigore e l'attenzione che i membri della Commissione hanno saputo profondere nell'adempimento del loro mandato, a tal punto da divenire un modello esemplare a cui ispirare la futura attività di controllo all'interno di un comparto nel quale persistono situazioni di irregolarità e in cui si registrano numerosi contenziosi.

Sulla scorta di tali premesse, pur essendo ben conscio del fatto che la Commissione ha ormai esaurito il mandato affidatole, ritengo doveroso da parte mia chiedere al Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari di proseguire con costanza e determinazione l'attività di indagine nel settore. ».

Il nucleo ha, quindi, proseguito l'attività di indagine nel settore ed è arrivato a una conclusione, di cui – credo – abbiate tutti conoscenza, perché è stata pubblicata *(Commenti)*.

Non l'avete mai avuta ? L'hanno avuta in così tanti in Italia, che mi meraviglio. Ve ne darò una copia.

Le conclusioni contenute in quell'attività di indagine hanno fatto insorgere in alcuni il dubbio che potesse essere non corretto il metodo di calcolo utilizzato per la definizione delle sanzioni contenute nel famoso decreto-legge.

Ho ritenuto mio dovere incaricare sia un dipartimento ministeriale, sia l'AGEA, sia il commissario straordinario di approfondire ancora l'indagine e dissipare ogni dubbio, perché erogare multe e sanzionare senza la certezza del diritto è quanto di più odioso possa verificarsi in un Paese civile.

I risultati che ho preparato hanno consentito di fugare qualsiasi perplessità avanzata nella relazione del comando dei carabinieri e di concludere con assoluta tranquillità che nessun elemento oggettivo induce a mettere in discussione la validità delle procedure svolte negli scorsi anni per l'accertamento del prelievo.

D'altra parte, era già stato chiesto nell'ottobre del 2009 di sospendere i versamenti rateali previsti dalla legge n. 33 del 2009 per consentire ai produttori di affrontare la difficile congiuntura economica; quindi non per il merito, ma per un aiuto al settore.

Al riguardo, ho con me le lettere del Ministero, che credo si possano assolutamente consegnare. In particolare, ne era stata redatta una, di cui vi leggo alcuni brani: « Cara Mariann » – si tratta di Mariann Fischer Boel, allora commissario per l'agricoltura – « le norme nazionali di applicazione della decisione in parola hanno previsto che le rate annuali devono essere versate dai produttori entro il 31 dicembre dell'anno a cui si riferiscono. ».

Poco oltre il Ministro Zaia riteneva, a proposito del versamento della sesta rata, « che sarebbe giusto concedere ai produttori che vi hanno interesse la sospensione del versamento della sesta rata. » sulla base delle difficoltà del settore.

La risposta europea non tarda a pervenire e il 20 novembre arriva una nota, che mi sembra importante rammentare, che leggo: « è incontestabile che il debito deve essere interamente rimborsato mediante rate annuali di uguale importo. Pertanto, nonostante la sua comprensibile volontà di venire in aiuto ai produttori italiani di latte, una dilazione di pagamento della sesta rata risulterebbe contraria al disposto della decisione. Poiché la Commissione non è abilitata a modificare la decisione 2003/530/CE, sono spiacente di non poter accedere alla sua richiesta. ».

Si tratta, quindi, di una risposta netta e chiarissima. Conosco bene le difficoltà del settore, anche perché vivo in un luogo molto vicino all'epicentro di questi fatti. Mi dispiace dover togliere qualsiasi illusione e dover riaffermare quanto già certo da tempo, ossia che le sanzioni vanno pagate e vanno rispettate le scadenze imposte e concordate con l'Unione europea.

D'altra parte, il fatto che il settore sia in difficoltà non è dovuto a decisioni di oggi, ma probabilmente di molti anni fa, di cui oggi si pagano le conseguenze.

Con questo credo per davvero, come ho sempre creduto da quando mi sono seduto al mio tavolo, che la questione della vicenda delle quote latte debba considerarsi chiusa dal mio predecessore con la legge n. 33 del 2009.

Passo al tema dell'UNIRE, che qualcuno potrebbe definire come una delle tipiche vicende italiane. Credo di non aver mai assistito, almeno nelle poche questioni di cui mi sono occupato nella vita, a una simile *débâcle* su ogni fronte.

Tanto per fornire alcuni dati che sono, però, di una chiarezza infinita, l'ippica italiana ha perso, dal 1995 al 2008, il 94 per cento degli spettatori: nel 1995 erano 2 milioni e 617 mila, nel 2008 157 mila. Ha perso, inoltre, quasi la metà dei volumi di gioco: nel 1996 erano 3,36 miliardi di euro, nel 2008 2,27 miliardi e per il 2010 le previsioni prevedono che si scenda sotto la soglia dei 2 miliardi. Eppure, il dato delle scommesse è meno grave di quello del pubblico. Ripeto: il 94 per cento in meno !

I motivi possono essere tantissimi ed esistono indiscutibilmente alcune attenuanti, determinate da alternative più eclatanti nell'offerta del *weekend*, dalla pervasività del calcio, dal fascino delle scommesse di altro tipo – sul calcio, ad esempio e, quindi, dalla concorrenza di altri tipi di gioco e di scommesse oggettivamente più avvincenti, anche se occorre sapersi rinnovare – nonché dallo stereotipo della non « cristallinità » del mondo ippico e delle gare.

Il settore – questo è, però, l'aspetto grave – ha continuato a impiegare tutte le risorse disponibili senza porre in essere alcuna politica di investimenti per invertire la tendenza in atto. Non è stato fatto nulla, come se tutto andasse bene e l'entità dei proventi del mondo delle scommesse riuscisse a coprire magagne e sprechi.

Il Governo si è fatto carico di un intervento straordinario per affrontare la crisi e ha erogato per ciascuno degli anni 2009 e 2010, con il decreto-legge n. 158 del 2008, la somma di 150 milioni di euro all'anno, che sono stati persi o, come si suole dire, « mangiati ».

Nel frattempo, la crisi finanziaria dell'UNIRE ha portato nei primi cinque mesi del 2010 al commissariamento dell'ente, il cui bilancio preventivo 2010 è stato bocciato sia dal collegio sindacale, sia dal Ministero dell'economia e delle finanze. Non mi dilungo sul tema, ma sarò più preciso se qualcuno mi sollecita.

Il commissario Tiziano Baggio, nominato nel marzo del 2010, non ha presentato la proposta di bilancio nei termini di legge, ovvero entro il 30 aprile 2010. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 10 maggio 2010, ha evidenziato la necessità di provvedere rapidamente all'adozione del bilancio. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e

forestali ha, quindi, sollecitato il commissario ad adottare il bilancio entro il 13 giugno scorso.

Il commissario Baggio ha rassegnato al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali le sue dimissioni in data 3 giugno. Su mia proposta, con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, otto giorni fa è stato nominato commissario straordinario il consigliere Claudio Zucchelli, attualmente capo del dipartimento affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di un signore appassionato di ippica, ma non proprietario di cavalli, né di ippodromi, né di fattorie che consegnano foraggio, quindi al di fuori di tale mondo e scelto appositamente anche per questo motivo.

Va precisato, però, che predisporre il bilancio dell'UNIRE non è affatto facile. Personalmente, non auguro a nessuno di essere commissario dell'UNIRE e di dover procedere alla presentazione del relativo bilancio.

La valutazione sul reale deficit dell'UNIRE, che nel 2009 si attestava intorno a 108 milioni di euro, secondo le indicazioni fornite per le vie brevi al commissario, porta almeno a un raddoppio dell'ammontare delle perdite, laddove si calcoli un minore trasferimento di risorse all'UNIRE dovuto alla contabilizzazione degli oneri derivanti dall'arbitrato del 2003 sui minimi garantiti alle agenzie ippiche.

Vi, è, oltretutto, una rettifica sul calcolo degli oneri dovuti all'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato per la gestione del totalizzatore.

Se si contabilizzano, come probabilmente sarebbe anche giusto fare, i due dati citati, credo che il consigliere Zucchelli debba essere davvero bravo per riuscire a presentare un bilancio.

In un quadro di così grande difficoltà finanziaria, il mantenimento dello *status quo* appare come minimo non sostenibile e si possono prefigurare, pertanto, due possibili scenari.

Il primo è un intervento legislativo da attuare con decreto-legge entro i prossimi 30 giorni, che modifichi profondamente il meccanismo di finanziamento dell'UNIRE, passando a un sistema di finanziamento del mondo ippico scollegato dalla diretta organizzazione delle scommesse. In sostanza, la gestione delle scommesse sarebbe attribuita tutta all'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato, mentre all'UNIRE sarebbero assegnate risorse per organizzare gli eventi ippici scollegati dall'andamento delle scommesse, un po' come nel passato.

Nella seconda prospettiva, nel caso in cui non si riuscisse a percorrere la strada del decreto-legge, il nuovo commissario dovrebbe comunque presentare il bilancio 2010, che, alle previsioni di entrata attuali, determinerebbe drastiche riduzioni di trasferimento di risorse al mondo dell'ippica. Si tratterebbe di una scelta evidentemente molto impopolare, ma dal punto di vista contabile assolutamente ineccepibile.

Sono qui anche per sentire le vostre indicazioni. Di certo, se ci si soffermasse, invece che sugli aspetti oggettivi, sugli sprechi commessi, potremmo riempire non una, ma molte trasmissioni televisive.

Una domanda sola, credo retorica, che pongo a voi, come l'ho posta a me stesso, è la seguente: può il mondo dell'ippica, con questi dati, con questa situazione finanziaria, con un meno 94 per cento di spettatori in circa dodici anni, permettersi 43 ippodromi, di cui uno nato l'anno scorso, e 18 mila gare ?

Credo che si debba davvero riformare pesantemente il settore se si vuole consentirgli di vivere, cosa che però non è assolutamente stata fatta e l'UNIRE ha continuato a governare – se si può usare questo termine fuori luogo – il mondo dell'ippica come se nulla stesse succedendo.

SANDRO BRANDOLINI. Chiedo scusa, signor Ministro. La ringrazio, ma purtroppo, a causa di problemi tecnici, non abbiamo sentito l'ultima parte della sua relazione riferita all'ippica.

Lei ha affermato che ci sono due scenari possibili. Le chiederei di riepilogarli.

GIANCARLO GALAN, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Il

primo scenario è la netta distinzione fra scommesse e ippica. Il secondo, nel caso in cui non si riesca a varare il decreto-legge, prevede che il nuovo commissario debba comunque presentare il bilancio, che, alle previsioni di entrata attuali, comporterebbe necessariamente drastiche e drammatiche riduzioni dei trasferimenti al mondo dell'ippica. Sarebbero riduzioni molto pesanti, perché la situazione è quella che spero si sia capita. *Tertium non datur*: se qualcuno, tuttavia, inventa una terza via, ne sono più che felice.

PRESIDENTE. Nel dare la parola a quanti desiderano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni, premesso che ritengo utile riservare dieci minuti di replica per il Ministro, desidero precisare che rimarrebbe mezz'ora di tempo e non oltre per porre domande, dal momento che dobbiamo approvare la risoluzione sulla pesca. Se i capigruppo mi autorizzano, allo scadere dei tre minuti, che sono sufficienti per fare una considerazione e porre una domanda, toglierei la parola.

SEBASTIANO FOGLIATO. Stiamo parlando di problematiche che hanno un risvolto importante per il comparto e per il nostro settore. Ritengo che non possano essere affrontati in una frugale relazione del Ministro e in tre minuti di intervento da parte dei deputati della Commissione i problemi dell'agricoltura del nostro Paese.

Penso che il Ministro debba prendere come buona norma quella di riferire in questa Commissione anche una problematica per volta e che noi dobbiamo trovare il tempo per parlare e dibattere di questioni importanti per il nostro comparto e per il settore primario. Affrontare da parte nostra in appena tre minuti le problematiche relative a quattro argomenti di questa importanza mi sembra veramente riduttivo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al collega Fogliato che siamo stati noi a volere che il Ministro venisse a relazionare su questi quattro argomenti. Si tratta, quindi, di una nostra sollecitazione.

Comunque, possiamo anche organizzarci diversamente: possiamo dare una quota di tempo per ogni gruppo, lasciando al gruppo la libertà di articolarla come vuole; possiamo decidere di dare un minuto a ogni parlamentare del gruppo e poi ogni gruppo organizza tale tempo come vuole, riservando comunque cinque minuti ai gruppi minori.

Oppure possiamo ascoltare tutte le sollecitazioni che arrivano e rinviare la replica del Ministro ad altra seduta; credo, però, che ciò non sarebbe funzionale alle esigenze della Commissione.

SANDRO BRANDOLINI. Un altro metodo può essere quello di affrontare un tema alla volta, in modo da circoscrivere le questioni.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione è, tuttavia, quello che vi ho riferito.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Ma è l'ultimo incontro con questo Ministro ?

PRESIDENTE. Temo che sia solo il secondo; avremmo necessità di farne altri.

SANDRO BRANDOLINI. Nello spirito di essere breve, affronterò molto telegraficamente due dei quattro temi proposti, relativi al settore ortofrutticolo e all'UNIRE.

In merito al settore ortofrutticolo, il Ministro, che ringrazio, ha tracciato un quadro preciso della situazione, in particolare rispetto all'Europa. Da questo punto di vista, mi permetto di sottolineare un problema – secondo me fondamentale per la gestione delle crisi – che non trova soluzione nelle due modifiche proposte.

Peraltro, la questione che pongo molto schematicamente è già stata posta all'Unione europea dalle associazioni dei produttori europei. Mi riferisco al fatto che, oltre alla flessibilità – cosa positiva – della quantità di ritiro dal 5 al 10 per cento, pur mantenendo complessivamente il 15 per cento nei tre anni – come era previsto – c'era anche una richiesta di

raddoppio del prezzo di ritiro. Quello attuale, infatti, non è assolutamente in grado di alleviare le difficoltà di mercato, anche perché, su di esso fa riferimento l'industria di trasformazione. È un prezzo molto basso, di forse 10-15 centesimi, che non copre neanche la metà dei costi.

Senza chiedere risorse aggiuntive all'Europa, dal momento che le risorse sono sempre quelle, raddoppiare il costo di ritiro o trovare un importo più congruo, comunque sempre abbondantemente al di sotto dei costi di produzione, sarebbe funzionale complessivamente a risollevare il settore. Così facendo, si otterrebbe anche più potere contrattuale rispetto all'industria di trasformazione.

Sui prezzi agricoli, ma io parto dal settore ortofrutticolo, sarebbe necessario che finalmente anche in Italia, come è avvenuto in Francia con Sarkozy, venisse introdotta, direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri, un'iniziativa che chiami la filiera alimentare – parlo in particolare dell'aspetto finale, cioè della grande distribuzione organizzata – a realizzare intese finalizzate al riconoscimento di un prezzo effettivo ai produttori che da tempo ricevono, in tutti i settori, e non solo in quello ortofrutticolo, una remunerazione del prodotto ben inferiore ai costi di produzione.

Per fare ciò – penso che lei conosca la questione quanto noi – in Francia si è raggiunta un'intesa a livello governativo che ha consentito di darsi un decalogo – lo chiamo così – per intervenire, soprattutto laddove, a fronte di una crisi dei prezzi, la grande distribuzione è impegnata a contenere i margini, al fine di mantenere una remunerazione adeguata alla produzione.

Non entro nel merito, perché non ne ho il tempo, tuttavia in Italia già l'anno scorso la Conferenza Stato-regioni aveva approvato un documento che delineava cinque aspetti di intesa che potevano riguardare la filiera, dai produttori alla grande distribuzione.

Sull'UNIRE – vedo che il tempo scorre e, quindi, sarò ancora più telegrafico – a me dispiace, – oserei dire che a noi dispiace – che non ci sia il Ministro Zaia, poiché egli si era impegnato a più riprese a presentare un piano di rilancio e ristrutturazione del settore.

I dati che lei ci ha riferito corrispondono alla verità e a quanto successo in questi anni nel settore e ci saremmo augurati che, dopo tanto decantare la volontà di affrontare il problema, finalmente si fosse presentato il piano industriale, da lei delineato in alcuni suoi aspetti, e che secondo noi è fondamentale per rilanciare il settore.

Non ho difficoltà, ma non è questa l'occasione per approfondire il tema per carenza di tempo, ad affermare che le sue considerazioni sono condivisibili. Forse, se ricerca bene nei ministeri, troverà alcuni suoi colleghi, non del settore agricolo, che hanno sponsorizzato ippodromi, al punto tale che oramai in questo Paese abbiamo più ippodromi che cavalli. Infatti, ci sono giornate di gara, anche numerose, in cui i cavalli devono essere portati da altre realtà, dove ci sono allevamenti e scuderie.

Sono, dunque, perfettamente d'accordo con quello che lei ha rilevato, però è necessario mettere un punto fermo. Siamo arrivati a una situazione in cui bisogna prendere una decisione drastica, che ponga il punto vero e metta in condizione di affrontare in futuro.

Lo scorporo delle scommesse dalle corse può essere una strada, però, se non vogliamo porre a carico della collettività le perdite, come sempre succede in questo Paese, e lasciare ai privati – che sia la SNAI o qualcun altro – gli utili, occorre percorrerla bene. Se le scommesse ippiche accusano un calo, è perché esse comportano costi e dinamiche che per la SNAI non sono convenienti. Anche il contratto fra lo Stato e la SNAI, da questo punto di vista, deve essere tale da riconoscere all'ippica risorse diverse: un bingo non costa nulla, signor Ministro, un superenalotto costa poco, mentre l'ippica implica un'organizzazione e risorse che poi qualcuno – che non può essere lo Stato – deve pagare, lasciando agli altri gli utili.

Si tratta, dunque, di una problematica complessa, che va affrontata. Mi auguro

che lei sia il Ministro che finalmente possa sostenere di aver affrontato con serietà il tema e di aver delineato un futuro per un settore importante.

FABIO RANIERI. Volevo replicare al Ministro in merito alla questione delle quote latte. Innanzitutto, credo che debbano essere lette le considerazioni conclusive della relazione dei carabinieri, che qualcuno sostiene di non avere, ma che è di dominio pubblico: ce l'hanno tutti ed è stata data anche alle associazioni di categoria. Bastava semplicemente chiederla per poterla avere.

Nelle considerazioni conclusive si afferma: « non vi è piena coerenza tra le banche dati ufficiali acquisite né possibilità di completo raffronto dai dati di ciascuna di esse; la mancanza di un dato identificativo coerente e univoco per tutte le aziende in produzione, da adottarsi per tutte le banche dati ufficiali del settore, comportando un'ulteriore difficoltà nell'incrocio dei dati, favorisce fenomeni fraudolenti o elusivi e ostacola la possibilità di investigazioni per prevenire e reprimere eventuali comportamenti illeciti; sono emerse situazioni di anomalia e incongruenza nei confronti tra le diverse banche dati, tali che avrebbero meritato, e meritano ancora, adeguati approfondimenti; pur con le difficoltà segnalate, ne discende un quadro di significativa incoerenza dei dati, in particolare con riferimento alla produzione nazionale, sia consegnata che rettificata (TGMP); raffrontando il numero capi nelle diverse banche dati con la media produttiva provinciale AIA, pur aumentata del 10 per cento in via prudenziale, risulta una differenza produttiva media, rispetto alla produzione totale italiana dichiarata in L1, talmente significativa da mettere in discussione lo stesso splafonamento dello Stato italiano e quindi il prelievo supplementare imputato ai produttori a partire dal 1995-1996 al 2008-2009. » Seguono poi gli allegati.

Quindi, i dati che la Commissione ha utilizzato sono tratti dalle banche dati ufficiali. La BDN è un ente del Ministero della salute autorizzato a occuparsi di tali questioni, l'AIA un ente finanziato con soldi pubblici e il SIAN un ente altrettanto ufficiale. Se mettiamo in discussione i dati di tali enti, mettiamo in discussione tutto il sistema. A questo punto, chiudiamo il SIAN, finanziamo l'AIA – con fondi privati e non più pubblici – e allora possiamo anche chiudere la BDN, perché non compie il suo dovere. Ricordo, per prima cosa, che da queste tre banche dati emergono dati completamente differenti sul numero dei capi delle vacche.

In secondo luogo, la lettera che il Ministro sosteneva essere stata quella che dava mandato ai carabinieri di indagare è, invece, un atto ufficiale – protocollo AOO GAB del Ministro, numero 0001731, del 24 febbraio 2010. Esiste, quindi, un atto ufficiale del Ministero che dà mandato ai carabinieri di effettuare le indagini. Se poi sconfessiamo l'operato dei carabinieri, ciò significa che il Ministero sconfessa se stesso, perché si tratta di organi ufficiali del Ministero.

Il fatto che non si modifica nulla, come ha rilevato il Ministro, è stato « sbugiardato » dalle conclusioni della Commissione di indagine che ho letto all'inizio del mio intervento.

In base a questi dati – se vogliamo, il tema si può approfondire ancora di più – credo che dovrebbero esserci le dovute considerazioni da parte del Ministero, cioè che forse sarebbe il caso di sospendere i versamenti della prima rata della legge n. 33 del 2009 e la sesta della legge n. 119 del 2003, se non altro per riverificare interamente tutto il sistema prima di andare a portare la gente all'esasperazione – questa mattina sono partiti altri trattori dalla provincia di Parma, dal Veneto e dal Piemonte – e verificare se effettivamente i dati che sono stati ricavati dalla relazione siano giusti.

Ricordo anche che il TAR del Lazio, non più di un mese fa, ha emanato una sentenza in cui si sosteneva che la compensazione utilizzata in questi anni era errata, in quanto ne andava utilizzata una lineare, annullando due annualità di multe, 1995-1996 e 1996-1997.

In merito a tutto ciò, nonché alla relazione del Ministro, chiedo ancora più fortemente, in questo momento, che venga svolta l'audizione del colonnello Alonzi per poter confrontare i dati e le riflessioni contenuti nella sua relazione.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Ministro, svolgo alcune considerazioni sulla sua relazione.

Il quadro che lei ci ha rappresentato è conosciuto da questa Commissione, anche per via delle audizioni che svolgiamo: sentiamo tutti, dagli allevatori ai produttori di nocciole, e destiniamo un'attenzione a tutti i comparti dell'agricoltura.

Mi auguro che in fase di replica ci faccia capire quali sono le soluzioni che lei, come Ministro, contrappone alla grave crisi che investe tutti i comparti dell'agricoltura. Noi ben sappiamo che gli allevamenti suinicoli sono stremati e che gli alti costi di produzione, non solo in questo settore, ma in tutti gli altri comparti, non consentono di ottenere sufficienti ricavi.

Come sappiamo, soltanto il 30 per cento delle cosce trasformate proviene da allevamenti italiani, mentre tutto il resto proviene da allevamenti stranieri. Forse sarebbe il caso di provvedere con norma, come quella relativa all'etichettatura contenuta nel disegno di legge che stiamo aspettando, perché anche in questi casi è importante conoscere la provenienza dei prodotti e garantirne la tracciabilità. Occorre, inoltre, rafforzare la competitività delle imprese per difenderle soprattutto dalla concorrenza straniera.

Lo stesso discorso vale per il settore ortofrutticolo. È giusto tutto ciò che il Ministro sostiene. Anche in questo comparto ci sono costi di produzione molto alti e si pone il problema della criminalità organizzata. In più – anche questo è un problema da affrontare – l'Unione europea penalizza il settore della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli Soprattutto, bisogna proporre strategie e politiche economiche che diano un ampio respiro a questo settore.

Per quanto riguarda le quote latte, la situazione non è di certo delle migliori e appare come una storia infinita. La sentenza del TAR del Lazio ha riportato alla luce le preoccupazioni esistenti in un settore a sua volta in grandissima difficoltà, per il quale occorre sicuramente un piano di rilancio. Inoltre, va affrontato anche il problema delle sofisticazioni.

Per quanto riguarda l'indagine svolta dai carabinieri, bisogna vedere se – come si dice – sia nato prima l'uovo o la gallina. Tale indagine era finalizzata soprattutto ad approfondire il calcolo del prelievo supplementare. L'AGEA dice di no, ma bisognerebbe leggere meglio le carte e vedere come stanno le cose. Lo farò e, nel mio piccolo, cercherò di comprendere meglio.

Per quanto riguarda il settore ippico, esiste il problema dell'UNIRE, un ente sicuramente non snello. Ne occorrerebbe forse uno che fungesse da motore del settore, anche perché rappresenta il settore ippico, che dà, a sua volta, importanza al *made in Italy*. Ci sono ben 50 mila famiglie, con un indotto quindi piuttosto ampio, che lavorano in questo settore. Anche in questo caso occorrono strategie di rilancio, a prescindere dal fatto che l'UNIRE dovrebbe essere un ente che produce e offre un servizio, ma invece non è efficiente e risulta, quindi, chiaro come sia inutile mantenerlo in piedi. La cosa importante è che anche questo settore venga sostenuto.

Mi aspetto che nella sua replica, signor Ministro, emergano alcune soluzioni, perché il settore dell'agricoltura sta bussando alle porte del Governo e vuole risposte. Il Ministero deve affrontare le questioni con grande senso di responsabilità e aiutare tutti i comparti dell'agricoltura a risollevarsi e soprattutto ad affrontare le difficoltà evidenti.

TERESIO DELFINO. Voglio dare atto al Ministro di un approccio molto concreto e serio, nel quale sono emerse una coerenza con la sua attività sul campo, come quando era responsabile della regione Veneto, ma soprattutto una trasparenza e una chiarezza che mancano da tanto tempo in questo Ministero.

Svolgo solo tre considerazioni. La prima è che la sua valutazione sulla relazione di approfondimento redatta dal comando carabinieri politiche agricole suscita – in tutta onestà – evidenti perplessità rispetto al lavoro che è stato svolto nella relazione stessa. A me pare che avere affidato all'AGEA e al Dipartimento delle politiche europee e internazionali il compito di esaminare quel documento sia stato, a mio avviso e per la mia esperienza, assolutamente corretto e che nel pronunciamento le conclusioni siano state chiare.

Poiché i nostri produttori, anche quelli che protestano, hanno bisogno non di illusioni, ma di certezze, la mia prima domanda è come riusciamo a far capire alle associazioni, ai produttori e alle regioni che devono applicare le leggi n. 119 del 2003 e n. 33 del 2009 in modo definitivo. So di iniziative di assessori regionali che hanno bloccato le intimazioni che l'AGEA ha mandato e mi sembra una follia istituzionale, un'irresponsabilità totale. Bisogna porre in essere un'iniziativa forte, che arrivi alle associazioni, alle istituzioni competenti, regioni e province, nonché ai produttori stessi, che sono assolutamente disorientati.

Passo alla seconda questione. Vorrei sapere – questo era un tema forte nella discussione del decreto-legge del ministro Zaia – quando sarà sbloccato lo stanziamento di milioni di euro a sostegno dei produttori che erano stati penalizzati da questa modalità di procedere. Si ritiene sempre che sia stato tutto giusto; si fa come si può, però c'erano 45 milioni che avrebbero dovuto essere destinati, in particolare, a coloro che si erano sobbarcati pesanti sacrifici per regolare la propria posizione con riferimento alla legge n. 119 del 2003. Le chiederei, signor Ministro, una risposta anche su questo tema.

In ultimo, poiché lei ha parlato anche di altri settori, su cui mi manca un'informazione, vorrei sapere se esistono, e in quale quantità, eventuali fondi comunitari di sostegno alla nostra agricoltura bloccati per la vicenda delle quote latte. Si tratta di una situazione che ogni tanto viene evocata nel settore ortofrutticolo o in altri. Non avendo elementi, chiedo se abbiamo oggi fondi comunitari di sostegno ad altre filiere della nostra agricoltura che possano essere stati bloccati perché l'Italia è inadempiente nella raccolta dei prelievi supplementari.

Si potrebbero aggiungere molte altre osservazioni, ma voglio concludere affermando che il gruppo dell'Unione di Centro sostiene pienamente la linea che lei ha esposto sull'annosa e difficile questione delle quote latte.

MASSIMO FIORIO. Ringrazio il Ministro per essere venuto oggi a questa audizione. Forse sarebbe stato più utile che si fosse affrontato un tema per volta, anche perché le questioni di crisi dei settori sono talmente ampie che rischiamo di dilatare ulteriormente il dibattito, essendo diversi i temi che affrontiamo.

Mi concentro sulla questione delle quote latte. Parafrasando il titolo del film di De Santis *Non c'è pace tra gli ulivi*, direi che non c'è pace nelle stalle, perché da alcuni dati emersi, non ultimi quelli della relazione dei carabinieri e i dati che arrivano dalla campagna di commercializzazione 2009-2010, l'Italia produrrebbe sotto quota. Rispetto agli 11 milioni di tonnellate che spetterebbero al nostro Paese, la produzione nell'aprile del 2010 sarebbe di 10,5 milioni.

È un quadro che, rispetto alle iniziative da parte del Partito democratico, che ormai più di un mese fa ha predisposto un'interrogazione e, a seguito, una risoluzione, richiede una parola di chiarezza in più riguardo a documenti che circolano, a iniziative differenti sul territorio, a richieste avanzate e a posizioni politiche di partiti che sostengono che la questione si risolverà con soluzioni ancora da intravedere.

Abbiamo apprezzato le parole del Ministro volte a fare chiarezza. Mi sembra, infatti, che la sua posizione sia molto chiara rispetto alla relazione dei carabinieri. È tuttavia una situazione non del tutto pacifica, perché non viene condivisa una relazione dei carabinieri che era stata richiesta dallo stesso Ministero. Chie-

diamo, dunque, alcune informazioni in più per conoscere i motivi per cui il Ministro ritiene la relazione non corretta.

Tale relazione partiva da un incrocio di dati e da un conteggio della quota grassa che consentivano di ritenere che dal 1995 in poi l'Italia producesse in quota e non si verificasse invece lo « splafonamento » di cui in questi anni abbiamo sentito parlare. Credo che questa Commissione e il settore intero abbiano bisogno di alcuni elementi di chiarezza e domando se l'AGEA o i carabinieri possono indicarci il sistema seguito per tali calcoli.

Come ha ricordato il collega Delfino, la legge n. 33 del 2009 aveva previsto 45 milioni di euro per le aziende che avevano acquistato quote e che dovevano rinnovare i prestiti bancari. Chiediamo con forza che tali fondi siano al più presto messi a disposizione.

GIOVANNA NEGRO. Svolgo solo un breve intervento sull'UNIRE. Ho avvertito nelle sue parole, signor Ministro, un'allusione sulla questione del commissario Baggio in relazione a fattorie ed enti. A me non risulta nulla.

GIANCARLO GALAN, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Non ho mai affermato ciò.

GIOVANNA NEGRO. Ha svolto un passaggio di questo tipo, alludendo a situazioni ambigue.

È vero che Baggio ha presentato i bilanci fuori tempo. Credo, però, che, quando c'è un commissario, ciò accade perché la situazione è di difficoltà. Se si vuole risollevare una realtà, bisogna anche condividere alcuni percorsi e ritengo che questa parte sia mancata fra lei e il commissario Baggio, e si è poi visto l'epilogo.

Mi preme, però, sottoporre alla sua attenzione un articolo di ieri su *Libero* in cui Giorgetti afferma: « stiamo preparando un emendamento, che sto personalmente scrivendo, per chiudere l'UNIRE. » Non mi sembra che la sua relazione abbia parlato di chiusura. Vorrei capire anche questo passaggio, visto che entrambi siete anche veneti.

MARCO CARRA. Sulla suinicoltura, signor Ministro, la settimana scorsa vi è stata l'audizione di buona parte degli attori della filiera e abbiamo avuto modo di sentire le numerose proposte che ci sono state indicate. Una di queste era ed è riferita all'etichettatura e alla tracciabilità, quindi all'elemento che deve distinguere e caratterizzare la nostra produzione rispetto a quella di altri Paesi. Considerando il collegamento con l'Europa, dalla quale non possiamo prescindere in materia di etichettatura, le chiedo se al riguardo il Governo abbia in animo un'iniziativa e come si tenterà di corrispondere a questa forte esigenza, che può essere uno degli elementi idonei a garantire il rilancio del comparto.

La seconda questione, sempre sulla suinicoltura, fa riferimento agli strumenti di sostegno e ai problemi di fragilità finanziaria. Anche questo è un tema che è stato sollevato nell'audizione della scorsa settimana e le organizzazioni hanno chiesto un sostegno ai Consorzi fidi, con l'immissione di risorse fresche. Chiedo se, allo stato dell'arte, il Ministero abbia già un'idea delle risorse che intende mettere a disposizione della filiera e, in caso affermativo, di quantificarle.

Da ultimo, chiudo con una domanda banalissima sulle quote latte. Se la posizione del Ministro, e quindi del Governo, è quella che abbiamo sentito dalle sue parole e che abbiamo letto nella relazione ministeriale che ci stata consegnata – in particolare, faccio riferimento alle conclusioni – mi pare che essa sia in netta contrapposizione rispetto all'esito dell'indagine del nucleo dei carabinieri commissionata dal Ministero stesso in epoche precedenti all'attuale.

In riferimento a quanto accaduto, il Ministero ha in animo di assumere qualche iniziativa rispetto al lavoro del nucleo dei carabinieri ? Infatti, le due questioni non stanno insieme, dal mio punto di vista: se c'è una presa di posizione netta e

inequivocabile da parte del Ministro e dello stesso Governo che va in direzione esattamente opposta rispetto a quella del nucleo dei carabinieri, mi chiedo se nei confronti di quest'ultimo e di chi lo coordina e comanda ci sia l'intenzione di assumere un atto ufficiale.

ANGELO ZUCCHI. Ringrazio il Ministro. Vorrei intervenire sulla questione delle quote latte. Anch'io ritengo che questa vicenda abbia bisogno di una posizione il più possibile chiara. Si tratta di un settore che non ha bisogno di vivere nell'incertezza e che non può continuare a farlo.

Sappiamo che il settore lattiero-caseario sta vivendo un momento di particolare difficoltà. Qui fuori ci sono due ordini di produttori ed entrambi hanno bisogno di una risposta chiara. Ci sono anche i produttori, con i quali ci siamo schierati fin da subito, che hanno compiuto sforzi notevoli per cercare di restare nelle regole indicate dalla legge n. 119 del 2003.

Questi produttori, che si trovano in uno stato di particolare sofferenza, hanno bisogno di sapere, per esempio, se il fondo di 45 milioni previsto nella legge n. 33 del 2009, che sarebbe dovuto servire per sostenere coloro che avevano compiuto investimenti sulle quote, nel frattempo deprezzatesi, e coloro che avevano affittato quote per restare nell'alveo della propria produzione, sia disponibile. Tale fondo, previsto dalla legge n. 33 del 2009, deriva in parte anche dall'accoglimento di rateizzazione degli altri produttori che fin qui non avevano seguito la stessa procedura.

Signor Ministro, sappiamo che la procedura di accettazione della rateizzazione a seguito della legge n. 33 del 2009 è molto lenta. Pare che solo il 5 per cento dei produttori abbiano aderito finora e che molti stiano intraprendendo nuovamente la strada dei ricorsi giuridico-amministrativi, piuttosto che quella di un'adesione. Ciò significa che quel fondo, che avrebbe dovuto alimentarsi proprio con l'adesione alla rateizzazione, probabilmente non troverà una copertura.

Chiedo al Ministro se non ritiene, invece, al di là della copertura individuata nella legge n. 33 del 2009, di reperire risorse, laddove possibile, nel contesto che ci è dato di vivere e rispetto alla situazione di crisi che tutti conosciamo, per cercare di trovare altre forme di copertura affinché si possa procedere all'erogazione di sostegno ai produttori con cui ci siamo da subito schierati.

L'altra domanda riguarda una questione aperta sul prezzo del latte. Voglio sapere dal Ministro se non ritiene, esattamente come si è fatto sul modello francese per l'ortofrutta e come probabilmente si deve cercare di fare in un momento in cui i produttori, i trasformatori e la grande distribuzione non riescono a trovare un punto di intesa – cosa che, in genere, si ripercuote negativamente proprio sui produttori – di intervenire con un ruolo di mediazione attivo nel tentativo di stabilire, all'interno della trattativa dei prezzi del latte, alcuni parametri che possano essere utili alla difesa dei produttori. Per esempio, penso a un'azione che convinca le parti in causa a ragionare sull'indicizzazione del prezzo del latte; su questa, infatti, non si è mai ragionato in Italia, ma forse, con un intervento autorevole come quello del Ministro, la si potrebbe anche attuare.

Credo che non sia possibile cavarsela affermando che le relazioni sono queste e che la questione è chiusa. Se anche lo fosse, adesso dobbiamo capire come procedere per un settore che è profondamente e comunque in crisi.

ISIDORO GOTTARDO. Ringrazio il Ministro per la chiarezza, nonché per la relazione molto franca rispetto ai diversi settori. Credo che dobbiamo cominciare a essere altrettanto franchi fra di noi.

Per esempio – lascerò poi alla collega Beccalossi il compito di approfondire questo tema – sappiamo che le multe delle quote latte non possono essere pagate né oggi, né domani. Lo sapevamo quando abbiamo approvato la legge; sapevamo che quelle aziende non avevano sufficiente redditività e che nessun istituto di credito

avrebbe concesso denaro a un settore in cui la gran parte delle aziende molto spesso detiene beni patrimoniali già sottoposti a vincoli di altro tipo.

Continuiamo, quindi, a girare attorno all'unico problema: se l'Unione europea dovesse consentire di non fare pagare queste multe – perché succede un fatto nuovo – queste aziende potrebbero avere una prospettiva, diversamente no. Scusate la brutalità, ma è inutile girare all'infinito intorno a una vicenda di questo tipo. Questo è il punto: non di spostare una quota di sei mesi, ma di rimuovere un problema che è evidente a tutti.

Passo alla seconda questione. Credo che la crisi dell'agricoltura oggi in Italia sia una crisi irrisolvibile se non ci sarà una svolta sistemica, che può avvenire solo attraverso un accordo di fondo strategico fra il Governo e le regioni. L'illusione che nell'agricoltura italiana si possa incentivare la quantità è stata un fallimento. Nel latte e in tutti gli altri prodotti noi non saremo mai in grado di recuperare redditività attraverso la quantità. Dobbiamo operare una conversione, avendo il coraggio di compiere scelte che non mutino dopo pochi anni, ma mirate a premiare chi sta sul territorio.

La scelta dell'agricoltore di presidiare il territorio va premiata con misure ecocompatibili e con produzioni che puntino alle eccellenze. In agricoltura nessuno si è mai arricchito, se non coloro che hanno commercializzato l'agricoltura o che hanno commercializzato con l'agricoltura.

Oggi credo che sia giunto il tempo di pensare agli agricoltori e non a tutti coloro, che sono molto spesso i nostri interlocutori, che nel tempo hanno guadagnato in agricoltura e che oggi chiedono di sopravvivere nonostante il sistema non lo consenta più neppure a loro.

Si tratta di concetti molto chiari, che continuiamo a rinviare, pur essendo evidente a tutti noi la situazione.

Sull'UNIRE, signor Ministro, rispetto alle due ipotesi, la prima è quella più logica, dal momento che, accusando il settore un calo di spettatori, lei propone di slegare questo dalle scommesse. Quando un settore entra in crisi, soprattutto nel mondo dello sport, le televisioni finiscono per decidere di seguirne altri, proprio perché lo sport del settore in crisi interessa meno spettatori, e pertanto si genera un meccanismo del tutto evidente. Una volta in televisione si vedevano e ci si appassionava anche a gare di cavalli, oggi invece raramente il grande pubblico può assistervi.

Delle due ipotesi, dunque, la prima mi pare più affascinante, ma c'è un piccolo dettaglio: se la scegliamo, continuiamo a illudere il settore che esso possa sopravvivere anche slegato da una situazione di virtuosità. Credo che bisogna avere il coraggio di mischiare le due ipotesi in una fase transitoria, per arrivare a un meccanismo del tutto evidente.

Chiudo con un ragionamento molto semplice. Il problema che preoccupa non è il KO delle aziende agricole; del resto, in altri Paesi già succede che si portino le chiavi dell'azienda alla banca che l'ha pignorata. Rispetto al nostro Paese esiste, però, un vantaggio, come accade, ad esempio negli Stati Uniti. Questo vantaggio è costituito dal fatto che la banca segue una procedura che porta a riassegnare l'azienda in trenta giorni, ragion per cui, se non si è più in grado di continuare, si portano le chiavi dell'azienda e dopo trenta giorni qualcuno va a ritirarle e si rimette in attività. Da noi, invece, quando vengono riconsegnate le chiavi, tutti gli impianti arrugginiscono e i campi sono completamente da risistemare, perché passano anni. Questo è il dramma.

Ritengo, dunque, che il KO non sia tanto per l'agricoltura, quanto e soprattutto per il ricambio generazionale, che deve garantire il presidio del territorio.

PRESIDENTE. Non voglio interloquire con il collega Gottardo riguardo alle sue condivisibili ragioni, ma nel suo intervento si è fatto cenno a un tema che riguarda l'UNIRE, che è stato già in parte affrontato al Senato e sul quale vi è già stata un'espressione di voto. Credo che nella

valutazione complessiva il Governo debba tenere in conto anche quanto compiuto in Senato.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, ricordo che sono ancora iscritti a parlare i colleghi Fogliato, Cuomo, Oliverio e Beccalossi.

VIVIANA BECCALOSSI. Presidente, capisco la cortesia di farmi intervenire per ultima, però, poiché l'ultima volta sono intervenuta in splendida solitudine, mi rimetto alla sua buona coscienza.

PRESIDENTE. Non ho uno strumento diverso rispetto alla mia sensibilità e alla mia coscienza, ma solo quello di poter dare ordinatamente la parola.

GIOVANNI DIMA. Non perdiamo comunque l'occasione di votare la risoluzione sulla pesca. Lo dico perché è giusto dare una risposta in merito.

PRESIDENTE. Non è un problema che può appartenere solo a questa presidenza.

SEBASTIANO FOGLIATO. Ringrazio il signor Ministro di essere qui oggi a parlare di problematiche che riguardano il nostro settore primario.

Innanzitutto, il nostro è un settore variegato, caratterizzato da problematiche differenti, che penso debbano essere approfondite una per volta con il giusto tempo e non nei pochi secondi che mi è consentito di intervenire per parlare di situazioni importantissime per il nostro Paese.

Ho ascoltato la relazione del signor Ministro, a partire dai suini e dal settore ortofrutticolo, per arrivare all'UNIRE e, in ultimo, al settore lattiero-caseario. Nei pochi secondi che mi rimangono devo scegliere un argomento su cui parlare, altrimenti non riuscirei a sintetizzare il tutto.

Intanto voglio significare che la problematica del settore lattiero-caseario non è una problematica di parte, o che interessa solo qualcuno, ma investe l'intero comparto. Ci dobbiamo abituare a ragionare in questi termini. Il problema non è di chi ha compiuto la rateizzazione prima, con la legge n. 119 del 2003, o di chi l'ha fatta o la farà dopo; oggi la crisi di questo settore investe tutto il comparto.

Abbiamo assistito a un modo di procedere un po' irrituale in quest'audizione, signor Ministro, leggendo lettere del suo predecessore; ritengo che si tratti di un procedimento irrituale e non corretto.

Abbiamo, inoltre, sentito il parere personale da lei espresso sulla relazione del comando carabinieri delle politiche agricole, che, a nostro avviso, contiene invece spunti di riflessione interessanti. È inutile ostinarsi di fronte anche all'evidenza dei fatti e di quanto è successo in passato ad affermare che le aziende debbano comunque pagare pur in un momento di difficoltà per il settore. Penso che sarebbe bene approfondire questa relazione, anziché liquidarla, come lei ha fatto, signor Ministro.

Possiamo anche esserci sbagliati nel comunicare questi dati in passato; non intendiamo, almeno da nostra parte, processare nessuno per aver sbagliato o per essere stato tratto in inganno nel comunicarli, ma vogliamo affrontare serenamente il problema. Ritengo che sia da cogliere per il settore in crisi l'opportunità di far venire alla luce i dati comunicati in modo sbagliato e prendere la palla al balzo per sollevare le sorti delle nostre aziende. La Lega ha presentato una risoluzione in questa Commissione per chiedere una moratoria per svolgere gli opportuni approfondimenti e decidere se le multe debbano essere pagate o no.

Sulla base delle considerazioni della relazione dei carabinieri, riteniamo che debba essere fatta ulteriore chiarezza e che la tematica debba essere approfondita. Penso che sia un'opportunità da cogliere e vedo nell'atteggiamento di coloro, anche di associazioni di categoria importanti, che hanno proposto di sospendere i pagamenti della legge n. 119 del 2003 e della legge n. 33 del 2009 in attesa di chiarimenti, una posizione percorribile e di buonsenso,

che in questo momento di particolare gravità serve al nostro settore soprattutto per avere respiro sufficiente.

Come affermiamo da molto tempo, basta moltiplicare il numero delle vacche presenti nel nostro Paese per la produzione media di latte per ottenere, come già accaduto negli anni passati, un dato inferiore del 20-30 per cento alla quota di latte che il nostro Paese dichiara all'Unione europea.

Sulla base di ciò e con il supporto delle conclusioni della relazione, la situazione non va banalizzata; la invito quindi, signor Ministro, a svolgere le opportune considerazioni e valutazioni sulla tesi esposta in questa relazione, da cui possono trarre spunti importanti, senza bollarla *a priori* come un documento che intimi agli allevatori di non illudersi di poter evitare il pagamento delle multe.

Ci sono persone che su questo tema vengono solo per difendersi, come il nostro collega Delfino, che vediamo in Commissione solo quando si parla di quote latte e che ha ringraziato per la trasparenza. Non so a chi si riferisse. Di certo lui, quando è stato sottosegretario di Stato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è stato carente proprio sulla trasparenza. Mi sembra che ci siano state anche indagini che l'hanno riguardato e che sono durate diversi anni.

Lui viene a parlare di trasparenza in Commissione, ma la Commissione va frequentata e non si viene qui soltanto a fare pistolotti quando si parla di quote latte *(Commenti del deputato Teresio Delfino)*. C'è un mondo che si deve difendere e che ha gestito questo sistema delle quote latte, e uno che, invece, vuole fare chiarezza. Il collega Delfino sta tra coloro che si devono difendere.

TERESIO DELFINO. Sei volgare, vergognati !

ANTONIO CUOMO. Signor Ministro, vorrei partire da una considerazione. Quando era governatore della regione Veneto, lei si è costruito la fama di essere un decisionista e un politico molto pragmatico. Proprio alla luce di questo dato, che ho mutuato dai giornali e dalla televisione, sono rimasto molto insoddisfatto dal metodo di lavoro della sua relazione.

Lei stamattina ci ha fornito alcune considerazioni su diversi settori, tutti importanti. Al riguardo, condivido quanto affermato dal collega Fogliato che sostiene la nostra volontà di affrontare problemi importanti e che vale la pena che per ognuno di questi si metta a disposizione il tempo necessario per essere sviscerato nella sua interezza. Arrivare qui e tenere una relazione scialba non serve a nulla. Mi auguro moltissimo che nella sua replica riusciremo ad avere alcuni elementi concreti di come intenda dare risposte alla soluzione di alcuni problemi.

Cerco velocemente di toccarne due. Il primo riguarda il settore suinicolo, dove, anche alla luce di un dato fornitoci dalla collega Di Giuseppe, siamo in presenza di un prodotto tipico nazionale di grande qualità, tra cui anche prodotti DOP, come il prosciutto. Sappiamo inoltre che in Italia utilizziamo soltanto il 30 per cento della produzione nazionale, mentre il 70 per cento viene importato da paesi esteri.

Mi pongo, allora, una domanda, signor Ministro, e la rivolgo a lei. Poiché è Ministro delle politiche agricole ambientali e forestali da poco tempo, cominciamo a mettere in atto e a promuovere una strategia affinché in questo Paese la produzione locale e nazionale, possa salire dal 30 per cento, fino al 60-70-80 per cento.

Qual è la percezione essenziale di questa strategia ? Si tratta di aumentare l'attività di allevamento del nostro Paese e, di conseguenza, di creare occupazione. Il vero problema è che in Italia la disoccupazione aumenta mentre le aziende diminuiscono e vanno in crisi.

Rispetto a questo punto, mi aspetto da un politico pragmatico quale lei è, con l'assistenza della sua struttura ministeriale, l'avvio di un provvedimento capace di dare incentivi a tutte le produzioni nazionali, dal nord al sud, nel campo dell'allevamento suinicolo. La gente, se siamo in grado di mettere in atto una politica tendenzialmente inversa rispetto

alla riduzione della percentuale di questo settore, riuscirà a percepire questo aspetto. Probabilmente rispetto a dieci anni fa la quota si è abbassata; forse dieci anni fa la quota degli allevamenti nazionali era del 50 per cento, mentre oggi sono scesi al 30 per cento.

L'altro aspetto riguarda le quote latte. Rispondendo ai colleghi della Lega, sono convinto che il problema non sia più solo del settentrione – parlo da uomo del sud – ma del Paese e non possiamo trascinarlo con misure sempre provvisorie.

È vero che molti imprenditori interessati da questo problema vivono nella Padania, ma credo che dobbiamo finalmente attribuire un impegno concreto e definito rispetto a questo tema. C'è la pericolosa tendenza che vede molti imprenditori del nord cominciare a investire fuori dalle mura nazionali. Parlo di quelli del nord, non del sud. Questa tendenza diventerà devastante se non provvediamo immediatamente a dare soluzioni vere.

Il problema delle quote latte riguarda una parte massiccia degli imprenditori settentrionali, che vanno salvaguardati, perché salvaguardare loro significa dare una spinta in più rispetto all'economia non solo settentrionale, ma anche nazionale.

Da questi spunti generali – non mi piace entrare troppo nel merito della vicenda perché avrei bisogno dell'ausilio dei tecnici – mi aspetterei da lei, signor Ministro, risposte concrete, serie, con indicazioni specifiche.

Non me ne vogliano i miei colleghi del Partito Democratico, ma uno degli elementi essenziali che la gente percepisce della politica berlusconiana – che poi molte volte viene smentita dai fatti – è che Berlusconi parla spiegando nei dettagli i processi, le azioni e i risultati. Come dicevo, viene poi smentito, perché spesso le sue previsioni non si realizzano, tuttavia dobbiamo metterci nelle condizioni di fare lo stesso. Dal Ministro delle politiche agricole, ambientali e forestali mi aspetterei soluzioni certe, in riferimento ai tempi, all'azione e alla soluzione.

Questo è il modo con cui mi sento di interloquire con un Ministro e di invitare anche tutti i colleghi a rendere utile il lavoro che svolgiamo in questa Commissione. Sentire tante piccole cose dette nelle relazioni che preparano i tecnici non serve a niente. Il Paese è in una situazione di crisi.

Anche rispetto all'ippica, prendiamo una decisione! Non possiamo avere un settore che ogni anno produce un passivo.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Signor presidente, vorrei ringraziare il Ministro per aver dichiarato di voler venire in Assemblea, in Parlamento per rispetto delle prerogative dei parlamentari.

Ho pensato che la solita montagna dovesse partorire il topolino, invece oggi non è stato così, perché il Ministro è stato chiaro. Ha parlato chiaramente, esprimendo un giudizio netto sulla relazione dei Carabinieri. Inoltre, ha fatto emergere a chiare note che la maggioranza non c'è, si è sfaldata: da una parte c'è il PdL e, dall'altra, la Lega, che ha contestato l'esito del giudizio del Ministro. Anche quando ha presentato la documentazione alla Commissione, per la quale lo ringrazio, il Ministro ci ha fatto capire che cosa è cambiato.

Ad esempio, la lettera del Ministro Zaia alla Fischer Boel inizia con « Cara Mariann », mentre lei risponde « Egregio dottor Zaia, la ringrazio sentitamente ». Questo tenore dimostra la grande capacità che avevamo, come Italia, nell'interloquire con la Comunità europea. È vero, però, che questo è solo uno dei problemi.

Ringrazio anche il collega Gottardo per aver chiaramente ammesso che la soluzione data con riferimento alla normativa delle quote latte – che avevamo contestato – era effettivamente inadeguata. Sapevamo, infatti, che le multe non potevano essere pagate e che quella soluzione legislativa non era adeguata a risolvere i problemi che tutto il comparto lattiero-caseario presentava.

In effetti, i problemi ci sono, come è stato rilevato dai colleghi Zucchi, Fiorio e Carra. I problemi ci sono e la crisi del

settore è grave. È anche vero che ci sono tantissimi settori in crisi e forse è anche per questo motivo che ci siamo tanto appassionati a quest'audizione, in quanto ci sono alcune risposte che dobbiamo dare, signor Ministro.

Se il latte costa così poco alla stalla e le nostre signore lo comprano a caro prezzo in latteria, significa che c'è un problema, che non può essere addebitato solo all'allargamento della forbice tra il prezzo al consumo e quello alla stalla. C'è un altro problema che bisogna risolvere, e probabilmente la soluzione avanzata dal collega Zucchi di stanziare intanto i fondi disponibili – i 45 milioni di euro – è una prima risposta.

Signor presidente, l'altro giorno si è svolta l'audizione dei rappresentanti del comparto suinicolo e si vedeva proprio plasticamente una polverizzazione incredibile dell'offerta. Bisogna lavorare su questo punto.

Questi produttori ci hanno chiesto con forza etichettatura e tracciabilità. La maggioranza ci ha chiesto di rinviare l'esame della proposta di legge C. 2260 perché non sapevamo che fondi siano disponibili. Vogliamo riprendere questo ragionamento oppure no? Vogliamo parlare di tale proposta e dell'etichettatura? Probabilmente si risolverebbe, o almeno si affronterebbe, il problema della crisi dei suini in Italia.

Inoltre, gli stessi allevatori hanno sollevato il tema della modifica del decreto sulla vicenda dei prodotti derivati dai suini. Ci sono tanti problemi che bisogna risolvere con attenzione.

Avremmo preferito, signor Ministro, che quando si è tenuta in Parlamento la discussione sulla mozione che riguardava la crisi agroalimentare, lei fosse stato presente, per un motivo molto semplice, perché probabilmente in quell'occasione si sarebbe potuti giungere a una soluzione di condivisione. I settori in crisi sono tanti e non hanno colore politico. C'è un settore completamente in crisi, che è tutta l'agricoltura. Avremmo potuto trovare anche alcune soluzioni di condivisione, invece si è andati al muro contro muro, senza trovare una soluzione, né le condizioni per unirci nell'affrontare alcuni problemi.

In ultimo, signor Ministro, sappiamo che cosa è successo al Senato sull'UNIRE. Conosciamo anche le sue dichiarazioni su Buonitalia e quelle del Presidente Scarpa. Probabilmente – anche su questo punto immagino che la Lega si differenzi nel giudizio politico dal PdL – si pone il problema di un eccessivo numero di tali enti e della loro razionalizzazione. Parliamo sempre dell'elevato costo della politica. Ebbene, perché non proviamo a compiere una razionalizzazione di questi enti, che sono tanti, costosi, spesso con competenze sovrapposte e che non hanno oggi alcuna ragione di esistere?

Signor Ministro, i problemi sono dunque numerosi, come i settori e i comparti in crisi nell'agricoltura. Proviamo ad affrontarli uno per uno, tenendo in considerazione che probabilmente tali problemi si risolvono se c'è un impegno concreto del Parlamento, nonché del Governo. Occorre stanziare risorse, come è stato fatto in altre nazioni europee.

GIUSEPPE RUVOLO. La ringrazio, presidente, per avermi dato l'opportunità di intervenire. Non avrei voluto farlo dopo il puntuale intervento del collega Delfino, ma purtroppo, il linguaggio e l'azione di alcuni colleghi me lo impongono.

Signor Ministro, la ringrazio non perché è presente – è un suo dovere venire qui – ma perché ci ha fornito una documentazione molto articolata, grazie alla quale finalmente riusciamo a capire, con riferimento alle quote latte, che cosa è avvenuto. Sono state, infatti, portate a conoscenza della Commissione alcune lettere interlocutorie tra il ministro Zaia e la signora Fischer Boel.

Confermo ancora una volta la nostra posizione. Non ho domande da porre perché sottoscrivo quelle dell'onorevole Delfino. Lei ci offre ancora una volta un quadro molto chiaro: da una parte c'è chi combatte una lotta di religione e, dall'altra, chi, invece, guarda con grande obiettività allo stato dell'arte.

Si vuole tentare ancora una volta di confondere tutto, anche con le provocazioni. Non voglio difendere nessuno, perché non ho titolo a farlo. Dico che si vuole solo alzare un polverone sull'integrità morale di colleghi da parte di chi non ha nulla da dire se non per creare, appunto, un polverone inutile.

Sulla vicenda delle quote latte abbiamo tenuto sempre una linea molto chiara. Coloro che non hanno rispettato il *plafond* per noi sono soggetti che assolutamente vanno condannati e non beneficiati. Vanno invece sostenuti, come abbiamo affermato tantissime volte, ragion per cui ricerchiamo le origini di questo fondo per risarcirli, coloro i quali hanno investito i loro soldi e i loro capitali sia nelle quote di acquisto sia in quelle di affitto.

Questa *querelle* deve finire, signor Ministro. Lei è stato chiarissimo e noi lo siamo più di lei: aspettiamo una sua risposta con una parola definitiva su un tema che ha turbato profondamente l'Italia, nonché le più alte cariche di questo Paese, a cominciare dal Presidente Fini, nella vicenda della direzione del PdL di alcuni mesi fa.

Questi sono i fatti. Oggi noi vogliamo risposte concrete. Non ho altro da aggiungere.

VIVIANA BECCALOSSI. Condivido molte considerazioni svolte dal mio collega Gottardo. Procedendo per *flash*, comincio con la suinicoltura.

Signor Ministro, abbiamo avuto modo di sentire in audizione buona parte della filiera suinicola, la quale ci ha chiesto l'etichettatura per quanto riguarda le carni suine, una maggiore difesa da parte delle leggi e del Governo per i nostri prodotti DOP e IGP realizzati con carne suina e, infine, un piano nazionale di rilancio del settore suinicolo, al netto di quegli accordi che erano stati stipulati in passato, peraltro al Ministero, con l'intera filiera suinicola e che poi non furono rispettati da parte della filiera stessa.

Di conseguenza, mi auguro che si possa quanto prima riaprire questo tavolo e capire se e perché ciò che già in passato era stato siglato, concordato e firmato, non è stato rispettato e se lo si può riprendere esattamente da dove era stato lasciato.

Sulla questione UNIRE, non mi stancherò mai di ribadire come la politica abbia la necessità di prendere atto di una situazione di un settore che perde oltre il 90 per cento delle scommesse e che vive di queste. In una situazione economica difficile come quella attuale, non possiamo pensare di salvare un settore che non attira più l'interesse della gente. Se si vuole separare la questione dei cavalli, degli allevamenti, dei veterinari da quella delle scommesse, dico che non ho la soluzione in tasca e, infatti, non sono ministro. Ritengo, però, che forse in passato si sia cercato di salvare un settore che invece la realtà stava affondando.

Vorrei ricordare a me stessa, prima che a voi, che non più tardi dell'anno scorso abbiamo stanziato, in un momento di crisi importante come questa, 150 milioni di euro per l'UNIRE, a fronte di un *business plan* sempre promesso e che io non ho mai visto. Forse mi sono distratta, però credo di essere stata in buona compagnia.

Oggi, nonostante i 150 milioni stanziati, di fatto a fondo perduto, per questo settore, non mi sembra che il bilancio di UNIRE sia messo bene; al contrario, credo che abbia circa 200 milioni di euro di buco.

Rimango convinta che questo sia uno degli enti che vanno assolutamente rivisitati. Lo si vuole rifondare, separare e annettere in parte al Ministero? Sono assolutamente d'accordo.

Sulle scommesse non mi pronuncio, perché sono personalmente contraria a ogni tipo di gioco basato sulle scommesse, come ho già affermato in più occasioni. Credo che sia un fenomeno sociale, non politico ed economico, di cui prima o poi si vedranno i danni, perché sta rovinando migliaia di famiglie. Ci sono pensionati che si giocano buona parte della pensione alle macchinette o alle scommesse. È una questione assolutamente grave.

Sempre parlando dell'UNIRE e di enti inutili – per usare un gergo giornalistico

che non sempre si addice – ossia di quelli di cui, tanto per intenderci, si parla all'interno della manovra per poter cercare di fare un po' di risparmio e magari di cassa, ritengo che anche Buonitalia debba essere rivisitata, non perché non abbia lavorato bene, ma perché sappiamo che gestisce risorse del settore agroalimentare che sono a lei affidate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e che questo passaggio in più, rispetto al costo di quel benedetto contributo che va all'imprenditore, ci costa da solo – secondo quanto mi riferiscono – almeno il 12 per cento.

Ritengo, dunque, che, se si può evitare un passaggio in più e recuperare risorse da lasciare o al Ministero, o, meglio ancora, al settore agroalimentare, ciò sarebbe cosa buona e giusta. Non condanno Buonitalia, che, lo ricordo, è stato un ente voluto con forza dall'allora ministro Alemanno e portato avanti con ancora più forza dal Ministro Zaia. In un momento di crisi economica, in cui continuiamo a tagliare risorse, mi chiedo, però, perché tenere in vita un ente che ci costa, solo per la sua gestione, almeno il 12 per cento.

La terza considerazione riguarda la questione delle quote latte. Signor Ministro, purtroppo mi occupo di questa annosa vicenda da oltre dieci anni e dunque non mi spaventano le diatribe politiche in merito, né le manifestazioni (non mi fanno paura i trattori nelle strade o negli aeroporti), né le minacce ai comizi. Sostengo semplicemente che la politica deve essere coerente e che chi governa deve dimostrare, come e più degli altri, di rispettare le regole e di farle rispettare.

Questo settore ha bisogno di chiarezza, ha bisogno che si affermi una volta per tutte, come qualcuno ha già fatto in passato, che se ci sono delle regole, esse devono essere rispettate, oppure si deve cercare di cambiarle.

Ritengo che oggi più che mai bisogna ribadire che chi ha rispettato la legge n. 119 del 2003 non possa e non debba essere sbeffeggiato da chi non l'ha fatto prima e da chi ha fatto finta poi, con la legge n. 33 del 2009, voluta dal Ministro Zaia, di aderire a rateizzazioni senza poi farlo davvero, ricominciando a frequentare il TAR del Lazio che per troppo tempo ha creato dubbi.

Era da alcuni anni che finalmente il TAR del Lazio non dettava legge per quanto riguardava la politica delle quote latte, perché la politica aveva dato risposte serie; le regioni avevano lavorato insieme, creando un meccanismo virtuoso, che prevedeva che chi non pagava le multe sulle quote latte non potesse accedere ai premi della PAC.

Oggi qualcuno per l'ennesima volta ha illuso persone che fanno fatica, perché per troppi anni hanno accumulato multe e per le quali oggi – forse da questo punto di vista ha ragione il collega Gottardo – diventa ancora più difficile di prima pagare le multe pregresse, facendo credere che la politica avrebbe trovato una soluzione. È stato un errore gravissimo.

Infine, bene ha detto chi mi ha preceduto. Abbiamo fatto digerire – ribadisco una volta per tutte di averlo votato per ragioni di maggioranza e non per convinzione politica e gradisco che rimanga a verbale – alla maggioranza degli agricoltori che non hanno né tempo né voglia di andare con i trattori sotto il Pirellone, sulla *A4*, a Malpensa o a Linate a manifestare, una polpetta avvelenata sulla questione della legge n. 33 del 2009, promettendo loro un fondo di 45 milioni che avrebbe risarcito coloro che avevano già aderito in precedenza alla rateizzazione. Dove sono questi 45 milioni di euro? Questo fondo avrebbe dovuto essere finanziato con chi vi aveva aderito prima.

L'AGEA ha fatto tutto quanto era sua competenza, o meglio dovere, per recuperare tali risorse? Vorrei dal Ministro una risposta a questo riguardo.

PRESIDENTE. Per rispetto dei tempi, sottrarrò il fastidio delle mie considerazioni e valutazioni e delle mie eventuali sollecitazioni, chiedendo, viceversa, al Ministro di rispondere, se ritiene, alle utili sollecitazioni venute da più parti.

Do, dunque, la parola al Ministro Galan per la replica.

GIANCARLO GALAN, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Il compito non è facile, come ognuno può immaginare.

Tengo a svolgere una precisazione che riguarda un nome, una persona, su cui desidero fare chiarezza. Non ho mai criticato il commissario Baggio, anzi, anche dal punto di vista della simpatia personale, l'ho trovato bravo ed efficiente. Mi sono incontrato con lui a lungo e il pregio che gli attribuivo era quello di non avere interessi nel mondo dell'ippica, che è per me la premessa indispensabile per poter operare con equità.

A un certo momento, si è dimesso, con mia grande delusione, con una lettera in cui sosteneva che il motivo delle sue dimissioni era lo scarso dialogo con il Ministero e col Ministro. Non è vero, anzi, metterò a disposizione di tutti l'elenco dei contatti che ci sono stati.

Mi è personalmente dispiaciuto, ma ho ottemperato a una regola che ho sempre osservato in tutta la mia vita: quando qualcuno mi mette sul tavolo le sue dimissioni, io le accetto. L'ho fatto per quindici anni e intendo farlo per tutti gli anni in cui ciò mi sarà possibile. Me le hanno presentate in pochi, difatti. Mi aspettavo che, alla nomina del nuovo Ministro, tutti coloro che ricoprivano incarichi di tipo fiduciario mettessero a disposizione il loro mandato. L'hanno fatto soltanto in due, che io ho confermato senza neppure conoscerli, solo per questo aspetto.

Passo brevemente agli altri settori. Qualcuno mi ha invitato a recarmi nelle porcilaie. Ci sono andato e ho capito che non era un settore che procurasse grandi entusiasmi a chi lo gestiva e ho imparato alcune cose.

Mi scuso se ci si attendeva più chiarezza. Sono settori difficili e non è l'unico settore in crisi. Occorrerà agire sul piano della filiera e riuscire ad applicare alcune idee innovative. Ho cercato di elencarne alcune.

Ho notato che il tema della commercializzazione di patate di provenienza estera ha suscitato molto meno entusiasmo nei componenti di questa Commissione e che l'ortofrutta merita un approfondimento, data l'importanza del settore.

Non voglio, però, togliere tempo alla questione *clou*, perché di tutto mi si può accusare, ma non di non essere chiaro. Riepilogo i fatti. Nel corso del 2009 si diede origine a una commissione d'indagine i cui lavori sono terminati nel tardo autunno dello stesso anno e che nessuno ha citato. Eppure era chiara la non conclusione, o meglio l'impossibilità di arrivare a una conclusione per rimettere in discussione il conteggio delle quote dovute nel passato.

A quel punto, il mio predecessore, pur riconoscendo la bontà del lavoro svolto, ha incaricato una parte di coloro che componevano la commissione di svolgere un approfondimento.

Quando sono arrivato al Ministero, ho preso talmente sul serio l'approfondimento del nucleo dei carabinieri del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che ho incaricato tre enti – l'AGEA, il dipartimento e il commissario delle quote latte – di approfondire la relazione.

Le conclusioni sono state di una chiarezza sconcertante. Ne leggo solo un pezzo. Premetto che sarà anche irrituale, ma che tutto quello che c'è al Ministero, compreso il cedolino del mio stipendio – che non ho visto neppure io – è a disposizione di chi lo paga, cioè dei cittadini italiani, del Parlamento. Non mi allontanerò di una virgola da questo atteggiamento, che spiega anche altre questioni.

Dunque, le conclusioni dell'AGEA sono: « Va, in primo luogo, rilevata la coerenza sussistente tra i dati della banca dati nazionale bovina gestita dal Ministero della salute e i dati relativi al settore lattiero-caseario detenuti nel sistema informativo dell'AGEA, anagrafe delle aziende del SIAN. Le due banche dati colloquiano, infatti, con modalità di interscambio definite e consolidate, che ne garantiscono l'allineamento, consentendo di rappresentare in modo esaustivo l'intero comparto produttivo. ». Inoltre,

l'AGEA svolge, come forse avrete avuto modo di vedere, alcune altre considerazioni.

Le conclusioni più chiare sono, però, quelle del dipartimento: « Allo stato, nessun elemento oggettivo può, tuttavia, supportare l'ipotesi che in passato si siano verificate irregolari indicazioni del tenore di materia grassa di entità tale da incidere in modo apprezzabile sul calcolo del prelievo imputato ai produttori. Per quanto, invece, concerne l'ipotesi di un fenomeno di sovradimensionamento della produzione dichiarata rispetto a quella reale, allo stato si ritiene di poter concludere che gli elementi esaminati non confortano tale ipotesi. L'assunto di considerare insussistente, o quanto meno sospetta, tutta la produzione dichiarata in esubero rispetto alla resa media dell'AIA aumentata del 10 per cento non appare fondato, a prescindere da qualsiasi valutazione sull'esaustività e precisione del parco lattifero attribuito a ciascuna azienda nelle elaborazioni contenute nella relazione del Comando.

Anche per tale aspetto, pertanto, nessun elemento oggettivo contenuto nella relazione può supportare, allo stato, l'ipotesi che negli anni scorsi si sia verificata, nel quadro dell'applicazione del regime delle quote latte, un'errata quantificazione della produzione nazionale. »

Le conclusioni sono in una lettera che, per rispetto al Parlamento, era pronta martedì scorso. Per le note vicende, non si è tenuta l'audizione e ho, quindi, chiesto di spostarla. È datata 30 giugno, cioè oggi, e partirà non appena quest'audizione sarà conclusa. Sono un liberale tardo-ottocentesco e uso queste forme di riguardo nei confronti delle istituzioni. La lettera è indirizzata alle regioni e alle province autonome e a tutte le associazioni rappresentative della categoria. L'avrete alla fine di questa relazione.

C'è stata, dunque, una commissione d'indagine che è arrivata ad alcune conclusioni. Esse sono state approfondite con ben tre ulteriori studi commissionati all'AGEA, al commissario delle quote latte e al dipartimento, che arrivano tutti a una precisa conclusione.

Si è chiesto al Commissario europeo di posticipare o di non pagare le quote e la risposta è stata durissima: non solo vanno pagate, ma non è accettata neppure una dilazione del pagamento. Che cosa si vuole di più ?

A questo punto, credo che ci sia solo un atteggiamento pericoloso. Direi questo alle persone angosciate, che io capisco, comprese quelle che stanno marciando sotto casa mia a Cinto Euganeo. Le inviterei a pranzo – non è molto rituale, né elegante – per spiegare a loro che tutto quanto poteva essere fatto è stato fatto. Credo che la legge n. 33 del 2009 sia l'atto migliore, il più compiuto, il massimo possibile e forse qualcosa addirittura al di là di quello che poteva essere concesso.

Oggi la situazione è di una chiarezza tale che credo che sarebbe davvero un esempio di cattiva politica, nonché di poca correttezza, continuare a illudere alcune persone, che vedono la loro vita minacciata.

Un po' come è stato fatto – lasciatemelo dire – per quanto riguarda la pesca. Sapete che nel corso degli anni, quando era già vietato l'esercizio di alcuni tipi di pesca, alcune regioni – ho l'elenco, che non leggo, ma questa volta sono del nord, del sud e del centro senza alcuna differenza geografica – hanno finanziato strumenti e metodi di pesca illegali ? Si può illudere la gente, i pescatori, in questo modo ?

Un grande dispiacere c'è sempre, soprattutto quando un intero settore è in difficoltà, ma credo di poter affermare che la vicenda quote latte si sia conclusa con la legge n. 33 del 2009, che è quanto di meglio potesse essere compiuto da chi mi ha preceduto.

Chiudo con una sola annotazione. Sull'UNIRE, per rispondere all'onorevole Negro, nessuno mi ha chiesto un'intervista o dichiarazioni. Ho visto che tanti, soprattutto la stampa cosiddetta amica – per fortuna che lo è – ha scritto molto, addirittura intervistando docenti di orga-

nizzazione aziendale per capire i rapporti che potevano esserci o meno. Io non ho mai rilasciato un'intervista o una dichiarazione sull'UNIRE e sull'ippica semplicemente perché nessun giornalista me l'ha mai chiesta. Non ho, quindi, dichiarato che l'UNIRE va cancellata, o forse vorrei affermare che l'UNIRE è una cosa e il mondo dell'ippica un'altra. Forse il mondo dell'ippica ha alcune possibilità di salvarsi in più se non c'è l'UNIRE. Questo è un pensiero assolutamente personale.

A proposito di Buonitalia, ritengo che essa abbia svolto un buon lavoro, ma anche che non ci sia bisogno di una società che costa ai produttori, all'agricoltura, il 12 per cento di quello che investono – parliamo di decine di milioni di euro – quando lo stesso lavoro può essere svolto da un piccolissimo nucleo di dipendenti direttamente del Ministero.

Permettetemi, ma se un ministro vuole cambiare il presidente di una società, dispone di altri strumenti prima di cancellare la società stessa. Non è quello il motivo: ritengo che sia stato svolto un buon lavoro, ma credo che, date le circostanze, sia sbagliato togliere il 12 per cento di finanziamenti e possibilità al mondo dell'agricoltura, quando si può benissimo, a mio avviso, farne a meno.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e i colleghi per il dibattito vivace e articolato. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione prodotta *(vedi allegati)*.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 5 agosto 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI DI MERCATO

QUOTE LATTE

Documento di approfondimento sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare.

RELAZIONE MINISTERIALE

Giugno 2010

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche europee internazionali

Direzione Generale delle politiche comunitarie e internazionali di mercato

OGGETTO: Relazione ministeriale in materia di quote latte

Documento di approfondimento sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare.

Con nota in data 15 aprile 2010 il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari ha trasmesso un documento intitolato "Relazione di approfondimento sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare ".

La relazione sopraindicata fa seguito alla presentazione della Relazione conclusiva della Commissione di indagine amministrativa istituita con Decreto ministeriale 25 giugno 2009 n. 6501, per l'accertamento, ai fini della determinazione del contenuto di materia grassa del latte in base alla normativa, della correttezza del metodo di calcolo adottato dall'Amministrazione, con riferimento in particolare ai dati utilizzati.

L'esame del documento del Comando evidenzia che lo stesso affronta principalmente tre distinti aspetti relativi all'applicazione del regime delle quote latte in Italia.

Più precisamente, il primo aspetto (paragrafo 3.1 della relazione del Comando) riguarda il metodo di calcolo utilizzato per determinare il tenore di materia grassa del latte

consegnato dai produttori nel quadro della normativa comunitaria sulle quote latte, e si riferisce pertanto alla medesima tematica sulla quale aveva lavorato la Commissione di indagine amministrativa.

La seconda tematica (paragrafo 3.2 della relazione) riguarda il raffronto fra gli identificativi fiscali presenti nelle dichiarazioni presentate ai fini del regime delle quote latte (L1) e quelli presenti nella banca dati dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo.

Il terzo aspetto (paragrafo 3.3 della relazione) concerne invece l'attendibilità dei dati sulla produzione dichiarati dagli acquirenti e dai produttori nelle dichiarazioni di fine periodo (L1).

Relativamente a quanto in argomento, dopo aver effettuato una accurata analisi delle problematiche sollevate dal Comando, si ritiene di dover formulare le seguenti considerazioni.

1. PREMESSA

In via preliminare va rilevato che la relazione di approfondimento del Comando non risulta fondata su riscontri acquisiti in via investigativa nel corso della attività svolta in merito dal Comando medesimo o da altre Autorità.

La relazione sviluppa, sulla base di elementi acquisiti presso le banche dati dell'AGEA, dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA), e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, alcune considerazioni sull' applicazione del regime comunitario delle quote latte, formulando inoltre alcune ipotesi sull'attendibilità dei dati utilizzati dall'AGEA e dalle regioni per il calcolo del prelievo supplementare.

Le considerazioni e le ipotesi avanzate dalla relazione in argomento, provenendo da una Istituzione particolarmente autorevole, richiedevano un attento esame, i cui esiti sono evidenziati nel presente documento.

Si è provveduto, in particolare, ad analizzare le indicazioni e le ipotesi formulate nella relazione del Comando sotto il profilo giuridico-amministrativo, senza entrare nel merito dell'esattezza delle elaborazioni informatiche dei dati acquisiti dal Comando. L'AGEA provvederà eventualmente a formulare le proprie osservazioni in ordine a tali aspetti.

Prima di entrare nel merito delle indicazioni e delle ipotesi avanzate dal Comando, è tuttavia opportuno formulare alcune considerazioni sui dati utilizzati nella relazione in argomento.

1.1 I DATI UTILIZZATI NELLA RELAZIONE

La relazione del Comando indica, nella introduzione, le fonti dei dati utilizzati ai fini delle elaborazioni effettuate e precisamente esplicita che:

- AGEA ha fornito i dati delle dichiarazioni di fine periodo (L1) dall'anno 1995 al 2008;
- L'AIA ha fornito i dati dei bollettini annuali contenenti i rilevamenti del tasso di grasso e proteine del latte nonché la consistenza di stalla per ciascun allevamento associato;
- Il Ministero della Salute – Direzione Generale della Sanità Animale ha fornito, per il tramite dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo che gestisce la banca dati nazionale

(BDN), i dati relativi alla consistenza di stalla delle aziende con orientamento produttivo latte o misto dall'anno 1995 all'anno 2008.

Tali dati provengono, secondo la relazione, dagli " archivi informatici degli Enti pubblici dello Stato che esercitano indirizzo e controllo nello specifico settore".

Incidentalmente occorre rilevare che non tutti e tre gli "enti" indicati (AGEA-SIAN, AIA e BDN) che hanno fornito i dati sono "enti pubblici dello Stato", in quanto l'AIA non presenta tale connotazione.

L'AIA, infatti, è una associazione di categoria cui l'Amministrazione ha affidato in attuazione di una specifica normativa (legge n. 30 del 1991) compiti quali la tenuta dei libri genealogici ed i controlli sulle attitudini produttive delle razze in produzione. Tali funzioni, come è noto, sono finalizzate al miglioramento genetico del patrimonio bovino nazionale.

Relativamente, poi, all'esercizio del potere di "indirizzo e controllo" si deve osservare che nessuno dei tre "enti" sopraindicati è titolare di tale potere, atteso anche il fatto che ai sensi dell'attuale dettato costituzionale l'agricoltura è materia che rientra nella competenza esclusiva delle regioni.

1.2 I DATI DELL'AIA

Nel paragrafo 2 della relazione del Comando viene formulata una valutazione sulla attendibilità dei dati sopraindicati, giungendo alla conclusione che i dati AIA presentano un alto grado di attendibilità.

Tale affermazione è senz'altro condivisibile in linea generale, atteso il fatto che la qualità dell'attività svolta dall'AIA è sempre stata considerata assai elevata in relazione alle funzioni ad essa affidate.

L'AIA opera controllando la vita, la produzione e le caratteristiche del latte di un largo numero di lattifere attive in Italia, sostanzialmente coincidente con il parco di capi iscritti ai libri genealogici.

Va sottolineato il fatto che l'Associazione non contempla nel suo campo di attività tutte le aziende nazionali ma soltanto 20.970 su un totale di 39.528 (con riferimento all'anno 2008) cioè circa il 53%. Va inoltre aggiunto che nelle stesse aziende seguite dall'AIA i controlli

non riguardano tassativamente tutte le bovine in produzione, potendone essere esclusi (se presenti) i capi non iscritti ai libri genealogici.

Conseguentemente va rilevato che l'affermazione contenuta nella relazione del Comando, secondo la quale " i controlli effettuati dall'AIA hanno per oggetto l'effettiva produzione di latte" non appare condivisibile laddove essa possa far intendere che fra i compiti dell'Associazione sia compresa la rilevazione della produzione di latte con riferimento alle singole aziende ed a livello nazionale.

Senza, pertanto, mettere minimamente in discussione i dati AIA, che sono rilevati solo su una parte del patrimonio zootecnico da latte nazionale ai fini del miglioramento genetico, risulta evidente che un calcolo della produzione aziendale e/o nazionale sulla base dei dati AIA non è oggettivamente attendibile.

La stessa Associazione, del resto, in occasione dell'audizione richiesta dalla Commissione d'indagine amministrativa istituita con Decreto ministeriale 25 giugno 2009, ha affermato in modo inequivocabile che i dati elaborati a partire dai controlli funzionali sono attendibili in rapporto ai fini cui sono destinati.

I rappresentanti dell'Associazione hanno, altresì, dichiarato che i dati AIA non sono confrontabili con quelli risultanti dalle dichiarazioni L1 utilizzati da AGEA per calcolare il prelievo supplementare.

1.3 I DATI AGEA - SIAN

La relazione del Comando ha preso inoltre in esame i dati AGEA - SIAN relativi alla applicazione del regime delle quote latte, derivanti dalle dichiarazioni di fine periodo presentate dagli operatori nell'ambito dell' applicazione della normativa sulle quote latte. In merito a tali dati la relazione giunge a formulare alcune riserve, che costituiscono l'aspetto saliente della relazione medesima.

Al riguardo va rilevato che la problematica relativa all'affidabilità dei dati AGEA - SIAN non è nuova, in quanto sin dall'inizio dell'applicazione del regime delle quote in Italia essa ha rappresentato uno dei punti più controversi ed è stato spesso evocata per contestare le imputazioni del prelievo supplementare.

Al fine di risolvere in via definitiva il problema e di dare certezze al settore, a partire dal 1997 sono state istituite le Commissioni appresso indicate, con la finalità di verificare la corretta applicazione del regime delle quote.

- *Commissione Governativa di indagine sulle quote latte istituita ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 31 gennaio 1997, n. 11 convertito dalla legge 28 marzo 1997, n. 81 con il compito "di individuare i fenomeni di irregolare gestione ai vari livelli e di indicare proposte operative" ;*

- *Commissione Governativa di indagine sulle quote latte istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con il compito di "proseguire gli accertamenti effettuati e di completare il controllo straordinario della produzione nazionale di latte nei periodi 1995/96 1996/97";*

- *Commissione ministeriale quote latte istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1997, n. 411, convertito dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5, con il compito di " verificare" i contratti di circolazione delle quote latte stipulati nelle annate lattiere 1995/96 e 1996/97";*

- *Commissione di garanzia quote latte istituita ai sensi dell'articolo 4 bis, della legge 27 gennaio 1998, n. 5, con il compito di "verificare la conformità alla legislazione vigente delle operazioni per la determinazione delle quantità di latte prodotto e commercializzato nei periodi 1995/96 e 1996/97 e l'aggiornamento delle relative quote";*

Le dette Commissioni, che hanno operato fino al 1999, hanno condotto al "controllo straordinario della produzione e delle quote" in capo ad ogni produttore.

Tale controllo è stato effettuato dalla Guardia di Finanza ed ha riguardato, singolarmente, tutte le stalle italiane.

A quel momento, pertanto, si è creata una situazione di certezza dei dati, verificati azienda per azienda ed in contraddittorio con i singoli allevatori.

Per assicurare, anche in seguito a tali verifiche straordinarie, un riscontro continuo dei dati utilizzati da AGEA – SIAN nell'applicazione del regime quote latte sono previsti specifici controlli.

La normativa comunitaria relativa all'applicazione delle quote latte, ed in particolare il Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio che ha codificato la preesistente normativa, ed il Reg. (CE) di applicazione n. 595/2007, dispongono, tra l'altro, quali e quanti controlli devono essere effettuati.

Ne risulta che, per ogni campagna devono essere controllati un numero di produttori che effettuano consegne ed acquirenti che rappresentino almeno il 40 % della produzione.

In adempimento alla stessa normativa, AGEA provvede ad elaborare un piano di controllo generale per ciascun periodo.

Tale piano di controllo comprende almeno:

- I criteri adottati per l'elaborazione del piano;
- Gli acquirenti e i produttori selezionati;
- I controlli in loco da eseguire;
- I controlli sui trasporti tra produttori e acquirenti;
- I controlli delle dichiarazioni annuali dei produttori e degli acquirenti.

L'effettuazione dei controlli sopra specificati è demandata alle Amministrazioni regionali e i controlli medesimi devono essere effettuati nelle diverse fasi della raccolta del latte, sia cioè in azienda presso il produttore che consegna il latte, che durante il trasporto del latte medesimo e nello stabilimento di trasformazione.

Il controllo a livello dell'azienda del produttore è teso a verificare la qualità di produttore dell'azienda che effettua la consegna nonché la compatibilità tra il latte consegnato e la capacità di produzione dell'azienda stessa. A livello del trasporto devono essere controllati la precisione degli strumenti di misurazione del volume e della quantità del latte, la precisione del metodo di raccolta e la precisione del quantitativo di latte raccolto al momento dello scarico.

A livello dell'acquirente, infine, deve essere controllata l'esattezza delle dichiarazioni mediante controlli incrociati nonché l'attendibilità della contabilità di magazzino e degli approvvigionamenti sulla base dei documenti commerciali e di ogni altro tipo, attestanti l'uso che è stato fatto del latte raccolto.

Con riguardo alla verifica, per ciascuna azienda, della coerenza del quantitativo di latte dichiarato con il numero delle vacche, l'AGEA, ai sensi del D.M. 31 luglio 2003, metteva a disposizione delle regioni il supporto delle procedure del SIAN.

Lo stesso decreto ministeriale individuava i criteri per la determinazione del numero delle vacche che risultano iscritte all'anagrafe bovina ed i parametri per il corretto confronto della produzione dichiarata.

Dall'anno 2004, con la certificazione della BDN, la compatibilità della produzione con il numero degli animali detenuti avviene "in automatico" nel senso che per ogni produttore il sistema verifica il numero dei capi che detiene; nei casi in cui viene evidenziata

un'anomalia viene effettuata una specifica segnalazione alla regione competente che provvede ad effettuare le verifiche del caso.

La certificazione della BDN e il conseguente avvio della procedura su descritta ha reso inutile l'indicazione del numero dei capi in L1 che, pertanto, non compare più anche se taluni allevatori fanno ancora una annotazione manuale sul modello.

La qualità e l'efficacia dei controlli vengono poi controllate anche dalla Commissione dell'U.E. in occasione delle ricorrenti visite che vengono effettuate dalla detta istituzione.

In tali occasioni la qualità dei controlli non è stata mai messa in discussione.

Qualche rilievo ha, infatti, riguardato soltanto i ritardi di alcune Amministrazioni regionali.

Dopo aver formulato le osservazioni sopraindicate circa l'attendibilità dei dati utilizzati per la predisposizione della relazione di approfondimento, si prospettano le seguenti considerazioni.

2. IL METODO DI CALCOLO UTILIZZATO PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPORTO DEL PRELIEVO IN RAPPORTO AL CONTENUTO DI MATERIA GRASSA DEL LATTE CONSEGNATO

Al riguardo occorre ricordare in primo luogo che il sistema di rilevamento del tenore di materia grassa, stabilito all'art. 13 del D.M. 31/7/2003, ed applicato ai fini del calcolo della produzione di latte su cui determinare il prelievo in caso di esubero a livello nazionale è perfettamente aderente alla normativa comunitaria, che prescrive, all'art. 10, par 1 del Reg. (CE) n. 595/2004, che il tenore medio di grasso del latte consegnato dal produttore deve essere raffrontato al tenore di riferimento del grasso attribuito all'azienda.

Dunque i campioni per il controllo della materia grassa devono essere prelevati sul latte effettivamente consegnato da ciascuna azienda intesa come unità tecnico economica (UTE).

Il prelievo dei campioni di massa rappresenta, pertanto, una necessità per l'applicazione del regime delle quote non rivestendo alcuna utilità la conoscenza del tenore di grasso riferito a ciascun animale.

Il sistema di rilevazione del tenore di materia grassa prescritto dal D.M. 31/7/2003 è, peraltro, il più idoneo, sul piano tecnico, a soddisfare le esigenze del regolamento, in quanto il prelievo è effettuato, due volte al mese, sulla massa del latte già miscelato di tutte le mungiture effettuate nello stesso giorno, per tutti i capi presenti in azienda.

Con riferimento all'affidabilità dei risultati effettuati ai fini della determinazione del tenore di materia grassa si deve far rilevare, inoltre, che ai sensi della vigente normativa le dette analisi devono essere effettuate in laboratori riconosciuti idonei a tale scopo dalle Amministrazioni regionali ed inseriti in un apposito elenco.

Va ricordato, altresì, che la normativa comunitaria e precisamente il Reg. (CE) n. 3950/92 e successive codificazioni prevede che il calcolo del prelievo supplementare dovuto dallo Stato Membro viene effettuato con riferimento al quantitativo rettificato, se questo è maggiore del consegnato, e con riferimento al quantitativo consegnato, se questo è superiore al rettificato.

Applicando la detta normativa risulta che per tutte le campagne dal 1995/96 al 2003/04 e per la campagna 2006/07, l'Italia ha pagato il prelievo sulla base del quantitativo consegnato in quanto il quantitativo rettificato risulta essere, per i detti periodi, inferiore al consegnato.

Ciò, secondo la relazione del Comando, avrebbe comportato "un aumento del prelievo dovuto", quantificato in termini percentuali al paragrafo 3.1.1 della relazione medesima. Quest'ultima affermazione non risulta fondata, poiché l'Italia ha pagato il prelievo sulla base del quantitativo di latte effettivamente consegnato dai produttori, così come previsto dalla normativa comunitaria, senza alcun "aumento".

Appare viceversa corretto sottolineare, come viene fatto nella relazione del Comando, che le rettifiche individuali in diminuzione del tenore della materia grassa possono limitare o azzerare il prelievo a carico dei produttori interessati, e determinando a livello nazionale un quantitativo rettificato inferiore al quantitativo consegnato, possono ridurre la entità della restituzione di prelievo ai produttori.

Tale situazione può dare origine ad una diversa distribuzione del prelievo fra i produttori, senza comunque determinare per alcun produttore un pagamento superiore a quello a lui imputabile in relazione al proprio superamento di quota. In altre parole alcuni produttori potrebbero non beneficiare della riduzione di prelievo conseguente alla restituzione, della quale avrebbero beneficiato se altri produttori non avessero rettificato al ribasso la quantità consegnata in virtù del tenore di grasso.

Ma la situazione descritta è la pura conseguenza della normativa comunitaria, e la sussistenza di una riduzione della possibilità di restituzione, non può essere ritenuto in alcun modo un elemento patologico né tanto meno un motivo valido per la disapplicazione della stessa normativa.

Il problema sussisterebbe eventualmente nella misura in cui fossero presenti comportamenti illegittimi finalizzati ad alterare, riducendolo, l'effettivo tenore della materia grassa imputabile alle consegne dei produttori.

Un comportamento di tal genere è sostanzialmente analogo all'occultamento (totale o parziale) del latte consegnato, poiché la riduzione del tenore di grasso realizza il medesimo risultato, e cioè diminuire la quantità di latte imputabile al produttore ai fini del regime delle quote latte.

Al riguardo la relazione del Comando, pur non apportando alcun riscontro investigativo, correttamente si interroga sulla congruità di alcuni dati risultanti dalle fonti soprarichiamate.

In particolare la relazione (punto 3.1.2) evidenzia la presenza, nei dati AGEA – SIAN, di quantitativi di latte con un tenore di materia grassa inferiore a 3,20%, ravvisandovi la sussistenza di possibili anomalie meritevoli di controllo.

Ciò in quanto, secondo la stessa relazione, il contenuto medio di materia grassa presente nel latte prodotto in Italia è normalmente di circa 3,50% e sarebbe quindi sospetta la presenza di un tenore inferiore a 3,20%.

L'approccio utilizzato nella relazione del Comando, condivisibile in linea di principio, sembra tuttavia non ben calibrato in merito alla soglia individuata. Infatti la presenza di un certo numero di aziende che producono latte con un tenore medio di materia grassa inferiore al 3,20% è del tutto normale, come risulta dall'esame dei dati rilevati dalla stessa AIA relativamente alle aziende associate.

Se si esamina, infatti, il bollettino ufficiale AIA (vedi tabella allegata) si vede che, a livello nazionale, il tenore medio di materia grassa rilevato da detta Associazione è del 3,67% con una deviazione standard di 0,56.

E', pertanto, perfettamente normale che tra tutte le aziende considerate vi siano un certo numero che si collocano fra 3,11% (3,67 – 0,56) e 3,20%, come peraltro vi saranno altre che si trovano ben al di sopra della media (3,67 + 0,56= 4,23%).

Ciò in quanto la media nazionale AIA del 3,67 è evidentemente determinata sia dalle aziende che si collocano al di sopra ed al di sotto della media, tenendo conto della deviazione standard.

Il tenore di materia grassa, peraltro, è legato anche alla distribuzione geografica del bestiame e dagli stessi bollettini AIA si nota che, per la Valle d'Aosta, ad esempio, il tenore medio di grasso scende al 3,45%, con una deviazione standard di 0,42 il che comporta conseguentemente la presenza di aziende con tenore di materia grassa inferiore a 3,03%.

Sarebbe quindi fuorviante un approccio tendente a considerare presumibilmente irregolari tutti i quantitativi di latte caratterizzati da un tenore di materia grassa inferiore a 3,20%.

E' viceversa opportuno e condivisibile raccogliere il principio indicato nella relazione del Comando ed indirizzare opportuni controlli nei riguardi delle aziende che presentano un tenore di materia grassa particolarmente modesto. La soglia pertinente dovrebbe comunque essere individuata in valori inferiori a 3,20% e dovrebbe essere opportunamente tarata dall'AGEA e dalle regioni in relazione ai differenti contesti geografici.

La relazione del Comando evidenzia, poi, la situazione di un certo numero di aziende che presentano una discrepanza superiore 0,30% fra il tenore di grasso indicato nei dati AGEA – SIAN ed il dato del tenore di grasso rilevato dall'AIA per le medesime aziende.

Anche in questo caso la relazione del Comando fornisce un utile spunto di riflessione ed indica una direttrice per i futuri controlli. Per tali aziende si prospetta una situazione anomala meritevole di controllo.

La presenza, infatti di forte discrepanza fra il tenore di grasso indicato nella documentazione AGEA – SIAN ed i dati risultanti per la medesima azienda nei controlli AIA deve essere presa in considerazione con grande attenzione.

Va però aggiunto che la predetta discrepanza non è elemento sufficiente per far ritenere automaticamente che sussistano irregolarità.

La diversa frequenza e metodologia di prelievo dei campioni di latte, la possibilità di una leggera differenza nel parco di lattifere soggette a prelievo (per le ragioni indicate al precedente paragrafo 1.2), possono giustificare differenze, anche rilevanti, nei dati in questione. Inoltre, va rammentato che i prelievi AIA riguardano la singola stalla, mentre quelli AGEA – SIAN sono relativi al produttore e non possono quindi essere correttamente confrontati quando il produttore sia titolare di una pluralità di stalle.

In particolare va rilevato che dallo stesso verbale della Commissione di indagine amministrativa, redatto a seguito dell'incontro del 27 ottobre 2009, nel corso del quale sono stati ascoltati i rappresentanti dell'AIA, emerge che gli stessi hanno affermato che i dati AIA riferiti al tenore di grasso non sono confrontabili con quelli contenuti negli L1 "perché sono ricavati in due modi completamente diversi e all'interno dei tank può esserci anche il latte di due mungiture. Quindi, il metodo di calcolo con cui si arriva a una sintesi giornaliera (utilizzato da AIA), è ben diverso dal metodo del campione di massima utilizzato per determinare il tenore di grasso riportato sugli L1".

Nello stesso verbale viene fatto presente, inoltre, che l'AIA non pubblica sul bollettino ufficiale un dato medio ponderato del tenore in grasso aziendale, bensì, "un valore annuale ricavato dal calcolo della lattazione".

E' tuttavia sicuramente condivisibile la preoccupazione che, in taluni casi, le situazioni sopra descritte possano celare una illegittima alterazione del reale tenore di materia grassa del latte.

Come già evidenziato, la riduzione di tale tenore rappresenta, per il produttore interessato, una diminuzione della quantità di prodotto consegnata e può conseguentemente determinare la riduzione del prelievo applicabile.

Pur in assenza di concreti riscontri alla ipotesi che tali fattispecie abbiano fino ad oggi celato significativi fenomeni di illegittima alterazione del tenore di grasso, è sicuramente

auspicabile un programma di controlli mirati sulle aziende che presentino scostamenti rilevanti.

Nel contesto delle considerazioni relative al tenore di materia grassa, la relazione del Comando rileva il fatto che la metodologia di campionamento del prelievo non é disciplinata né a livello comunitario né a livello nazionale, il che renderebbe non del tutto affidabile il sistema.

Al riguardo, anche al fine di dare seguito alle riflessioni avanzate in merito dalla Commissione di indagine amministrativa, l'Amministrazione ha avviato, congiuntamente ai rappresentanti delle regioni cui compete l'applicazione del regime delle quote, ed all'AGEA, una riflessione al fine di valutare l'opportunità di normare tale aspetto.

3. GLI IDENTIFICATIVI FISCALI

La relazione del Comando evidenzia (paragrafo 3.2) come il confronto fra gli identificativi fiscali presenti nelle dichiarazioni L1 e nella banca dati dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo non abbiano consentito un completo allineamento delle posizioni.

In particolare, nell'ultimo anno rilevato (2008) 650 aziende sulle 40.000 presenti nei dati AGEA – SIAN non hanno trovato riscontro nei dati dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo.

Al riguardo è sicuramente condivisibile la valutazione espressa nella relazione del Comando in merito all'opportunità di dedicare specifici controlli nei riguardi di tale fattispecie.

4. IL CALCOLO DELL'ESUBERO NAZIONALE

Nel paragrafo 3.3 della relazione del Comando viene affrontato un aspetto di particolare rilievo, che non aveva costituito oggetto del lavoro svolto dalla Commissione di indagine amministrativa.

In sostanza, la relazione del Comando ipotizza che le dichiarazioni di fine periodo presentate dagli acquirenti (L1), utilizzate da AGEA – SIAN per l'applicazione del regime quote latte, possano presentare un numero elevato di casi in cui le quantità di prodotto indicate sono superiori a quelle realmente prodotte dalle aziende.

La possibile presenza di tali illegittimità avrebbe come effetto l'aumento della produzione globale di latte commercializzata dai produttori italiani e del prelievo supplementare dovuto dall'Italia all'Unione Europea, con un conseguente aumento delle imputazioni a carico delle aziende.

In merito a tale ipotesi, il Comando ha effettuato una serie di elaborazioni dei dati raccolti finalizzate a verificare la compatibilità della produzione dichiarata con il numero delle lattifere presenti in azienda.

In particolare, la relazione ha ricostruito presuntivamente il numero di vacche presenti in azienda per ciascun anno, sulla base delle tre banche dati sopraindicate, ed ha preso a riferimento la resa media per capo indicata dall'AIA. Sulla base di tali dati il Comando ha calcolato una ipotetica produzione aziendale, ottenuta moltiplicando la media produttiva per capo per il numero dei capi presenti in stalla.

Nel calcolo della produzione aziendale ipotetica la relazione del Comando assume come capi bovini in produzione le lattifere di almeno 28 mesi.

Tale produzione è stata confrontata con quella indicata nelle dichiarazioni di fine periodo per le medesime aziende.

Effettuato tale raffronto la relazione assume come anomala la situazione di tutte le aziende che, in base alla produzione dichiarata, presentano una resa produttiva superiore alla resa media AIA maggiorata del 10%.

In sostanza, viene presupposto che non vi possa essere una media produttiva per capo superiore alla media rilevata dall'AIA aumentata del 10%.

In tutti i casi in cui si presenta tale circostanza la media produttiva viene ricondotta al detto limite riducendo, pertanto, la produzione dichiarata, ed assumendo tali quantitativi di latte quali entità di produzione dichiarata illegittimamente ma in realtà inesistenti.

Al termine della elaborazione, l'approfondimento effettuato nei termini di cui sopra, prefigura come false dichiarazioni la differenza tra i quantitativi prodotti risultanti dalle dichiarazioni L1 e quelli determinati secondo la metodologia sopra evidenziata.

La simulazione è ripetuta tre volte, prendendo a base da un lato sempre la produzione risultanti dai modelli L1 e dall'altro le tre diverse fonti statistiche per quello che concerne il numero dei capi e cioè quelli dichiarati in L1, quelli risultanti nella BDN e quelli risultanti dai bollettini ufficiali AIA.

Per valutare l'approccio seguito nella relazione è fondamentale valutarne l'assunto relativo alle rese, e cioè che debbano essere considerati falsi tutti i quantitativi indicati al di sopra della resa media AIA maggiorata del 10%.

Tale assunto non è però conforme alla realtà produttiva.

Infatti la stessa Associazione allevatori rileva che tra i capi sottoposti a controlli funzionali esistono un congruo numero di soggetti che producono mediamente quantitativi pari alla media AIA aumentata di circa il 30%.

Tale affermazione è suffragata dalla tabella "produzione media per vacca nelle diverse regioni" ripresa dal sito WEB di AIA (allegata).

L'esame di detta tabella evidenzia, infatti, che nell'ultima sezione individuata con il titolo "TOTALE", viene riportata una resa media nazionale di 8.423 kg con una "deviazione standard" di 2.374 kg pari al 28,2 % della resa media nazionale.

Ciò che è ritenuto impossibile dalla relazione appare quindi normale secondo l'Associazione Allevatori.

D'altra parte è conoscenza comune a livello tecnico-scientifico la presenza di un amplissimo divario produttivo fra le lattifere appartenenti alle differenti razze attive in Italia (dalle frisone ad alta specializzazione alle razze a duplice attitudine con rese assai più modeste).

Si deve, del resto, riconoscere che la tabella AIA in esame e il suo contenuto sono del tutto coerenti con la stessa definizione di "media" dove si deve necessariamente prevedere che,

nell'universo dei campioni osservati, circa la metà si collochi al di sopra del valore individuato come "medio".

Le considerazioni esposte in merito alla soglia del 10% rendono superflui ulteriori valutazioni in merito all'esaustività del parco di lattifere attribuito alle aziende e soprattutto in merito al criterio di considerare produttiva la vacca da latte solo al 28° mese, che avrebbero richiesto alcune precisazioni.

5. CONCLUSIONI

Le riflessioni e le indicazioni contenute nella relazione del Comando, concernenti la tematica del calcolo del tenore della materia grassa, evidenziano alcuni elementi di indubbio interesse.

In particolare la relazione del Comando contiene alcune utili indicazioni in merito alla opportunità di effettuare controlli mirati presso le aziende che denunziano un tenore di materia grassa particolarmente modesto o sensibilmente diverso da quello rilevato, per le medesime aziende, dall'AIA.

Tali indicazioni, unitamente a quelle contenute, per la medesima materia, nella relazione della Commissione di indagine amministrativa, dovrebbero costituire oggetto di opportuni approfondimenti da parte delle Amministrazioni cui è demandata l'applicazione del regime delle quote latte (regioni ed AGEA). Al riguardo il Ministero dovrebbe opportunamente sollecitare tali Amministrazioni, e tale processo è già stato avviato.

Allo stato nessun elemento oggettivo può tuttavia supportare l'ipotesi che in passato si siano verificate irregolari indicazioni del tenore di materia grassa di entità tale da incidere in modo apprezzabile sul calcolo del prelievo imputato ai produttori.

Per quanto invece concerne l'ipotesi di un fenomeno di sovradimensionamento della produzione dichiarata rispetto a quella reale, allo stato si ritiene di poter concludere che gli elementi esaminati non confortano tale ipotesi.

L'assunto di considerare insussistente, o quanto meno sospetta, tutta la produzione dichiarata in esubero rispetto alla resa media dell'AIA, aumentata del 10%, non appare fondato, a prescindere da qualsiasi valutazione sull'esaustività e precisione del parco lattifere attribuito a ciascuna azienda nelle elaborazioni contenute nella relazione del Comando.

Anche per tale aspetto, pertanto, nessun elemento oggettivo contenuto nella relazione può supportare, allo stato, l'ipotesi che negli scorsi anni si sia verificata, nel quadro della applicazione del regime delle quote latte, una errata quantificazione della produzione nazionale.

- PRODUZIONE MEDIA PER VACCA NELLE DIVERSE REGIONI

AVERAGE LACTATION YIELD PER COW IN EACH REGION

REGIONE	PRIMIPARE							SECONDIPARE							TERZIPARE							TOTALE						
	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE	
		$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$			$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$			$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$			$\bar{x} \pm \sigma$		%	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$	
Valle d'Aosta	3.075	3.030	876	28,9	3,54	0,41	3,46	0,27	2.603	3.404	929	27,3	3,46	0,44	3,39	0,34	7.829	3.828	972	25,4	3,41	0,43	3,31	0,29	13.507	3.565	999	28,0	3,45	0,42	3,36	0,30
Piemonte	21.040	8.200	2.166	26,4	3,68	0,51	3,34	0,23	16.148	8.988	2.618	29,1	3,70	0,56	3,36	0,29	23.011	8.632	3.017	35,0	3,71	0,59	3,31	0,29	60.199	8.577	2.656	31,0	3,70	0,53	3,33	0,32
Liguria	292	5.613	1.926	34,3	3,84	0,51	3,38	0,27	252	6.088	2.306	37,9	3,80	0,51	3,39	0,31	557	5.528	2.275	41,2	3,73	0,55	3,30	0,30	1.101	5.679	2.207	38,9	3,78	0,50	3,34	0,31
Lombardia	121.967	8.601	1.746	20,3	3,68	0,53	3,36	0,32	92.335	9.490	2.153	22,7	3,68	0,58	3,37	0,25	121.137	9.439	2.313	24,5	3,71	0,55	3,31	0,30	335.439	9.149	2.119	23,2	3,69	0,56	3,35	0,23
Trentino Alto Adige	16.642	6.242	1.730	27,7	3,93	0,50	3,45	0,29	12.934	6.849	1.988	29,0	3,95	0,52	3,45	0,34	25.538	6.930	1.997	28,8	3,93	0,50	3,37	0,36	55.114	6.703	1.942	29,0	3,93	0,54	3,41	0,37
Friuli Venezia Giulia	8.147	7.333	1.926	26,3	3,82	0,48	3,40	0,26	6.309	7.969	2.300	28,9	3,82	0,52	3,41	0,31	8.819	7.759	2.356	30,4	3,82	0,47	3,35	0,35	23.275	7.667	2.214	28,9	3,82	0,49	3,38	0,35
Veneto	25.365	8.124	1.896	23,3	3,65	0,53	3,32	0,42	19.228	8.938	2.317	25,9	3,66	0,60	3,34	0,38	27.439	8.894	2.472	27,8	3,65	0,58	3,27	0,38	72.032	8.635	2.273	26,3	3,65	0,59	3,31	0,36
Emilia Romagna	48.314	7.906	1.754	22,2	3,54	0,49	3,33	0,30	37.015	8.624	2.099	24,3	3,53	0,53	3,32	0,35	56.889	8.633	2.186	25,3	3,54	0,54	3,27	0,27	142.218	8.384	2.054	24,5	3,54	0,50	3,30	0,34
Toscana	1.541	7.759	1.816	23,4	3,72	0,48	3,35	0,35	1.066	8.693	2.068	23,8	3,75	0,54	3,36	0,35	1.678	8.481	2.281	26,9	3,69	0,57	3,31	0,33	4.285	8.274	2.108	25,5	3,71	0,57	3,34	0,31
Umbria	1.794	8.032	2.025	25,2	3,58	0,49	3,31	0,29	1.424	8.537	2.338	27,4	3,58	0,52	3,32	0,33	1.979	8.384	2.337	27,9	3,60	0,53	3,26	0,26	5.197	8.305	2.244	27,0	3,59	0,50	3,29	0,33
Marche	1.145	7.433	1.987	26,7	3,72	0,61	3,36	0,29	970	7.787	2.278	29,3	3,78	0,72	3,37	0,40	1.459	7.572	2.392	31,6	3,81	0,78	3,33	0,40	3.574	7.586	2.242	29,6	3,78	0,68	3,35	0,37
Lazio	6.932	8.081	1.817	22,5	3,62	0,56	3,37	0,38	5.458	8.871	2.179	24,6	3,63	0,53	3,38	0,33	8.249	8.759	2.266	25,9	3,64	0,55	3,33	0,30	20.639	8.561	2.129	24,9	3,63	0,55	3,36	0,30
Abruzzo	2.726	6.562	2.015	30,7	3,69	0,48	3,30	0,23	2.198	6.886	2.269	33,0	3,66	0,49	3,30	0,24	3.975	6.595	2.288	34,7	3,67	0,46	3,24	0,35	8.899	6.657	2.207	33,2	3,67	0,50	3,27	0,33
Molise	1.463	5.958	1.593	26,7	3,71	0,53	3,33	0,28	976	6.436	1.863	29,0	3,65	0,48	3,31	0,36	1.759	6.353	1.794	28,2	3,67	0,46	3,27	0,33	4.198	6.234	1.756	28,2	3,68	0,48	3,30	0,33
Campania	1.305	6.272	1.814	28,9	3,84	0,53	3,42	0,35	821	6.704	1.720	25,7	3,78	0,51	3,40	0,29	1.163	6.848	1.992	29,1	3,83	0,63	3,41	0,38	3.289	6.583	1.875	28,5	3,82	0,57	3,41	0,36
Puglia	7.493	7.429	1.817	24,5	3,65	0,51	3,36	0,31	6.140	8.122	2.167	26,7	3,64	0,53	3,37	0,33	11.737	8.129	2.218	27,3	3,64	0,50	3,32	0,29	25.370	7.921	2.119	26,8	3,64	0,53	3,34	0,35
Basilicata	3.695	7.680	1.902	24,8	3,78	0,54	3,35	0,33	3.158	8.391	2.225	26,5	3,76	0,58	3,36	0,27	5.039	8.122	2.377	29,3	3,76	0,58	3,31	0,33	11.892	8.056	2.216	27,5	3,77	0,55	3,33	0,37
Calabria	2.159	7.369	2.008	27,3	3,74	0,47	3,39	0,27	1.735	7.751	2.248	29,0	3,73	0,53	3,38	0,34	2.260	7.736	2.232	28,9	3,71	0,49	3,34	0,35	6.154	7.612	2.168	28,5	3,73	0,46	3,37	0,31
Sardegna	6.410	8.633	1.631	18,9	3,75	0,45	3,32	0,26	4.979	9.637	2.035	21,1	3,73	0,49	3,31	0,26	6.877	9.694	2.169	22,4	3,74	0,50	3,24	0,33	18.266	9.306	2.020	21,7	3,74	0,49	3,29	0,26
Sicilia	6.180	6.321	2.097	33,2	3,49	0,48	3,32	0,31	5.185	6.845	2.424	35,4	3,46	0,46	3,33	0,32	12.327	6.647	2.409	36,2	3,46	0,41	3,32	0,27	23.692	6.605	2.342	35,5	3,47	0,42	3,32	0,32
Tutte	287.685	8.010	2.010	25,1	3,67	0,52	3,36	0,26	220.934	8.778	2.409	27,4	3,67	0,55	3,36	0,32	329.721	8.545	2.583	30,2	3,68	0,53	3,30	0,36	838.341	8.423	2.374	28,2	3,67	0,56	3,34	0,28

ALLEGATO 2

Agea
Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Legge 9 aprile 2009, art.8 quinquies, c.6
(D.P.C.M. - 15 aprile 2009)

Documento di approfondimento tecnico

sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare

Sommario

Premessa .....

Gli approfondimenti tecnici .....

Effetto della rettifica dei quantitativi consegnati sul calcolo delle imputazioni .....

Analisi delle dichiarazioni con TMGP minore o uguale a 3,20% .....

Analisi delle differenze del TMGP riportato nella Dichiarazione di consegna rispetto al dato AIA.....

Mancato riscontro in anagrafe zootecnica .....

Analisi delle rese produttive .....

Conclusioni .....

Premessa

Le elaborazioni informatiche contenute nella presente relazione, sono state predisposte a seguito degli esiti del documento intitolato *"Relazione di approfondimento sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare"*, redatto a cura del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari in data 15 aprile 2010.

Gli approfondimenti informatici, oggetto di interessamento del citato Comando Carabinieri, fanno seguito alla presentazione della Relazione della Commissione di indagine amministrativa istituita con Decreto ministeriale 25 giugno 2009, n. 6501, per l'accertamento, ai fini della determinazione del contenuto di materia grassa del latte in base alla normativa, della correttezza del metodo di calcolo adottato dall'Amministrazione, con riferimento in particolare ai dati utilizzati.

L'attenzione sulla quale si è soffermata la presente relazione, ha riguardato:

a) il paragrafo 3.1 della relazione del Comando Carabinieri, per quanto concernente il metodo di calcolo utilizzato per determinare il tenore di materia grassa del latte consegnato dai produttori nel quadro della normativa comunitaria sulle quote latte (la medesima problematica era già stata affrontata dalla Commissione di indagine amministrativa);

b) il paragrafo 3.2 della relazione del Comando Carabinieri, per quanto concerne il raffronto fra gli identificativi fiscali presenti nelle dichiarazioni presentate ai fini del regime delle quote latte (ex L1) e quelli presenti nella banca dati dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo;

c) il paragrafo 3.3 della relazione del Comando Carabinieri, per quanto concerne l'attendibilità dei dati sulla produzione dichiarati dagli acquirenti e dai produttori nelle dichiarazioni di fine periodo (ex L1).

La presente relazione è sviluppata sulla base di elementi, liberamente consultabili, provenienti dalle banche dati o da pubblicazioni di AGEA, dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA) e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, ed è assolutamente riproducibile in ogni sua singola evidenza.

Come indicato ai punti a), b) e c) si è provveduto ad analizzare le indicazioni e le ipotesi elaborative formulate nella relazione del Comando Carabinieri sotto il profilo informatico, senza entrare nel merito dei contenuti delle elaborazioni dei dati acquisiti dal Comando stesso.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali provvederà, eventualmente, a formulare le proprie osservazioni in ordine agli aspetti di carattere economico - giuridico - amministrativo.

Gli approfondimenti tecnici

Effetto della rettifica dei quantitativi consegnati sul calcolo delle imputazioni

Rif. Relazione di approfondimento - Paragrafo 3.1.1 "PREMESSA"

Generalità

Scopo del presente approfondimento è analizzare gli effetti che la rettifica dei quantitativi consegnati ha generato sui singoli produttori eccedentari in termini di minore riduzione degli esuberi individuali.

A tale scopo sono state elaborate due differenti simulazioni dei calcoli di fine periodo, entrambe basate sulle consegne registrate nel SIAN al momento dei calcoli di fine periodo.

La differenza tra i due modelli di simulazione utilizzati riflette il sostanziale cambiamento delle modalità di calcolo delle imputazioni, introdotto dalla Legge 119/03: la possibilità di accedere in via prioritaria alla riduzione degli esuberi individuali da parte dei produttori che sono in regola con il versamento del prelievo mensile.

I due modelli utilizzati sono :

Modello di simulazione "pre-riforma", nel quale vengono eseguiti i calcoli di fine periodo con modalità affini a quelle in vigore prima della riforma, ovverosia senza tener conto di chi ha regolarmente versato il prelievo mensile;

Modello di simulazione "post-riforma": nel quale vengono eseguiti i calcoli di fine periodo applicando le nuove modalità introdotte dalla riforma, ovverosia dando priorità alle aziende che sono in regola con il versamento del prelievo mensile imputato nel corso del periodo.

Per renderne comparabile il risultato, i due modelli di simulazione sono stati applicati alle consegne di un medesimo periodo; è stato individuato a tal fine il periodo 2003/2004.

Per ciascuno dei due modelli sono stati effettuati due calcoli di fine periodo, uno utilizzando le consegne "rettificate" ed un altro utilizzando le consegne "tal quali", rimuovendo così completamente l'effetto del tenore d materia grassa.

Effetti sul computo del prelievo dovuto dall'Italia

Dal momento che nella campagna di osservazione (2003/2004) i quantitativi consegnati sono risultati complessivamente superiori a quelli rettificati, e che per disposizione comunitaria il prelievo nazionale va calcolato sul maggiore dei due quantitativi, ne consegue che pur annullando l'effetto della rettifica sui quantitativi consegnati, il prelievo nazionale rimane invariato.

(A)	Q.vo Naz. Garantito	10.300.000
	Mobilità V -> C	*37.543*
	Mobilità C -> V	*16.022*
(B)	Saldo mobilità	-21.520
(C)	Q.vo Naz. di riferimento (A+B)	10.278.480
(D)	Q.vo consegnato	**10.746.981**
	T.M.G. di riferimento	*3,687*
	T.M.G. di periodo	*3,658*
(E)	Q.vo rettificato	10.686.918
(F)	Q.vo per calcolo esubero naz. (maggiore tra D ed E)	**10.746.981**
(G)	**Esubero nazionale (F – C)**	**468.501**

Quantitativi espressi in tonnellate.

Effetti sui singoli produttori eccedentari

È altrettanto evidente che la rettifica dei quantitativi si ripercuote direttamente e nella stessa misura sia sulla quantificazione degli esuberi individuali che sulla quantificazione del prelievo in eccesso.

Difatti abbiamo che annullando l'effetto della rettifica la somma degli esuberi individuali e il quantitativo in eccesso aumenterebbero entrambi di circa 80 mila tonnellate:

		In base al rettificato	In base al consegnato	Differenza (i.b.c. – i.b.r.)
(G)	Esubero nazionale (F – C)	468.501	468.501	-
(H)	Esubero da accantonare (5% di G)	23.425	23.425	-
(I)	Somma esuberi individuali	842.192	921.952	+ 79.760
(L)	Prelievo in eccesso (I – G – H)	350.266	430.026	+ 79.760

Quantitativi espressi in tonnellate.

Naturalmente l'aumento degli esuberi individuali si ripercuote esclusivamente sulle aziende che hanno consegne adeguate verso il basso (TMGP minore del TMGR).

È di converso possibile che l'aumento del prelievo in eccesso si ripercuota anche su coloro che non hanno consegne adeguate verso il basso, e si vuole misurare l'incidenza di tale fenomeno secondo i due diversi modelli di simulazione già introdotti.

In tale ottica, per comprendere più agevolmente gli esiti delle simulazioni effettuate, deve innanzitutto essere evidenziato che la differenza complessiva tra i quantitativi consegnati "tal quali" ed i quantitativi rettificati (10.746.981 - 10.686.918 = 60.063 ton.) può essere scomposta come segue:

	Aziende	Effetto utilizzo quantitativi "tal quali"
Aziende con adeguamenti verso il basso	25.308	187.041
Aziende con adeguamenti verso l'alto	25.666	- 126.979
	Totale	**60.063**

Quantitativi espressi in tonnellate.

Analogamente, si consideri che il complessivo aumento degli esuberi individuali (79.760 ton.) è la somma di due termini opposti:

	Aziende	Incremento
Aziende con incremento dell'eccedenza	11.409	129.393
Aziende con decremento dell'eccedenza	8.704	- 49.633
	Totale	**79.760**

Quantitativi espressi in tonnellate.

Nei paragrafi successivi vengono analizzati gli esiti delle simulazioni effettuate secondo i due differenti modelli descritti.

Modello di simulazione "pre-riforma"

Come detto in questo modello di simulazione sono state applicate le priorità stabilite dalla L. 119/03, ma senza tener conto di chi ha regolarmente versato il prelievo mensile, in stretta analogia con le regole vigenti anteriormente alla citata riforma.

Tale modello è stato applicato ai quantitativi di base del periodo 2003/2004, utilizzando in una prima simulazione gli esuberi individuali calcolati in base alle consegne rettificate, ed in una seconda simulazione gli esuberi individuali calcolati in base alle consegne "tal quali".

Nella figura seguente è riportato un raffronto sinottico degli esiti delle due simulazioni.

AGEA — SETTORE QUOTE LATTE — 11/05/2010

Sintesi Nazionale delle Operazioni di Restituzione

Canale di commercializzazione : Consegne ad acquirenti

Campagna : 2003 / 2004 *Importo unitario prelievo (€/Kg) :* 0,3563 *Data elaborazione :* 11/05/2010

Simulazione 2003/04 con rettifica

Aziende iscritte :	60.244
Aziende titolari di quota :	60.148
Aziende senza produzione :	6.494
Aziende con produzione :	53.750
Aziende senza esubero :	38.292
Aziende con esubero :	15.458
Di cui non titolari di quota :	96
Di cui all'esclusione in art. 9, c. 4, L. 119/03 :	533

Quota disponibile (A+B) :	10.253.625.053
Relativa quota non commercializzata :	62.516.773
Quantità prodotta :	10.686.918.152
Relativa quota non commercializzata :	346.382.078
Produzione in esubero :	842.191.960
Relativo esubero :	12.776.446
Relativo esubero :	329.707.867

Fase	Aziende	Eccedenza Iniziale	Annullabile	Annullata	%
C: Zona di montagna	7.219	202.892.783	202.892.783	202.892.783	100,00
C: Zona svantaggiata	1.072	45.052.600	45.052.600	45.052.600	100,00
C: Blocco moviment. aapi	700	5.805.862	5.805.862	5.805.862	100,00
C: Taglio quota B	4.988	477.949.959	170.642.718	93.514.540	48,38
C: Esubero entro 20% della quota	1.570	10.787.001	10.787.001	0	0,00
C: Aziende titolari di quota	1.267	394.235.537	394.235.537	0	0,00
		Totale compensazioni:	350.265.794	350.265.794	

Eccedenza di produzione annullata:	350.265.794
Eccedenza di produzione non annullata:	491.926.156
Prelievo imputato (Migliaia di €):	175.273
Prelievo imputato (Milioni di Lit.):	339.376

Totale delle aziende soggette a prelievo: 4.123

AGEA — SETTORE QUOTE LATTE — 11/05/2010

Sintesi Nazionale delle Operazioni di Restituzione

Canale di commercializzazione : Consegne ad acquirenti

Campagna : 2003 / 2004 *Importo unitario prelievo (€/Kg) :* 0,3563 *Data elaborazione :* 11/05/2010

Simulazione 2003/04 senza rettifica

Aziende iscritte :	60.244
Aziende titolari di quota :	60.148
Aziende senza produzione :	6.494
Aziende con produzione :	53.750
Aziende senza esubero :	35.758
Aziende con esubero :	17.992
Di cui non titolari di quota :	96
Di cui all'esclusione in art. 9, c. 4, L. 119/03 :	534

Quota disponibile (A+B) :	10.253.625.053
Relativa quota non commercializzata :	62.516.773
Quantità prodotta :	10.746.980.630
Relativa quota non commercializzata :	366.078.436
Produzione in esubero :	921.931.846
Relativo esubero :	12.900.863
Relativo esubero :	334.698.954

Fase	Aziende	Eccedenza Iniziale	Annullabile	Annullata	%
C: Zona di montagna	7.229	200.046.302	200.046.302	200.046.302	100,00
C: Zona svantaggiata	1.018	48.413.451	48.413.451	48.413.451	100,00
C: Blocco moviment. aapi	1.008	6.265.730	6.265.730	6.265.730	100,00
C: Taglio quota B	5.908	538.405.985	210.492.787	175.310.167	72,01
C: Esubero entro 20% della quota	2.803	40.918.440	40.918.440	0	0,00
C: Aziende titolari di quota	1.351	402.954.293	402.954.293	0	0,00
		Totale compensazioni:	430.025.680	430.025.680	

Eccedenza di produzione annullata:	430.025.680
Eccedenza di produzione non annullata:	491.926.156
Prelievo imputato (Migliaia di €):	175.273
Prelievo imputato (Milioni di Lit.):	339.376

Totale delle aziende soggette a prelievo: 4.792

A livello complessivo risulta evidente subito che il numero di aziende soggette a imputazione definitiva di prelievo, in ipotesi di utilizzo delle consegne tal quali, diminuisce di 669 unità, e il prelievo restituito (eccedenza annullata) aumenta di 79.760 ton.; ovviamente il quantitativo con prelievo confermato rimane invariato giacché corrisponde per definizione al prelievo nazionale dovuto alla U.E. aumentato del 5% (i dieci chilogrammi di differenza derivano dagli inevitabili arrotondamenti nell'applicazione delle cosiddette percentuali di fase):

	Simulazione su rettificato (A)	Simulazione su consegnato (B)	Differenza (B - A)
Aziende con prelievo confermato	4.792	4.123	-669
Esubero restituito (ton.)	350.266	430.026	+79.760
Esubero confermato (ton.)	491.926	491.926	0

Come primo approfondimento, scomponiamo in fattori il complessivo aumento della quantità soggetta a restituzione, che ammonta a circa 79.760 ton, individuando le aziende che avrebbero subìto un incremento da quelle che avrebbero subìto un decremento:

	Aziende	Incremento
Aziende con incremento della q.tà restituita	10.601	108.424
Aziende con decremento della q.tà restituita	6.904	-28.664
	Totale	**79.760**

Quantitativi espressi in tonnellate.

Da tale primo approfondimento si evince che nella simulazione effettuata utilizzando gli esuberi calcolati sui quantitativi consegnati tal quali, 10.601 aziende avrebbero beneficiato di un aumento della quantità restituita, per un aumento complessivo pari a circa 108.424 ton.

Occorre a questo punto capire, produttore per produttore, in quale misura tale aumento non comporterebbe un effettivo vantaggio a causa del contemporaneo aumento dell'esubero individuale (derivante dal proprio "non adeguamento" dei quantitativi consegnati), e quanto invece a causa del "non adeguamento" dei quantitativi consegnati da altre aziende.

Esempio 1 – Azienda con apparente vantaggio derivante dall'utilizzo dei quantitativi non rettificati

	(a) Produzione	(b) Quota	(c) Esubero individuale	(d) Quantità restituita	(e) Quantità confermata
In base al rettificato	1.000	800	200	200	-
In base al consegnato	1.100	800	300	300	-
Differenza (i.b.c. – i.b.r.)	**100**	-	**100**	**100**	-

I 100 kg di incremento della quantità restituita sono completamente assorbiti dal contemporaneo aumento dell'esubero individuale (100-100=0). In tale casistica rientrano, ad esempio, tutte le aziende in zona di montagna o svantaggiata.

Esempio 2 – Azienda con un effettivo vantaggio derivante dall'utilizzo dei quantitativi non rettificati

	(a) Produzione	(b) Quota	(c) Esubero individuale	(d) Quantità restituita	(e) Quantità confermata
In base al rettificato	1.000	800	200	81	119
In base al consegnato	1.100	800	300	216	84
Differenza (i.b.c. – i.b.r.)	**100**	-	**100**	**135**	**-35**

I 135 kg di incremento della quantità restituita sono parzialmente assorbiti dal contemporaneo aumento dell'esubero individuale (135-100=35). In tale casistica rientrano, ad esempio, tutte le aziende che hanno subìto il taglio della quota B.

A tale scopo sono state esaminate tutte le aziende che avrebbero avuto un aumento della quantità restituita, ed è stato quantificato tale incremento al netto dell'incremento dell'esubero:

	Dati	Aziende senza vantaggi	Aziende con vantaggi	Totale complessivo
(A)	Numero di aziende	9.058	**1.543**	10.601
(B)	Quota consegne	2.737.157.262	773.422.660	3.510.579.922
(C)	Consegne "tal quali"	3.080.480.070	1.100.474.134	4.180.954.204
(D)	Consegne "tal quali" in esubero (C – B)	343.322.808	327.051.474	670.374.282
(E)	Esuberi "tal quali" restituiti	212.693.780	94.623.945	307.317.725
(F)	Adeguamenti consegne verso il basso	116.815.852	8.657.814	125.473.666
(G)	Adeguamenti consegne verso l'alto	0	14.692.930	14.692.930
(H)	Consegne rettificate	2.963.664.218	1.106.509.250	4.070.173.468
(I)	Consegne rettificate in esubero (H – B)	245.144.786	333.086.590	578.231.376
(L)	Esuberi rettificati restituiti	142.988.468	55.904.942	198.893.410
(M)	Incremento esuberi (Tal quali - Rettificati)	98.178.022	8.657.814	106.835.836
(N)	Decremento esuberi (Rettificati - Tal quali)	0	14.692.930	14.692.930
(O)	Incremento restituzioni (Tal quali - Rettificati)	69.705.312	38.719.003	108.424.315
(P)	Incremento netto restituzioni (O - M)	0	**30.061.189**	30.061.189

Quantitativi espressi in chilogrammi.

Dal che si ricava che le aziende che, secondo il modello di calcolo pre-riforma, avrebbero teoricamente un beneficio qualora non fossero stati effettuati adeguamenti delle consegne sono 1.543, per un beneficio complessivo pari a circa 30.061 ton, in luogo delle apparenti 79.760 ton.

Modello di simulazione "post-riforma"

A differenza del precedente, in questo modello di simulazione sono state applicate esattamente le priorità stabilite dalla L. 119/03, tenendo quindi conto di chi ha regolarmente versato il prelievo mensile, nell'assoluto rispetto delle regole vigenti nel periodo esaminato.

In tale modello di simulazione infatti il secondo termine di confronto dell'analisi - quello che basa il calcolo degli esuberi individuali sulle consegne rettificate - è proprio il risultato dei calcoli di fine periodo effettuati da AGEA il 9 luglio 2004.

Per generare il primo termine di confronto dell'analisi, il calcolo dell'esuberi individuali è stato effettuato in base alle consegne "tal quali", e sono state considerate in regola con il versamento del prelievo mensile le stesse aziende che risultavano in regola nei calcoli di fine periodo di luglio 2004.

Nella figura seguente è riportato un raffronto sinottico degli esiti delle due simulazioni.

AGEA — SETTORE QUOTE LATTE — 03/05/2010

Sintesi Nazionale delle Operazioni di Restituzione

Canale di commercializzazione : Consegne ad acquirenti

Campagna : 2003 / 2004 — *Importo unitario prelievo (€/Kg) :* 0,3563 — *Data elaborazione :* 09/07/2004

2003/04 - Calcoli di Restituzione

Aziende iscritte :	60.244
Aziende titolari di quota :	60.148
Aziende senza produzione :	6.494
Aziende con produzione :	53.750
Aziende senza esubero :	38.292
Aziende con esubero :	15.458
Di cui non titolari di quota :	95
Di cui all'esclusione in art. 9, c. 4, L. 119/03 :	633

Quota disponibile (A+B) :	10.253.625.053
Relativa quota non commercializzata :	62.516.773
Quantità prodotta :	10.686.918.152
Relativa quota non commercializzata :	346.382.078
Produzione in esubero :	842.191.350
Relativo esubero :	12.775.440
Relativo esubero :	329.707.857

Fase	*Aziende*	*Eccedenza Iniziale*	*Annullabile*	*Annullata*	%
R: Zona di montagna	6.904	180.669.596	179.848.684	179.848.684	100,00
R: Zona svantaggiata	819	13.025.658	12.517.984	12.517.984	100,00
R: Blocco moviment. capi	560	4.709.825	4.680.924	4.680.924	100,00
R: Taglio quota B	3.725	101.374.193	91.305.564	91.305.564	100,00
R: Esubero entro 20%	1.394	7.110.225	7.099.077	7.099.077	100,00
R: Aziende titolari di quota	123	8.390.012	8.275.804	8.275.804	100,00
Totale restituzioni:			**303.728.037**		
C: Zona di montagna	369	23.044.099	23.044.099	23.044.099	100,00
C: Zona svantaggiata	277	32.534.625	32.534.625	23.493.614	72,21
C: Blocco moviment. capi	158	1.124.938	1.124.938	0	0,00
C: Taglio quota B	1.200	376.860.784	79.337.154	0	0,00
C: Esubero entro 20% della quota	187	3.087.624	3.087.624	0	0,00
C: Aziende titolari di quota	1.160	385.969.793	385.969.793	0	0,00
Totale compensazioni:			**46.537.713**		

Eccedenza di produzione annullata:	350.265.750
Eccedenza di produzione non annullata:	491.926.200
Prelievo imputato (Migliaia di €):	175.273
Prelievo imputato (Milioni di Lit.):	339.376
Totale delle aziende soggette a prelievo:	2.162

AGEA — SETTORE QUOTE LATTE — 03/05/2010

Sintesi Nazionale delle Operazioni di Restituzione

Canale di commercializzazione : Consegne ad acquirenti

Campagna : 2003 / 2004 — *Importo unitario prelievo (€/Kg) :* 0,3563 — *Data elaborazione :* 30/04/2010

Simulazione 2003/04 senza rettifica

Aziende iscritte :	60.244
Aziende titolari di quota :	60.148
Aziende senza produzione :	6.494
Aziende con produzione :	53.750
Aziende senza esubero :	35.758
Aziende con esubero :	17.992
Di cui non titolari di quota :	95
Di cui all'esclusione in art. 9, c. 4, L. 119/03 :	634

Quota disponibile (A+B) :	10.253.625.053
Relativa quota non commercializzata :	62.516.773
Quantità prodotta :	10.746.980.690
Relativa quota non commercializzata :	366.079.436
Produzione in esubero :	921.951.846
Relativo esubero :	12.900.863
Relativo esubero :	334.696.954

Fase	*Aziende*	*Eccedenza Iniziale*	*Annullabile*	*Annullata*	%
R: Zona di montagna	6.945	176.717.319	176.717.319	176.717.319	100,00
R: Zona svantaggiata	1.377	15.937.771	15.937.771	15.937.771	100,00
R: Blocco moviment. capi	889	5.268.269	5.268.269	5.268.269	100,00
R: Taglio quota B	4.777	158.228.047	131.232.993	131.232.993	100,00
R: Esubero entro 20%	2.643	36.720.739	36.720.739	36.720.739	100,00
R: Aziende titolari di quota	163	12.649.373	12.649.373	12.649.373	100,00
Totale restituzioni:			**378.526.464**		
C: Zona di montagna	284	23.328.983	23.328.983	23.328.983	100,00
C: Zona svantaggiata	241	32.475.680	32.475.680	28.170.219	86,74
C: Blocco moviment. capi	122	987.461	987.461	0	0,00
C: Taglio quota B	1.132	380.177.036	79.229.774	0	0,00
C: Esubero entro 20% della quota	160	4.197.701	4.197.701	0	0,00
C: Aziende titolari di quota	1.188	390.304.920	390.304.920	0	0,00
Totale compensazioni:			**51.499.202**		

Eccedenza di produzione annullata:	430.025.666
Eccedenza di produzione non annullata:	491.926.189
Prelievo imputato (Migliaia di €):	175.273
Prelievo imputato (Milioni di Lit.):	339.376
Totale delle aziende soggette a prelievo:	1.987

A livello complessivo risulta subito evidente che il numero di aziende soggette a conferma del prelievo, in ipotesi di utilizzo delle consegne tal quali, diminuisce di 175 unità, e l'esubero restituito aumenta di 79.760 ton.; ovviamente, anche in questo modello di simulazione, il quantitativo soggetto a conferma rimane invariato giacché corrisponde per definizione al prelievo nazionale dovuto alla U.E. aumentato del 5% (i venti chilogrammi di differenza derivano dagli inevitabili arrotondamenti nell'applicazione delle cosiddette percentuali di fase):

	Elaborazione ufficiale (A)	Simulazione su consegnato (B)	Differenza (B - A)
Aziende con prelievo confermato	2.162	1.987	-175
Esubero restituito (ton.)	350.266	430.026	+79.760
Esubero confermato (ton.)	491.926	491.926	0

Come primo approfondimento, scomponiamo in fattori il complessivo aumento della quantità compensata, che ammonta a circa 79.760 ton, individuando le aziende che avrebbero subìto un incremento da quelle che avrebbero subìto un decremento:

	Aziende	Incremento
Aziende con incremento della q.tà restituita	10.637	115.389
Aziende con decremento della q.tà restituita	7.795	- 35.629
	Totale	**79.760**

Quantitativi espressi in tonnellate.

Da tale primo approfondimento si evince che nella simulazione effettuata utilizzando gli esuberi calcolati sui quantitativi consegnati tal quali, 10.637 aziende avrebbero beneficiato di un aumento della quantità restituita, per un aumento complessivo pari a circa 115.389 ton.

Occorre a questo punto capire, produttore per produttore, in quale misura tale aumento non comporterebbe un effettivo vantaggio a causa del contemporaneo aumento dell'esubero individuale (derivante dal proprio "non adeguamento" dei quantitativi consegnati), e quanto invece a causa del "non adeguamento" dei quantitativi consegnati da altre aziende.

Esempio 1 – Azienda con apparente vantaggio derivante dall'utilizzo dei quantitativi non rettificati

	(a) Produzione	(b) Quota	(c) Esubero individuale	(d) Quantità restituita	(e) Quantità confermata
In base al rettificato	1.000	800	200	200	-
In base al consegnato	1.100	800	300	300	-
Differenza (i.b.c. – i.b.r.)	**100**	-	**100**	**100**	-

I 100 kg di incremento della quantità restituta sono completamente assorbiti dal contemporaneo aumento dell'esubero individuale (100-100=0). In tale casistica rientrano, ad esempio, tutte le aziende in regola con il versamento del prelievo mensile.

Esempio 2 – Azienda con un effettivo vantaggio derivante dall'utilizzo dei quantitativi non rettificati

	(a) Produzione	(b) Quota	(c) Esubero individuale	(d) Quantità restituita	(e) Quantità confermata
In base al rettificato	1.000	800	200	144	56
In base al consegnato	1.100	800	300	260	40
Differenza (i.b.c. – i.b.r.)	**100**	-	**100**	**116**	**-16**

I 135 kg di incremento della quantità restituita sono parzialmente assorbiti dal contemporaneo aumento dell'esubero individuale (116-100=16). In tale casistica rientrano, ad esempio, tutte le aziende in zona svantaggiata che non sono in regola con il versamento del prelievo mensile.

A tale scopo sono state esaminate tutte le aziende che avrebbero avuto un aumento di restituzione, ed è stato quantificato l'incremento della quantità restituita al netto dell'incremento dell'esubero:

	Dati	Aziende senza vantaggi	Aziende con vantaggi	Totale complessivo
(A)	Numero di aziende	10.369	**268**	10.637
(B)	Quota consegne	3.390.836.697	52.879.863	3.443.716.560
(C)	Consegne "tal quali"	3.655.331.806	88.724.896	3.744.056.702
(D)	Consegne "tal quali" in esubero (C – B)	264.495.109	35.845.033	300.340.142
(E)	Esuberi "tal quali" compensati	264.490.641	31.550.786	296.041.427
(F)	Adeguamenti consegne verso il basso	133.526.286	1.144.787	134.671.073
(G)	Adeguamenti consegne verso l'alto	0	131.832	131.832
(H)	Consegne rettificate	3.521.805.520	87.711.941	3.609.517.461
(I)	Consegne rettificate in esubero (H – B)	155.316.481	34.832.078	190.148.559
(L)	Esuberi rettificati compensati	155.313.920	25.338.560	180.652.480
(M)	Incremento esuberi (Tal quali - Rettificati)	109.178.628	1.144.787	110.323.415
(N)	Decremento esuberi (Rettificati - Tal quali)	0	131.832	131.832
(O)	Incremento compensazioni (Tal quali - Rettificati)	109.176.721	6.212.226	115.388.947
(P)	Incremento compensazioni netto (O - M)	0	**5.067.439**	5.067.439

Quantitativi espressi in chilogrammi.

Dal che si ricava che le aziende che, secondo il modello di calcolo "post-riforma", avrebbero teoricamente un beneficio qualora non fossero stati effettuati adeguamenti delle consegne sono 268, per un beneficio complessivo pari a circa 5.067 ton, in luogo delle apparenti 79.760 ton.

E' pertanto possibile concludere che se pure la rettifica delle produzioni fosse completamente falsata da dichiarazioni infedeli, il massimo effetto avrebbe riguardato una estrema minoranza di aziende.

Analisi delle dichiarazioni con TMGP minore o uguale a 3,20%

Rif. Relazione di approfondimento - Paragrafo 3.1.2 "RICALCOLO DEI QUANTITATIVI RETTIFICATI IN BASE AI DATI AIA PER LE COMUNICAZIONI L1 CHE PRESENTANO UN TMGP INFERIORE O UGUALE AL 3,20%"

La tabella riportata nella "relazione di approfondimento" risulta rispondente (sia nel numero delle dichiarazioni di consegna che nei quantitativi) con i dati presenti nella banca dati SIAN alla data del 11/05/2010, banca dati dalla quale sono state conteggiate tutte le dichiarazioni (rif. allegati L1) con il tenore di materia grassa di periodo minore o uguale a 3,20.

Campagna	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
1995	1.863	128.476.901	117.376.072
1996	2.384	239.473.741	216.448.170
1997	1.995	245.901.659	222.383.128
1998	1.282	129.535.402	116.113.660
1999	1.927	227.200.714	203.779.231
2000	2.053	316.667.900	283.659.338
2001	1.577	271.015.712	242.328.245
2002	1.737	337.571.838	302.626.303
2003	1.620	311.809.791	279.639.696
2004	1.237	199.854.763	179.896.668
2005	1.341	229.152.964	206.481.451
2006	1.176	281.193.778	254.651.760
2007	1.230	268.149.061	243.062.744
2008	1.114	264.779.612	239.235.063

L'esame di dettaglio descritto nella presente sezione non ha adottato la scelta di sostituire il TMGP (ipotizzando che fosse non veritiero) con il dato risultante dai controlli funzionali eseguiti dall'AIA (ipotizzando che sia rilevato in maniera confrontabile con il predetto TMGP), eseguendo un'altra metodologia di approfondimento, di seguito illustrata, che fa riferimento alla campagna 2008 (la più recente) e comunque replicabile per tutte le altre campagne in elenco.

Su questa campagna, gli allegati L1 con tale caratteristica (TMGP minore o uguale a 3,20) riguardano il 2,5% delle consegne complessive.

L'analisi viene condotta attraverso l'esame di una serie di fattori, singolarmente rappresentati, per poi successivamente combinarli tra di loro per la determinazione dell'area interessata dal fenomeno.

Tabella 3.1.2.A – Classificazione aziendale

Viene di seguito rappresentata la situazione articolata in base alla classificazione territoriale dell'azienda che ha effettuato la dichiarazione.

ZONA	N° Dichiarazioni	Consegnato (kg)	Rettificato (Kg)
MONTANA	512	23.294.851	21.334.161
SVANTAGGIATA	160	9.863.879	9.027.195
PIANURA	442	231.620.882	208.873.707
Totale complessivo	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Per le aziende ubicate in zona montana e svantaggiata è plausibile rilevare una minore efficienza produttiva, anche in termini di grasso, e dalla tabella risulta anche evidente la loro marginalità in termini quantitativi.

Inoltre, rispetto all'ipotesi che il TMGP dichiarato non sia quello reale, c'è da considerare il fatto che le aziende ubicate in zona montana e svantaggiata hanno sempre beneficiato di una priorità assoluta di restituzione del prelievo e, pertanto, sono poco motivate a "modificare" le proprie analisi. Ne deriva che l'area di maggior rischio va individuata nelle aziende di pianura.

Tabella 3.1.2.B – Esubero produttivo

Le medesime aziende sono state suddivise in base all'esubero. L'esubero e' stato calcolato individuando le aziende che hanno almeno una dichiarazione di consegna in cui il tenore di materia grassa di periodo sia inferiore o uguale a 3,20; per ognuna di queste aziende sono stati ulteriormente calcolati:

- ✓ la quota disponibile di fine periodo ossia il saldo delle quote al 31/03/2009;
- ✓ la quota B tagliata residua, ossia il quantitativo di quota B che e' stato tagliato all'azienda nel 1996 al netto di eventuali restituzioni di quota effettuate nel corso delle campagne;
- ✓ i quantitativi consegnati, calcolati sommando i quantitativi consegnati di tutti gli allegati L1 presentati dall'azienda a prescindere il tenore di materia grassa di periodo (quindi anche con TMGP maggiore di 3,20)
- ✓ i quantitativi rettificati, rilevati dai medesimi allegati L1.

Esubero	N° Aziende	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
NO	865	915	143.040.147	129.497.467
ENTRO QUOTA B	58	58	56.635.080	51.207.968
SI	132	141	65.104.385	58.529.628
Totale complessivo	**1.055**	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Visto che l'esubero viene calcolato a livello di azienda e non a livello di singolo allegato L1, questa stessa rappresentazione risulta più corretta se calcolata per azienda, includendo tutti i relativi allegati L1 anche se con TMGP maggiore di 3,20.

Esubero	N° Aziende	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)	Esubero senza Quota B	Esubero con Quota B
NO	865	153.413.152	139.659.018	-	-
ENTRO QUOTA B	58	60.304.237	54.769.642	2.162.313	-
SI	132	80.690.920	73.652.727	12.307.865	10.180.701
Totale complessivo	**1.055**	**294.408.309**	**268.081.387**	**14.470.178**	**10.180.701**

Al fine di individuare la possibile area di rischio, si procede ad annullare l'effetto della rettifica per gli allegati L1 con tenore di materia grassa di periodo inferiore o uguale a 3,20, ricalcolando di conseguenza l'esubero.

Il risultato è pertanto quello di considerare il quantitativo effettivamente consegnato invece del quantitativo rettificato.

Con questi nuovi valori si verifica nuovamente il superamento della quota per azienda.

Esubero ricalcolato	N° Aziende	Consegnato (Kg)	Rettificato ricalcolato (Kg)	Esubero senza Quota B	Esubero con Quota B
NO	457	33.155.333	33.075.899	-	-
NO CON BENEFICIO	57	40.487.985	40.377.394	2.032.818	-
SI	541	220.764.991	220.172.643	31.714.601	24.563.222
Totale complessivo	**1.055**	**294.408.309**	**293.625.936**	**33.747.419**	**24.563.222**

Riepilogando le differenze:

Esubero ricalcolato	N° Aziende	Consegnato (Kg)	Rettificato ricalcolato (Kg)	Esubero senza Quota B	Esubero con Quota B
NO	-408	-120.257.819	-106.583.119	0	0
ENTRO QUOTA B	-1	-19.816.252	-14.392.248	-129.495	0
SI	409	140.074.071	146.519.916	19.406.736	14.382.521

Da cui risulta evidente che quasi la metà di queste aziende ha una produzione che e' di poco inferiore ai quantitativi disponibili.

Tabella 3.1.2.C – Versamento mensile

Per le aziende con esubero si e' verificato se il produttore risulta essere in regola o meno con il versamento del prelievo mensile.

L'esubero a cui si farà riferimento e' quello effettivo, calcolato come differenza fra il rettificato dichiarato e la quota disponibile (non aumentata del quantitativo B tagliato residuo).

Versamenti in regola	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
SENZA ESUBERO	973	199.675.227	180.705.435
NO	17	9.011.730	8.099.668
SI	124	56.092.655	50.429.960
Totale complessivo	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Tabella 3.1.2.D – Confronto TMGP – TMGR

In questa analisi si è preso in considerazione il confronto tra il tenore di grasso del periodo e il tenore di grasso di riferimento.

Le categorie elencate sono state ricavate calcolando la differenza fra il tenore di materia grassa di periodo dichiarato presente sull'allegato L1 con il tenore di materia grassa di riferimento della quota di fine periodo.

Differenze con TMG di Riferimento	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
A - SUPERIORE	11	307.074	311.817
B - INFERIORE FINO A 0.1	4	52.257	51.692
C - INFERIORE FINO A 0.2	15	4.199.616	4.074.113
D - INFERIORE FINO A 0.3	19	7.548.275	7.154.766
E - INFERIORE FINO A 0.4	132	18.111.269	16.899.172
F - INFERIORE FINO A 0.5	463	99.543.224	91.237.506
G - INFERIORE OLTRE 0.5	470	135.017.897	119.505.997
Totale complessivo	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Tabella 3.1.2.E – Confronto TMGP con campagna precedente

In questa analisi si è preso in considerazione il confronto tra il tenore di grasso del periodo 2008/2009 e il tenore di grasso del periodo precedente.

Le categorie elencate sono state ricavate calcolando la differenza fra il tenore di materia grassa di periodo presente sulla dichiarazione di consegna con il tenore di materia grassa di periodo presente sulla dichiarazione di consegna della campagna precedente.

Visto che una singola azienda può avere più dichiarazioni nell'arco della stessa campagna, per evitare di aggiungere un livello di approssimazione in seguito a calcoli medi dei tenori di materia grassa, si e' preferito effettuare la ricerca nella campagna precedente, non solo per azienda di produzione ma anche per azienda acquirente.

Ciò ha portato un numero significativo di "non presenti" (la prima delle categorie elencate) ma garantisce la precisione delle informazioni per quelle riscontrate.

Differenze con TMGP campagna precedente (2007/2008)	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
A - NON PRESENTE	157	12.899.809	11.589.703
B - DIMINUZIONE OLTRE 0.3	235	18.063.950	16.222.962
C - DIMINUZIONE FINO A 0.3	123	21.946.911	19.739.286
D - DIMINUZIONE FINO A 0.2	172	60.584.775	54.559.535
E - DIMINUZIONE FINO A 0.1	234	94.471.887	85.913.550
F - AUMENTATO	193	56.812.280	51.210.027
Totale complessivo	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Tabella 3.1.2.F – Classificazione per regione

In questa analisi si è eseguita la classificazione per regione di ubicazione delle aziende in esame.

Regione	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
PIEMONTE	28	3.665.267	3.165.099
VALLE D'AOSTA	56	798.744	729.382
LOMBARDIA	52	52.644.092	46.984.032
PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	3	11.185	9.618
PROVINCIA AUTONOMA TRENTO	10	886.922	841.061
VENETO	34	11.037.343	9.829.118
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	852.917	742.092
LIGURIA	6	41.849	38.168
EMILIA ROMAGNA	229	153.258.269	138.849.991
TOSCANA	14	3.882.960	3.553.312
UMBRIA	2	321.882	302.513
MARCHE	2	476.610	438.333
LAZIO	19	2.393.173	2.191.645
ABRUZZO	32	5.405.171	4.954.969
MOLISE	11	327.785	299.209
CAMPANIA	456	18.504.824	16.925.689
PUGLIA	23	1.314.060	1.198.215
BASILICATA	75	7.117.968	6.511.083
CALABRIA	3	45.928	41.121
SICILIA	18	944.360	865.599
SARDEGNA	39	848.303	764.814
Totale complessivo	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

La distribuzione delle aziende evidenzia una certa concentrazione in Campania ed Emilia-Romagna, anche se con incidenza dei quantitativi molto differente.

Sempre con riferimento ai quantitativi consegnati si può considerare maggiormente significative le Regioni che superano almeno le 10.000 tonnellate (Campania, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto).

Tabella 3.1.2.G – classificazione per acquirente

Analizzando la situazione degli allegati L1 considerati con riferimento alla ditta acquirente, si ottiene:

N° Dichiarazioni	N° Acquirenti	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
CON UNA DICHIARAZIONE	170	170	74.905.998	67.788.707
MENO DI 5 DICHIARAZIONI	101	274	103.911.938	94.008.841
MENO DI 10 DICHIARAZIONI	28	179	57.292.706	51.259.768
MENO DI 20 DICHIARAZIONI	9	115	11.821.668	10.767.575
OLTRE 20 DICHIARAZIONI	9	376	16.847.302	15.410.172
Totale complessivo	**317**	**1.114**	**264.779.612**	**239.235.063**

Si rileva qui la presenza di particolari concentrazioni di allegati L1 con TMGP minore o uguale a 3,20 nelle dichiarazioni di alcuni acquirenti (46 su 317).

Analisi combinata

Riepilogando le analisi eseguite, abbiamo:

A. classificazione territoriale
B. esubero produttivo
C. versamenti mensili
D. confronto con TMGR
E. confronto con TMG del periodo precedente
F. articolazione per regione di ubicazione
G. articolazione per ditta acquirente

Combinando queste analisi, si può evidenziare come il rischio di una infedele dichiarazione del TMGP finalizzata all'elusione del prelievo sia molto basso per le aziende che beneficiano delle maggiori aspettative "di restituzione", cioè per le aziende:

1. ubicate in zona montana o svantaggiata
2. ubicate in pianura, che hanno superato la propria quota ma sono in regola con i versamenti mensili
3. ubicate in pianura, che non superano la propria quota (aumentata del quantitativo tagliato) neanche annullando l'effetto della rettifica per gli allegati L1 con TMGP minore o uguale a 3,20.

Casistiche	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
Totale	1.114	264.779.612	239.235.063
• Casistica punto 1	672	33.158.730	30.361.356
• Casistica punto 2	78	47.989.306	42.982.338
• Casistica punto 3	167	51.355.475	46.822.705
Aziende a rischio	**197**	**132.276.101**	**119.068.664**

Per le aziende potenzialmente a rischio, al fine di escludere situazioni marginali, si individua la presenza dei seguenti fattori:

1. ubicazione aziendale nelle regioni Campania, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto
2. conferimento ad acquirenti con presenze molteplici.

Casistiche	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
Aziende a rischio	197	132.276.101	119.068.664
• No Casistica punto 1	35	7.107.489	6.520.135
• No Casistica punto 2	29	33.298.802	29.911.589
Aziende maggiormente a rischio	**133**	**91.869.810**	**82.636.940**

Delle aziende individuate si fornisce la ripartizione secondo l'analisi effettuata al punto 3.1.2.D in cui è stato attuato il confronto tra il tenore di grasso del periodo e il tenore di grasso di riferimento.

Differenze con Gr. di Riferimento	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
C - INFERIORE FINO A 0.2	1	12.678	12.427
E - INFERIORE FINO A 0.4	7	3.074.956	2.874.105
F - INFERIORE FINO A 0.5	61	39.288.198	35.983.163
G - INFERIORE OLTRE 0.5	64	49.493.978	43.767.245
Totale complessivo	**133**	**91.869.810**	**82.636.940**

Ulteriormente, viene fornita la ripartizione sulla base dell'analisi effettuata al punto 3.1.2.E in cui sono stati confrontati il tenore di grasso del periodo 2008/2009 e il tenore di grasso del periodo precedente.

Differenze con Gr. Campagna precedente	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
A - NON PRESENTE	14	1.042.441	962.627
B - DIMINUZIONE OLTRE 0.3	5	879.169	788.289
C - DIMINUZIONE FINO A 0.3	15	12.817.742	11.428.014
D - DIMINUZIONE FINO A 0.2	33	17.254.077	15.479.364
E - DIMINUZIONE FINO A 0.1	41	36.334.502	32.802.925
F - AUMENTATO	25	23.541.879	21.175.721
Totale complessivo	**133**	**91.869.810**	**82.636.940**

Analisi delle differenze del TMGP riportato nella Dichiarazione di consegna rispetto al dato AIA

Rif. Relazione di approfondimento paragrafo 3.1.3 "RICALCOLO DEI QUANTITATIVI RETTIFICATI IN BASE AI DATI AIA PER LE COMUNICAZIONI L1 CHE PRESENTANO UN TMGP, RISPETTO AL DATO DEL GRASSO AIA, UGUALE O SUPERIORE A PIÙ O MENO LO 0,30"

∞ ∞ ∞ ∞ ∞

Estratto dalla relazione conclusiva del 26 gennaio 2010 della Commissione di indagine amministrativa istituita con Decreto ministeriale del 25 giugno 2009 n. 6501 - 4.2.4. Il raffronto tra il TMGP ed i dati AIA

Con riferimento all'ultimo indicatore di anomalie sopra evidenziato, si specifica quanto di seguito[1].

AIA pubblica annualmente i dati rilevati presso le aziende aderente in appositi bollettini.

Tali bollettini riportano i risultati dei controlli funzionali che scaturiscono dall'attività istituzionale regolata dalla L. n. 30/1991 e affidata all'Associazione Italiana Allevatori (AIA) operante sul territorio per mezzo delle Associazioni Provinciali Allevatori (APA).

I controlli effettuati dall'AIA hanno per oggetto l'effettiva produzione di latte, sono finanziati con risorse pubbliche e risultano essere i dati ufficiali ai fini della selezione del bestiame ai sensi della medesima L. n. 30/1991.

I dati AIA sul grasso del latte dell'azienda sono rilevati con una metodologia propria specifica, che risulta diversa da quella prevista per il rilevamento del TMGP.

AIA effettua i prelievi in base ad una disciplina specificamente normata: il prelievo viene effettuato per ogni vacca e non sulla massa del latte aziendale per cui il dato AIA è un indicatore.

I dati AIA presentano un alto grado di attendibilità in quanto le procedure dalla stessa adottate vengono testate a livello mondiale[2].

Secondo la stessa AIA, i suoi dati, pur avendo un alto grado di attendibilità, non possono essere immediatamente messi a comparazione con i dati del TMGP risultanti negli L1.

In proposito AIA, nel corso dell'audizione del 27 ottobre 2009, si era riservata di effettuare la rielaborazione degli stessi, aggregandoli per codice fiscale di allevamento e in base alla media ponderata per mese.

Dette rielaborazioni sono state messe a disposizione della Commissione in data 10 dicembre 2009 su supporto informatico[3].

AGEA ha quindi provveduto a effettuare il confronto richiesto dalla Commissione.

---

[1] In proposito si rinvia anche a quanto riportato anche nel verbale della Commissione del 20 ottobre 2009 (allegato I al doc. n. 7) ed alle tabelle di raffronto elaborate dall'Avv. Tomaselli per il periodo 2004/05 allegate al predetto.

[2] Si veda quanto dichiarato dal Direttore dell'AIA dott. Scrocchi e dalla dott. Tonda durante l'audizione del 27 ottobre 2009, all. L al doc. n. 7.

[3] Si veda in proposito doc. n. 20, agli atti.

Il materiale elaborato da AGEA è stato messo a disposizione della Commissione il 26 gennaio 2010[4].

Come si legge nel documento che accompagna i dati consegnati da AIA "Spiegazione Contenuto file"[5], *nell'elaborato AIA compare una riga per ogni azienda in cui sono riportati i dati per tutti i controlli funzionali eseguiti nel periodo 01/01/2008 – 31/12/2008 per l'azienda stessa.*

Sono previsti 13 campi, in quanto per alcune aziende ci sono fino a 13 controlli in un anno.

L'aggregazione dei dati effettuata da AIA, però, non è avvenuta a livello di codice fiscale identificativo dell'azienda (come richiesto dalla Commissione), ma a livello di codice ASL di stalla o di un codice identificativo attribuito dall'AIA stessa all'azienda controllata.

I valori di grasso presentati in corrispondenza di ogni rilevazione effettuata da AIA (ovvero i dati del controllo funzionale di un mese) sono il frutto della rielaborazione statistica sui valori risultanti dal prelievo del campione di ogni singola vacca nel giorno del controllo funzionale, in modo tale da ottenere un valore medio per la mandria e per il mese in cui è avvenuto il controllo.

I dati relativi al TMGP del mese registrati nel SIAN rappresentano la media dei due prelievi mensili effettuati sul latte raccolto dall'intera mandria (latte di massa) e sono riferiti all'azienda intesa come UTE (unità tecnico economica).

Per quanto sopra, come si legge nel documento che accompagna i dati consegnati da AGEA[6], *l'assenza del codice fiscale dell'allevatore (o conduttore) della stalla non ha permesso un confronto diretto con i dati registrati mensilmente nel SIAN.*

Infatti, per ogni stalla possiamo avere più aziende dichiaranti (è il caso di stalle condivise da diversi soggetti) e non è possibile, dai dati forniti, individuare quale delle aziende dichiaranti registrate nel SIAN ha di fatto subito il controllo funzionale.

Inoltre, ad ogni azienda dichiarante nel SIAN possono corrispondere diverse stalle e, nel caso AIA ne abbia controllata una sola, non è possibile disgregare il dato dichiarato per risalire alla parte di dichiarazione relativa a quella sola stalla.

Di conseguenza AGEA ha dovuto procedere ad una ulteriore elaborazione preliminare al confronto, aggregando i dati AIA ed i dati SIAN, in modo da rendere il più omogenei possibili i termini di paragone.

Il frutto di queste successive elaborazioni è riportato nella tabella riassuntiva intitolata Confronto rilevazioni del grasso AIA – SIAN[7]*; in essa sono riportate le percentuali di "Scostamento aia per fascia e mese" e di "Scostamento aia per fascia e regione".*

---

[4] Si veda doc. n. 21, agli atti.
[5] Si veda sempre doc. n. 20, agli atti.
[6] Si veda sempre doc. n. 21, agli atti.
[7] Si veda doc. n. 21, già informalmente reso disponibile da AGEA nel corso della riunione del 12 gennaio 2010 e ulteriormente affinato e reso disponibile il 20 gennaio 2010.

Dalle sopra indicate elaborazioni effettuate da AGEA risulta che per il periodo di osservazione 1 gennaio / 31 dicembre 2008, lo scostamento è indicato nel modo seguente:

- *0,40% AIA inferiore per più del 25%*
- *8,83 % AIA inferiore per più del 10%*
- *16,38% AIA inferiore per più del 5%*
- *47,56% AIA corrispondente al SIAN (+/- 5%)*
- *13,45% AIA superiore per più del 5%*
- *11,63% AIA superiore per più del 10%*
- *1,55% AIA superiore per più del 25%*

La Commissione rileva che la Regione Lombardia, nell'audizione tenutasi il 18 novembre 2009[8], ha dichiarato che in sede di controllo sugli acquirenti, in specifiche situazione ha utilizzato anche i dati dei controlli funzionali AIA come un elemento di riscontro, nel singolo caso, della veridicità o meno del TMGP dichiarati in L1.

In proposito agli atti della Commissione, è stato prodotto il decreto della Regione Lombardia n. 16123 del 7 novembre 2005[9], la cui opposizione è stata respinta con sentenza n. 895 del 2007 dal Tribunale di Lodi[10], con il quale è stata irrogata una sanzione amministrativa ad un acquirente per la violazione dell'obbligo di corretta contabilità con riferimento alla materia grassa in quanto il tenore di materia grassa attribuito al latte raccolto era discordante con quello risultante dai Bollettini AIA che riportava un tenore di grasso maggiore di quello indicato in L1 del determinato produttore.

∞ ∞ ∞ ∞ ∞

Visto quanto dichiarato dalla stessa AIA circa la non confrontabilità diretta dei dati inerenti il TMGP (in relazione alle diverse metodologie adottate per il prelievo dei campioni di latte da sottoporre ad analisi) e tenuto conto del risultato delle elaborazioni di correlazione eseguite dall'Agea (da cui si desume comunque una buona coerenza a livello statistico nella distribuzione dei valori del TMGP), risulta non necessario approfondire ulteriormente tale indicatore rispetto alla finalità di individuare delle concrete aree di rischio.

---

8 Si veda in proposito verbale O, *sub* doc. n. 7.

9 Si veda doc. n. 22.

10 I predetti documenti sono stati prodotti dall'Avv. Tomaselli nel corso della riunione dell'11 dicembre 2009 e risultano allegati al medesimo (v. verbale 11 .12.09 allegato S del doc. n. 7)

Mancato riscontro in anagrafe zootecnica

Rif. Relazione di approfondimento paragrafo 3.2 "RAFFRONTO TRA AZIENDE DICHIARANTI PRODUZIONE CON L1 ED AZIENDE PRESENTI IN ANAGRAFE BOVINA"

La tabella che segue è riferita alle aziende per la quali non è stato trovato riscontro nell'anagrafe zootecnica.

Campagna	N° Dichiarazioni	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)	Consegnato (Q.li)	Rettificato (Q.li)
2004	1.695	332.790.374	332.789.257	3.327.904	3.327.893
2005	1.135	300.614.328	299.856.836	3.006.143	2.998.568
2006	861	272.967.565	271.500.647	2.729.676	2.715.006
2007	698	252.889.167	252.737.389	2.528.892	2.527.374
2008	650	239.759.396	240.930.901	2.397.594	2.409.309
Totali	**5.039**	**1.399.020.830**	**1.397.815.030**	**13.990.208**	**13.978.150**

La stessa analisi è stata effettuata con i dati già presenti nella banca dati **SIAN** alla data del **14/06/2010**.

Dal complesso delle dichiarazioni di consegna registrate nel SIAN, a seguito delle fasi di dichiarazione da parte degli acquirenti e di accertamento da parte delle regioni, si ricava la situazione a livello nazionale per le ultime 4 campagne:

Tabella 3.2.A – Riepilogo complessivo delle consegne

Campagna	N° Dichiarazioni	N° Soggetti	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
2005	49.633	45.937	10.889.536.291	10.890.760.474
2006	45.912	43.241	10.859.019.532	10.827.658.716
2007	43.964	40.800	10.816.780.142	10.817.811.312
2008	42.979	39.124	10.562.574.688	10.568.892.871
Totali	**182.488**	**169.102**	**43.127.910.653**	**43.105.123.373**

Con riferimento alla campagna 2008/2009, il quantitativo consegnato senza riscontro nell'anagrafe zootecnica è pari al 2,27 % del totale.

La legge n. 119/2003 ed il DM attuativo richiedono il riscontro delle dichiarazioni con le risultanze dell'anagrafe zootecnica.

Di conseguenza nel SIAN e' previsto, con cadenza mensile, un sistema automatico con cui vengono incrociate le dichiarazioni mensili con le informazioni di riscontro fornite dalla BDN di Teramo.

Il sistema di riscontro è stato definito nel periodo 2005/2006 (campagna da cui e' iniziato l'interscambio di informazioni con la BDN) e viene costantemente eseguito.

Il risultato della procedura di riscontro realizza l'individuazione di una serie di segnalazioni che, con la stessa cadenza, vengono trasmesse agli assessorati agricoltura delle Regioni. Fra le varie tipologie di

segnalazione e' presente anche quella con cui vengono segnalati i soggetti che hanno presentato la dichiarazione mensile ma per cui non risulta nessun allevamento nell'anagrafe zootecnica.

Sulla base delle informazioni registrate nel SIAN, le dichiarazioni annuali di consegna presentate da soggetti che nel corso della campagna non hanno avuto nessuna segnalazione sono:

Tabella 3.2.B – Dichiarazioni senza segnalazioni

Campagna	N° Dichiarazioni	N° Soggetti	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
2005	47.195	43.716	10.255.004.302	10.258.264.580
2006	44.018	41.456	10.354.762.088	10.324.173.169
2007	42.125	39.111	10.238.181.849	10.238.440.005
2008	41.683	37.976	10.136.726.937	10.141.002.687

Si rileva come mediamente, nell'arco delle campagne in cui questo sistema e' stato attivato, il 95% delle dichiarazioni non presenta problemi di riscontro.

La situazione delle dichiarazioni per cui è stata trasmessa almeno una segnalazione e' invece la seguente:

Tabella 3.2.C – Dichiarazioni con segnalazioni

Campagna	N° Dichiarazioni	N° Soggetti	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
2005	2.424	2.207	632.037.402	629.971.309
2006	1.882	1.773	503.545.464	502.750.619
2007	1.836	1.686	578.502.823	579.278.662
2008	1.292	1.144	425.786.025	427.829.080

In conseguenza dell'attività svolta dalle Regioni, la maggior parte delle segnalazioni ha portato ad individuare la correlazione delle dichiarazioni presenti nella banca dati SIAN con i dati presenti nella BDN.

Alla data di verifica (**14/06/2010**), il risultato delle attività svolte è di seguito rappresentato:

Tabella 3.2.D – Dichiarazioni non riscontrate

Campagna	N° Dichiarazioni	N° Soggetti	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
2005	378	354	81.228.026	81.029.933
2006	351	335	78.439.654	78.599.074
2007	378	358	80.080.793	80.853.149
2008	397	358	87.396.105	88.092.259

Evidentemente, dopo la pubblicazione della Relazione di approfondimento è proseguito il lavoro di riscontro delle Regioni, le quali, a distanza di almeno sei settimane, hanno ridotto ulteriormente il numero di dichiarazioni non riscontrate.

Dal confronto delle 2 tabelle si rileva una maggiore riduzione delle dichiarazioni non riscontrate per le campagne meno recenti; da ciò si deduce che, oltre al lavoro di riscontro eseguito dalle Regioni in questo periodo, influisce anche un problema di "aggancio fiscale" legato alla storicizzazione delle informazioni.

L'esito degli incroci riportato nella Relazione di approfondimento è realizzato con archivi della BDN prodotti "ora per allora", mentre l'esito degli incroci registrati nel SIAN è realizzato con archivi della BDN prodotti direttamente nell'annualità cui si riferiscono. Evidentemente risulta più complesso lavorare su informazioni che nel tempo si sono evolute, principalmente a causa dei mutamenti nella titolarità delle aziende.

Per la campagna 2008/2009 la produzione relativa alle aziende non riscontrate presso la BDN è pari al 0,86% della produzione complessivamente dichiarata.

Da notare infine che fra le dichiarazioni per cui non è stato possibile ricondurre nessun allevamento in BDN, una minoranza non e' stata segnalata in corso di campagna agli assessorati:

Tabella 3.2.E – Dichiarazioni non riscontrate ma non segnalate

Campagna	N° Dichiarazioni	N° Soggetti	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
2005	13	13	1.395.443	1.417.527
2006	12	12	711.980	734.928
2007	3	3	95.470	92.645
2008	4	4	61.726	61.104

I motivi per cui tale segnalazioni non sono state trasmesse sono principalmente:

- ✓ la dichiarazione annuale di consegna e' stata inserita nel SIAN a fine campagna durante l'attività di riesame svolta dagli assessorati e quindi i dati non erano disponibili in corso di campagna;
- ✓ in presenza di cause di forza maggiore debitamente certificate e presentate presso gli assessorati, il sistema di controllo implementato nel SIAN, non sortisce nessuna segnalazione (vista l'eccezionalità della casistica);
- ✓ per le nuove aziende il cui iter istruttorio per la validazione dei dati anagrafici inizia nel corso della campagna, ma non viene concluso prima del termine della stessa.

Approfondimento n.1

Alla data del 27 maggio è stato individuato un primo insieme di 10 aziende con consegne 2008 non riscontrate (quelle con le maggiori quantità dichiarate) ed è stata effettuata una indagine con il supporto informativo delle funzioni web esposte dai sistemi di AGEA e della BDN. Al termine dell'istruttoria, per tutte le 10 aziende dichiaranti sono stati individuati i corrispondenti allevamenti in BDN, talvolta semplicemente utilizzando la Partita IVA in luogo del Codice Fiscale. Inoltre, a distanza di due settimane dall'estrazione del campione, sei delle dieci aziende estratte (le prime cinque e la decima) sono divenute "riscontrate" anche nel SIAN per effetto del casuale contemporaneo trattamento delle segnalazioni da parte delle competenti Regioni. Si fornisce, in allegato, evidenza dei dieci casi esaminati e delle risultanze dell'istruttoria.

Pos.	CUAA	Denominazione	Consegne 2008/09 (kg)
1	XXXXXXXXXX	Azienda 1	4.236.235
2	XXXXXXXXXX	Azienda 2	3.359.490
3	XXXXXXXXXX	Azienda 3	3.018.122
4	XXXXXXXXXX	Azienda 4	2.851.247
5	XXXXXXXXXX	Azienda 5	2.634.433
6	XXXXXXXXXX	Azienda 6	2.587.215
7	XXXXXXXXXX	Azienda 7	2.565.983
8	XXXXXXXXXX	Azienda 8	2.291.894
9	XXXXXXXXXX	Azienda 9	2.254.341
10	XXXXXXXXXX	Azienda 10	2.017.922

Tale indagine rivela inconfondibilmente che la apparente incongruenza delle consegne in questione è in gran parte riconducibile alla complessità del lavoro di allineamento e sincronizzazione dei due sistemi (SIAN e BDN).

Osservazioni

Sulla base del lavoro svolto dalla "Commissione Mariani" tra il 2002 e il 2003, la legge di riforma del settore della produzione di latte (Legge n. 119/2003) ha previsto il riscontro delle dichiarazioni con le risultanze dell'anagrafe zootecnica.

Tale riscontro è eseguito a partire dalla campagna 2005/2006, attraverso il regolare incrocio delle banche dati e la segnalazione delle anomalie alle amministrazioni regionali, competenti in materia.

Il riscontro viene effettuato sulle dichiarazioni mensili, permettendo quindi alle competenti autorità di verificare ed intervenire durante la campagna; ciò consente di arrivare alle dichiarazioni di fine periodo utilizzate per il calcolo degli esuberi con un maggiore livello di certificazione delle informazioni.

A livello di banche dati resta sempre un certo grado di "discrepanza", che può essere dovuto a diversi fattori, ma per comprendere il quale è necessario un approfondimento che includa la catena di attori coinvolta (assessorati regionali agricoltura, assessorati regionali sanità, sezioni veterinarie delle ASL, produttori) e le tempistiche dei vari procedimenti amministrativi posti a loro carico.

Quello che si può affermare con certezza è che:

- il riscontro delle dichiarazioni viene eseguito regolarmente,
- le risultanze del riscontro sono poste all'attenzione delle Amministrazioni competenti,
- la maggior parte delle discrepanze nelle banche dati vengono rimosse,
- le discrepanze residue non rappresentano ancora delle situazioni "certamente fraudolente".

Approfondimento n.2

Prendendo in esame le 397 dichiarazioni non riscontrate per la campagna 2008/2009 alla data del 14/06/2010, corrispondenti a 358 aziende, si riportano di seguito alcune analisi di ulteriore approfondimento.

Tabella 3.2.F – Ripartizione regionale

Regione	N. Dich.	Consegnato (Kg)	Rettificato (Kg)
PIEMONTE	8	4.814.206	4.751.822
VALLE D'AOSTA	8	131.416	129.714
LOMBARDIA	72	29.257.809	29.358.958
PROV. AUT. BOLZANO	1	14.337	14.827
PROV. AUT. TRENTO	46	5.563.797	5.627.879
VENETO	8	1.708.217	1.720.946
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	1.787.569	1.806.760
LIGURIA	4	201.225	199.519
EMILIA ROMAGNA	15	2.531.340	2.589.900
TOSCANA	1	12.576	12.553
UMBRIA	8	4.583.641	4.771.100
MARCHE	4	601.833	593.333
LAZIO	40	14.146.998	14.389.578
ABRUZZO	19	1.628.412	1.619.518
MOLISE	24	871.432	890.590
PUGLIA	100	16.738.252	16.825.984
CALABRIA	15	1.754.038	1.739.569
SICILIA	11	1.049.007	1.049.709
Totale nazionale	**397**	**87.396.105**	**88.092.259**

Si rileva una significativa concentrazione dei mancati riscontri nelle regioni Puglia, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento e Lazio.

Tabella 3.2.G – Ripartizione per utilizzo della quota

Fascia utilizzo quota	Aziende	N. Dichiarazioni	Consegna 2008/2009
Consegne inferiori al 70% quota	26	28	1.825.453
Consegne tra il 70% e l'80% della quota	29	34	3.127.923
Consegne tra l'80% ed il 90% della quota	57	59	10.425.243
Consegne tra il 90% ed il 100% della quota	150	167	36.685.152
Consegne in esubero entro il 20% della quota	72	83	24.577.289
Consegne in esubero entro il doppio della quota	13	13	4.420.452
Consegne in esubero oltre il doppio della quota	11	13	6.334.593
Totale	**358**	**397**	**87.396.105**

Da un'ipotesi di effettivo mancato riscontro dell'allevamento, che sottende la non veridicità della dichiarazione di produzione del latte, è possibile "escludere" le aziende con un livello produttivo superiore alla quota e inferiore al 70% della quota; in questi casi, infatti, la falsa dichiarazione non avrebbe alcun senso poiché comporterebbe l'imputazione del prelievo oppure la riduzione della quota.

Per la campagna 2008/2009, in relazione all'attuale stato di aggiornamento la produzione relativa alle 236 aziende non riscontrate presso la BDN con un livello produttivo compreso tra il 70 e il 100% della quota è pari a 50.238 tonnellate, corrispondente allo 0,50% della produzione complessivamente dichiarata.

Prime conclusioni

Visto il lavoro tuttora in corso da parte delle Regioni, occorre sollecitare il completamento delle varie istruttorie avviate, in via ordinaria, come adempimento della campagna prima di attivare ulteriori approfondimenti.

Analisi delle rese produttive

Rif. Relazione di approfondimento paragrafo 3.3 "SUI DATI DI PRODUZIONE NAZIONALE E SUL PRELIEVO SUPPLEMENTARE"

Le analisi riportate nella Relazione di approfondimento prendono in esame le dichiarazioni di produzione (solo consegne) utilizzando i capi dichiarati, i capi risultanti dall'Anagrafe zootecnica e i capi risultanti dai controlli funzionali dell'AIA, evidenziando in tutti e 3 i casi delle situazioni con rese più alte delle medie AIA aumentate del 10%.

I parametri di riferimento - I capi da latte

Per quanto riguarda i capi dichiarati non è possibile fare approfondimenti su periodi recenti, in quanto l'informazione è disponibile solo fino alla campagna 2002/2003 (in considerazione della non utilità del dato dichiarato in presenza di riscontri puntuali operati attraverso le informazioni registrate nell'Anagrafe bovina) e, comunque, si tratta di un elemento che non offre un valore di "riscontro" alle comunicazioni di produzione in quanto proviene dalla medesima fonte che origina il dato oggetto di verifica (produttore).

Il numero dei capi risultanti dai controlli funzionali dell'AIA è un dato per definizione "circoscritto", sia per quanto riguarda il numero di animali considerati nell'ambito delle aziende iscritte (individua solamente gli animali sottoposti a controlli della produttività del latte), sia per quanto riguarda il numero delle aziende facenti parte della rilevazione (sono solo le aziende che aderiscono al programma di controllo su base volontaria).

Pertanto, ai fini del processo di approfondimento inerente l'analisi delle rese produttive, si è considerato opportuno utilizzare il dato certificato dall'Anagrafe zootecnica (1.625.213 capi relativi ad aziende con produzione riscontrate in BDN), che per sua natura ha l'obiettivo di censire tutti i bovini presenti in Italia.

I parametri di riferimento - Le medie produttive

Nella originaria Relazione di approfondimento, si è proceduto ad individuare le aziende che presentavano una resa di produzione superiore al valore delle medie produttive AIA (articolate su base provinciale) incrementate, in via prudenziale, del 10%.

Tuttavia, verificando le medie produttive pubblicate dall'AIA (attraverso i documenti diffusi dal sito web), sono state acquisite le "Statistiche ufficiali" relative ai "Controlli della produttività del latte in Italia", statistiche nelle quali la "produzione media per vacca nelle diverse province" è indicata unitamente al valore dell'intervallo (rif. $\pm\sigma$) entro il quale si distribuiscono le varie misure utilizzate per il calcolo della media stessa (rif. $\bar{x}$).

Prendendo a riferimento le rese medie provinciali pubblicate per l'anno 2008 (rif. allegato 1), si rileva che per ciascun valore viene riportato un "intervallo" espresso in percentuale sempre superiore alla soglia del 10% utilizzato nella Relazione di approfondimento (in altre parole, non solo non trova riscontro l'applicazione indistinta del 10% ai singoli valori provinciali, ma ogni valore medio è caratterizzato da uno specifico intervallo di variabilità).

Pertanto nel processo di analisi, per "misurare" le rese aziendali, si è ritenuto opportuno adottare tali medie ufficiali, comprensive del relativo valore di "tolleranza".

Il procedimento per l'analisi delle rese produttive

Come riportato nella Relazione di approfondimento, la tabella successiva espone i risultati del confronto ottenuto prendendo a riferimento le produzioni dichiarate in L1 e quelle derivanti dalla moltiplicazione del numero di vacche derivanti dalla Banca Dati Nazionale di Teramo (Anagrafe zootecnica) ai quali è stato applicato il parametro di produttività teorica "media AIA + 10%".

Campagna	Numero di L1 AGEA con (KgConsAGEA diviso numero capi Teramo) superiore alla media provinciale AIA incrementata del 10%	Kg cons AGEA L1	Produzione teorica con media provinciale AIA incrementata del 10%	Scostamento (Kg.)	Scostamento (Q.li)
2004	9.848	2.966.380.904	1.886.672.652	1.079.708.252	10.797.083
2005	9.553	3.078.938.417	2.025.122.740	1.053.815.677	10.538.157
2006	8.667	3.062.724.972	2.042.917.627	1.019.807.345	10.198.073
2007	6.862	2.701.624.315	1.789.755.315	911.869.000	9.118.690
2008	**6.080**	**2.328.070.514**	**1.507.275.573**	**820.794.941**	**8.207.949**
Totali	**41.010**	**14.137.739.122**	**9.251.743.907**	**4.885.995.215**	**48.859.952**

Analoga elaborazione è stata ripetuta, per la campagna 2008/2009, considerando:

- i dati delle dichiarazioni di produzione,
- i capi presenti nella BDN per lo stesso periodo;
- le medie produttive riportate nei Bollettini ufficiali "Controlli della produttività del latte in Italia - Statistiche Ufficiali - Anno 2008".

Confrontando tali medie provinciali con le rese aziendali calcolate dividendo il latte dichiarato (sia consegne che vendite - approccio di "maggior completezza" per la determinazione dell'effettivo quantitativo di latte prodotto) per il numero di vacche potenzialmente in grado di produrre latte risultanti dall'Anagrafe zootecnica (calcolate a loro volta dividendo per 365 il numero di giorni di presenza in stalla), si sono così individuate le aziende con una resa superiore.

Si precisa che l'AIA non fornisce le medie produttive per alcune delle nuove province (es: Lodi e Lecco) i cui dati sono ricompresi nelle vecchie provincie di riferimento (precedenti alla riorganizzazione amministrativa).

Pertanto relativamente alle aziende ubicate in tali province, sono state applicate le medie AIA delle vecchie provincie di riferimento utilizzando il comune di ubicazione del centro aziendale per individuare la precedente provincia di appartenenza.

Al termine del processo di recupero, è stato verificato che tutte le aziende ubicate in una provincia senza media AIA di riferimento sono state ricondotte alla stessa vecchia provincia. Si riporta di seguito la mappatura delle corrispondenze così determinate.

Provincia dell'azienda	Provincia della media AIA utilizzata
BIELLA	VERCELLI
LECCO	COMO
LODI	MILANO
RIMINI	FORLI' CESENA
PRATO	FIRENZE
CROTONE	CATANZARO
VIBO VALENTIA	CATANZARO
VERBANIA	NOVARA
OLBIA - TEMPIO	SASSARI
OGLIASTRA	NUORO
MEDIO CAMPIDANO	CAGLIARI
CARBONIA - IGLESIAS	CAGLIARI
MONZA E DELLA BRIANZA	MILANO
FERMO	ASCOLI PICENO
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	BARI

Ulteriormente, per produrre un raffronto tra le produzioni dichiarate e quelle presumibili in base al numero di capi potenzialmente in grado di produrre latte - come certificati dalla BDN - e la media produttiva dei bollettini AIA, i dati degli allevamenti BDN e quelli delle produzioni registrate nel SIAN sono state preventivamente aggregati per Produttore e Provincia. Nel seguito del documento il risultato di tale aggregazione è detto, per brevità, "Azienda".

Tabella 3.3.A - Riepilogo delle produzioni distinte per canale di commercializzazione (valori in kg)

Canale di commercializzazione	Aziende	Consegne	Vendite	Totale latte
Solo Consegne	37.449	10.033.505.294	0	10.033.505.294
Entrambi	1.689	529.102.762	121.341.826	650.444.588
Solo Vendite	2.808	0	217.693.514	217.693.514
Totale	**41.946**	**10.562.608.056**	**339.035.340**	**10.901.643.396**

L'incrocio tra l'insieme delle aziende attive risultante dalle commercializzazioni registrate nel SIAN con gli allevamenti presenti in BDN ha prodotto i seguenti risultati.

Tabella 3.3.B - Aziende in produzione riscontrate nell'anagrafe zootecnica

Canale di commercializzazione	Aziende	Consegne	Vendite	Totale latte	Capi BDN
Solo Consegne	36.687	9.829.095.501	0	9.829.095.501	1.463.984
Entrambi	1.640	513.847.838	118.404.691	632.252.529	99.118
Solo Vendite	2.641	0	207.986.985	207.986.985	62.111
Totale	**40.968**	**10.342.943.339**	**326.391.676**	**10.669.335.015**	**1.625.213**

Per escludere distorsioni dovute a mutamenti aziendali avvenuti nel corso del periodo esaminato, che potrebbero essere stati recepiti nei due sistemi (SIAN e BDN) in momenti diversi, si è proceduto a ridurre l'insieme delle aziende sottoposte all'analisi, escludendo quelle che operano esclusivamente nelle

consegne e per le quali l'analisi delle dichiarazioni mensili indica che l'azienda non ha consegnato tutti i mesi della campagna.

Tabella 3.3.C - Aziende in produzione riscontrate nell'anagrafe zootecnica attive per l'intera campagna

Canale di commercializzazione	Aziende	Consegne	Vendite	Totale	Capi BDN
Solo Consegne	31.428	9.669.738.122	0	9.669.738.122	1.380.726
Entrambi	1.689	529.102.762	121.341.826	650.444.588	99.118
Solo Vendite	2.808	0	217.693.514	217.693.514	62.111
Totale	**35.925**	**10.198.840.884**	**339.035.340**	**10.537.876.224**	**1.541.955**

Per ciascuna delle 35.925 aziende è stata calcolata la resa media risultante dalla divisione del quantitativo totale commercializzato per il numero di capi ad essa ricondotti; la resa media così calcolata è stata confrontata con la media da bollettini AIA.

Sono state così individuate le aziende per le quali la resa media calcolata è risultata superiore alla media provinciale AIA aumentata della relativa tolleranza.

Tabella 3.3.D - Aziende in produzione con resa produttiva "anomala"

Canale di commercializzazione	Aziende	Produzione latte (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media (kg)
Solo Consegne	406	245.549.590	19.814	49.962.654
Entrambi	44	36.419.017	2.894	9.018.325
Solo Vendite	75	10.743.245	787	3.635.509
Totale	**525**	**292.711.852**	**23.495**	**62.616.488**

Provincia	Aziende	Produzione latte (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media (kg)
AGRIGENTO	5	1.010.059	125	143.620
ALESSANDRIA	1	3.155.689	134	1.609.946
AOSTA	40	4.543.960	531	2.074.719
ASCOLI PICENO	1	455.583	50	38.061
AVELLINO	13	792.791	89	111.226
BARI	15	3.789.008	325	533.557
BELLUNO	10	3.584.972	318	486.380
BENEVENTO	3	109.043	8	31.605
BERGAMO	6	11.127.190	755	2.896.837
BIELLA	17	7.960.795	962	1.195.488
BOLZANO	53	14.112.756	1.511	1.114.194
BRESCIA	16	31.379.184	1.589	13.315.993
CALTANISSETTA	1	286.565	32	23.313
CAMPOBASSO	34	4.100.173	286	1.718.640
CASERTA	8	2.008.371	176	415.685
CATANIA	3	345.277	27	115.632
CATANZARO	1	13.188	1	8.374
CHIETI	3	341.866	38	32.985
COMO	1	14.650	1	1.302
COSENZA	1	2.407.567	235	70.651

Provincia	Aziende	Produzione latte (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media (kg)
CROTONE	1	404.585	44	10.024
CUNEO	7	8.437.624	696	467.953
ENNA	2	552.774	64	72.089
FERRARA	2	325.404	25	44.649
FOGGIA	2	166.640	10	63.417
FROSINONE	3	851.358	67	269.926
GENOVA	4	47.742	5	14.473
GROSSETO	1	29.130	2	6.313
ISERNIA	4	2.582.806	311	97.636
L'AQUILA	2	183.017	21	24.482
LATINA	5	1.989.754	146	397.973
LECCE	2	98.508	10	8.601
LECCO	2	141.800	5	88.936
LODI	4	14.709.484	707	6.624.496
LUCCA	1	102.401	2	87.076
MANTOVA	5	13.007.935	676	5.293.002
MATERA	2	2.070.512	154	523.351
MEDIO CAMPIDANO	1	192.528	17	297
MESSINA	9	540.591	79	71.625
MILANO	2	3.726.641	306	222.313
MODENA	9	6.149.782	480	1.192.084
NAPOLI	6	198.444	21	23.166
NOVARA	2	414.999	3	379.219
ORISTANO	8	5.428.431	330	1.656.096
PADOVA	4	4.225.157	357	232.944
PALERMO	9	3.309.512	346	965.200
PARMA	9	15.017.200	1.163	2.813.905
PAVIA	1	508.557	28	212.495
PERUGIA	1	2.947.682	214	673.132
PESCARA	3	1.202.622	107	84.483
PIACENZA	1	955.581	83	16.945
PORDENONE	1	1.382.397	124	146.615
POTENZA	6	811.283	70	91.812
RAGUSA	19	8.124.036	723	871.173
REGGIO CALABRIA	2	239.100	13	124.152
REGGIO EMILIA	12	29.745.658	2.522	3.807.071
RIETI	3	3.040.752	270	128.562
ROMA	6	4.528.006	328	1.010.965
ROVIGO	2	696.570	22	453.019
SALERNO	15	3.207.439	298	521.181
SIRACUSA	5	1.436.524	154	142.610
SONDRIO	26	5.567.663	447	1.569.158
TARANTO	5	1.831.821	170	154.103
TERAMO	5	693.644	59	142.475
TORINO	3	3.219.980	281	116.008
TRAPANI	3	182.377	9	120.805
TRENTO	17	14.283.730	1.421	838.010
TREVISO	6	3.762.860	302	500.162
UDINE	10	10.433.787	885	1.639.106
VENEZIA	4	1.887.376	165	96.039

Provincia	Aziende	Produzione latte (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media (kg)
VERBANIA	1	131.762	7	55.776
VERCELLI	14	6.974.491	818	1.221.341
VERONA	3	2.236.848	190	105.135
VICENZA	10	6.079.690	529	178.867
VITERBO	1	156.170	14	5.829
Totale	**525**	**292.711.852**	**23.495**	**62.616.488**

Approfondimento 1

Su tale insieme è possibile estendere l'analisi utilizzando le medie, sempre pubblicate dall'AIA, per singola razza; infatti questo elemento risulta spesso avere un impatto molto significativo, differenziando notevolmente il risultato produttivo che si ottiene da alcune razze rispetto ad altre.

Tale analisi si può eseguire utilizzando l'informazione circa la "razza prevalente" fornita dall'Anagrafe zootecnica.

In 84 casi l'analisi della resa per razza risolve l'apparente incompatibilità riscontrata utilizzando invece la resa provinciale complessiva.

Sono pertanto 441 le aziende con resa effettivamente superiore a quella media calcolata dall'AIA:

Canale di commercializzazione	Aziende	Produzione dichiarata (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media provinciale (kg)
A - Solo Consegne	328	191.097.713	14.141	46.432.546
B - Entrambi	39	32.829.991	2.459	8.764.167
C - Solo Vendite	74	10.615.492	760	3.633.300
Totale	**441**	**234.543.196**	**17.360**	**58.830.014**

Approfondimento 2

Da un'ipotesi di effettiva resa eccessiva, che sottende la non veridicità della dichiarazione di produzione del latte, è possibile "escludere" le aziende con un livello produttivo superiore alla quota; in questi casi infatti la falsa dichiarazione avrebbe generato una imputazione del prelievo, certamente non desiderabile.

Per la determinazione dell'esubero, in analogia con le altre analisi del rischio, sono state considerate solo le aziende con almeno un corpo aziendale ubicato in zona di pianura, e l'esubero è stato calcolato al netto della quota B ridotta.

	Aziende	Produzione dichiarata (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media provinciale (kg)
Aziende con resa oltre la media	441	234.543.196	17.360	58.830.014
Aziende in esubero	53	77.215.521	5.564	18.391.429
Aziende senza esubero	**388**	**157.327.675**	**11.796**	**40.438.584**

Risultano quindi essere 388 aziende che producono oltre le medie AIA senza generare un prelievo, con una produzione oltre la media pari allo 0,38% della produzione complessiva, per le quali sarebbe opportuno un approfondimento ulteriore; se ne riporta di seguito l'articolazione provinciale.

Provincia	Aziende	Produzione dichiarata (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media provinciale (kg)
AGRIGENTO	4	853.265	102	143.392
AOSTA	38	4.261.286	471	2.071.531
ASCOLI PICENO	1	455.583	50	38.061
AVELLINO	10	705.305	78	108.690
BARI	13	3.327.960	280	523.669
BELLUNO	8	1.464.954	113	369.916
BENEVENTO	3	109.043	8	31.605
BERGAMO	4	10.330.226	730	2.367.943
BOLZANO	53	14.112.756	1.511	1.114.194
BRESCIA	13	20.272.849	1.008	8.808.392
CALTANISSETTA	1	286.565	32	23.313
CAMPOBASSO	29	3.317.359	203	1.624.861
CASERTA	8	2.008.371	176	415.685
CATANIA	3	345.277	27	115.632
CATANZARO	1	13.188	1	8.374
CHIETI	2	46.926	4	14.328
COMO	1	14.650	1	1.302
COSENZA	1	2.407.567	235	70.651
CUNEO	3	3.785.543	311	226.852
ENNA	2	552.774	64	72.089
FERRARA	2	325.404	25	44.649
FOGGIA	2	166.640	10	63.417
FROSINONE	3	851.358	67	269.926
GENOVA	4	47.742	5	14.473
GROSSETO	1	29.130	2	6.313
ISERNIA	2	30.505	3	5.290
L'AQUILA	1	37.524	2	19.690
LATINA	4	1.120.740	67	387.683
LECCE	2	98.508	10	8.601
LECCO	2	141.800	5	88.936
LODI	4	14.709.484	707	6.624.496
LUCCA	1	102.401	2	87.076
MANTOVA	2	6.954.350	370	2.725.238
MATERA	2	2.070.512	154	523.351
MESSINA	9	540.591	79	71.625
MILANO	2	3.726.641	306	222.313
MODENA	6	2.787.709	202	705.372
NAPOLI	6	198.444	21	23.166
NOVARA	2	414.999	3	379.219
ORISTANO	4	4.179.743	240	1.435.828
PADOVA	2	1.718.720	143	113.379
PALERMO	6	2.005.131	179	793.413
PARMA	5	4.592.425	420	183.052
PERUGIA	1	2.947.682	214	673.132
PESCARA	3	1.202.622	107	84.483
PORDENONE	1	1.382.397	124	146.615
POTENZA	5	354.199	26	85.247
RAGUSA	15	4.286.411	358	695.479
REGGIO CALABRIA	2	239.100	13	124.152

Provincia	Aziende	Produzione dichiarata (kg)	Capi BDN	Produzione oltre la media provinciale (kg)
REGGIO EMILIA	5	5.589.616	446	1.003.628
RIETI	2	2.946.899	263	114.407
ROMA	5	4.210.477	301	983.635
SALERNO	12	1.687.929	138	445.450
SIRACUSA	4	769.862	77	123.571
SONDRIO	24	4.027.280	282	1.510.756
TARANTO	4	1.187.581	105	152.587
TERAMO	5	693.644	59	142.475
TORINO	1	241.972	19	32.171
TRAPANI	3	182.377	9	120.805
TRENTO	6	1.577.891	156	98.576
TREVISO	4	3.230.260	265	366.480
UDINE	2	260.761	7	191.801
VENEZIA	3	1.766.570	155	85.441
VERBANIA	1	131.762	7	55.776
VERCELLI	1	48.955	2	38.171
VERONA	2	1.257.819	103	99.461
VICENZA	4	1.425.491	118	111.468
VITERBO	1	156.170	14	5.829
Totale complessivo	**388**	**157.327.675**	**11.796**	**40.438.584**

ALLEGATO 1

Tab. 2/A - PRODUZIONE MEDIA PER VACCA NELLE DIVERSE PROVINCE

AVERAGE LACTATION YIELD PER COW IN EACH PROVINCE

PROVINCIA	PRIMIPARE								SECONDIPARE								TERZIPARE								TOTALE							
	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE		N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE	
		x ± σ		%C.V.	x ± σ		x ± σ			x ± σ		%C.V.	x ± σ		x ± σ			x ± σ		%C.V.	x ± σ		x ± σ			x ± σ		%	x ± σ		x ± σ	
Aosta	1.157	3.079	641	27,3	3,56	0,36	3,39	0,22	1.385	3.191	980	30,0	3,59	0,40	3,36	0,22	8.755	3.799	1.011	26,6	3,49	0,42	3,29	0,22	9.297	3.619	1.027	28,3	3,51	0,41	3,31	0,22
Alessandria	1.045	8.930	1.778	19,9	3,80	0,52	3,39	0,20	851	9.790	2.112	21,5	3,95	0,60	3,41	0,22	1.215	9.726	2.231	22,9	3,91	0,60	3,34	0,24	2.911	9.454	2.088	22,0	3,88	0,57	3,38	0,22
Asti	107	8.149	1.700	20,8	3,85	0,66	3,41	0,20	85	8.377	1.847	22,0	3,92	0,63	3,43	0,17	169	8.610	1.935	22,4	3,99	0,70	3,35	0,20	361	8.418	1.853	22,0	3,97	0,67	3,39	0,20
Cuneo	10.868	8.668	1.909	22,0	3,68	0,48	3,33	0,22	8.665	9.455	2.327	24,6	3,70	0,52	3,35	0,22	11.151	9.412	2.566	27,2	3,72	0,52	3,30	0,24	28.684	9.140	2.310	25,2	3,69	0,50	3,32	0,22
Novara	1.810	8.431	2.186	24,8	3,67	0,46	3,32	0,22	1.292	9.023	2.515	27,8	3,70	0,55	3,34	0,24	2.449	8.533	2.751	32,5	3,76	0,54	3,30	0,24	5.551	8.620	2.523	29,2	3,71	0,53	3,32	0,24
Torino	6.271	8.363	1.948	23,3	3,76	0,51	3,32	0,22	4.119	8.776	2.518	28,8	3,81	0,54	3,35	0,24	6.125	8.460	2.905	34,3	3,82	0,54	3,29	0,24	16.504	8.487	2.534	29,8	3,80	0,53	3,31	0,22
Vercelli	754	7.100	2.894	40,7	3,77	0,54	3,40	0,24	751	8.149	2.028	32,9	3,78	0,55	3,41	0,26	2.385	4.623	1.371	29,6	3,69	0,53	3,36	0,24	3.890	5.997	1.632	30,2	3,73	0,54	3,38	0,24
Genova	158	5.444	1.788	32,8	3,75	0,42	3,40	0,24	131	5.517	1.957	35,4	3,77	0,42	3,44	0,22	409	4.988	1.849	37,0	3,73	0,48	3,32	0,24	698	5.190	1.870	36,0	3,74	0,46	3,36	0,24
La Spezia	111	7.331	1.280	17,4	3,85	0,36	3,40	0,17	107	7.743	2.241	28,9	3,89	0,48	3,38	0,22	249	6.898	2.313	33,9	3,76	0,47	3,31	0,22	467	7.146	2.128	29,7	3,81	0,46	3,35	0,22
Bergamo	8.868	8.311	1.981	23,8	3,75	0,50	3,36	0,22	5.492	8.641	2.414	27,3	3,79	0,56	3,37	0,24	9.753	8.581	2.604	30,3	3,80	0,52	3,31	0,24	23.915	8.543	2.359	27,6	3,76	0,52	3,34	0,22
Brescia	31.339	8.753	1.751	20,0	3,61	0,46	3,35	0,20	19.450	9.625	2.108	21,9	3,60	0,49	3,34	0,22	30.347	9.582	2.297	23,9	3,62	0,46	3,28	0,22	81.166	9.272	2.096	22,6	3,61	0,47	3,32	0,22
Como	2.043	8.084	2.012	24,8	3,80	0,45	3,35	0,24	1.453	8.564	2.579	30,1	3,78	0,48	3,34	0,26	2.788	7.959	2.534	35,6	3,86	0,48	3,30	0,26	6.284	8.140	2.544	31,2	3,82	0,47	3,32	0,24
Cremona	33.877	9.042	1.828	18,0	3,67	0,50	3,35	0,20	20.922	9.933	1.985	19,9	3,69	0,54	3,35	0,22	33.805	9.964	2.100	21,0	3,72	0,54	3,29	0,22	88.604	9.604	1.966	20,3	3,69	0,53	3,33	0,22
Mantova	23.165	8.956	1.668	18,8	3,64	0,45	3,34	0,20	14.606	9.703	2.039	21,0	3,68	0,48	3,33	0,22	24.925	9.759	2.148	22,0	3,66	0,49	3,27	0,22	82.696	9.413	2.003	21,2	3,67	0,48	3,31	0,22
Milano	22.161	8.645	1.698	19,2	3,63	0,46	3,35	0,22	13.562	9.745	2.069	21,2	3,62	0,51	3,35	0,22	21.953	9.748	2.200	22,5	3,66	0,53	3,30	0,24	57.796	9.400	2.037	21,6	3,64	0,51	3,33	0,22
Pavia	3.591	8.179	1.787	21,8	3,70	0,48	3,32	0,22	2.290	8.967	2.131	23,9	3,77	0,53	3,33	0,22	3.690	8.955	2.242	25,0	3,81	0,51	3,28	0,22	9.441	8.666	2.094	24,1	3,76	0,50	3,30	0,22
Sondrio	1.650	6.681	1.811	27,1	4,08	0,52	3,47	0,26	1.362	7.048	2.109	29,9	4,09	0,55	3,46	0,26	3.596	6.914	2.127	30,7	4,03	0,52	3,44	0,26	6.610	6.853	2.053	29,8	4,05	0,53	3,46	0,26
Varese	1.312	8.549	1.945	22,7	3,85	0,52	3,36	0,22	801	9.149	2.369	24,8	3,87	0,57	3,35	0,22	1.348	9.211	2.439	26,4	3,86	0,56	3,27	0,24	3.461	8.946	2.244	25,0	3,86	0,55	3,32	0,24
Bolzano	9.064	6.352	1.607	25,3	3,98	0,45	3,43	0,24	7.597	6.787	1.831	26,9	4,03	0,48	3,46	0,26	19.439	6.973	1.880	26,9	4,01	0,49	3,39	0,24	36.100	6.775	1.823	26,8	4,01	0,48	3,41	0,26
Trento	4.268	6.992	2.032	29,1	3,83	0,41	3,41	0,24	3.307	7.379	2.364	32,0	3,87	0,44	3,43	0,26	7.422	7.249	2.346	32,2	3,83	0,44	3,36	0,26	14.932	7.197	2.268	31,5	3,84	0,42	3,40	0,26
Gorizia	622	7.598	1.876	24,7	3,65	0,47	3,36	0,22	506	8.133	2.111	25,9	3,67	0,45	3,37	0,22	689	7.865	2.075	26,3	3,74	0,44	3,34	0,24	1.818	7.848	2.029	25,8	3,69	0,45	3,36	0,22
Pordenone	3.162	7.486	1.823	24,4	3,63	0,44	3,40	0,22	2.120	8.055	2.175	27,0	3,64	0,45	3,42	0,24	3.688	8.053	2.266	28,1	3,66	0,45	3,36	0,24	8.981	7.847	2.117	26,9	3,64	0,45	3,39	0,24
Trieste	43	6.203	1.479	23,8	3,96	0,39	3,53	0,30	27	7.919	1.910	20,0	3,87	0,40	3,51	0,22	91	7.973	2.120	26,5	3,78	0,37	3,37	0,24	161	7.424	2.011	27,1	3,84	0,39	3,43	0,28
Udine	4.756	7.451	2.031	27,2	3,78	0,48	3,37	0,24	3.065	7.993	2.376	29,7	3,77	0,46	3,37	0,24	5.287	7.812	2.446	32,0	3,81	0,46	3,32	0,24	13.110	7.643	2.294	30,0	3,79	0,46	3,35	0,24
Belluno	1.338	7.192	2.097	29,1	3,90	0,51	3,39	0,26	972	7.654	2.442	31,9	3,93	0,58	3,39	0,28	1.877	7.452	2.379	31,9	3,94	0,52	3,35	0,26	4.187	7.416	2.314	31,2	3,93	0,52	3,37	0,28
Padova	5.618	8.486	1.905	22,4	3,63	0,45	3,35	0,22	3.586	9.100	2.469	27,1	3,65	0,48	3,35	0,24	6.336	8.935	2.660	29,7	3,65	0,45	3,27	0,22	15.540	8.811	2.380	27,0	3,64	0,46	3,32	0,22
Rovigo	759	8.447	1.855	21,9	3,54	0,49	3,32	0,20	440	8.987	2.284	25,4	3,64	0,52	3,32	0,22	856	9.215	2.293	24,8	3,62	0,52	3,26	0,22	2.035	8.879	2.164	24,3	3,60	0,51	3,30	0,22
Treviso	4.454	8.292	1.798	21,6	3,63	0,46	3,36	0,22	2.765	8.698	2.226	25,6	3,66	0,47	3,36	0,24	4.492	8.967	2.288	25,5	3,68	0,47	3,28	0,24	11.651	8.683	2.123	24,4	3,65	0,47	3,33	0,24
Venezia	1.831	8.394	1.795	21,3	3,66	0,46	3,32	0,22	1.165	9.095	2.134	23,4	3,73	0,50	3,33	0,22	1.638	8.796	2.332	26,5	3,75	0,56	3,29	0,22	4.634	8.716	2.112	24,2	3,72	0,51	3,31	0,22
Verona	4.477	8.497	1.876	22,0	3,68	0,48	3,30	0,20	2.938	9.274	2.253	24,2	3,69	0,53	3,31	0,24	5.141	9.381	2.343	24,9	3,70	0,53	3,24	0,22	12.554	9.041	2.204	24,3	3,69	0,51	3,28	0,22
Vicenza	6.295	8.424	1.879	22,3	3,69	0,45	3,35	0,22	5.408	9.152	2.380	26,0	3,72	0,46	3,35	0,24	9.366	9.114	2.484	27,3	3,72	0,47	3,29	0,24	23.069	8.875	2.288	25,7	3,71	0,47	3,33	0,22
Bologna	2.459	7.941	1.882	23,7	3,78	0,54	3,30	0,22	1.500	8.420	2.169	25,7	3,82	0,56	3,33	0,24	2.616	8.430	2.261	26,8	3,80	0,53	3,25	0,24	6.575	8.290	2.122	25,7	3,80	0,54	3,28	0,24
Ferrara	569	8.153	2.039	25,0	3,51	0,44	3,31	0,22	407	9.447	2.333	24,8	3,50	0,44	3,31	0,20	739	9.032	2.434	26,9	3,50	0,48	3,25	0,22	1.735	8.831	2.338	26,4	3,51	0,45	3,29	0,22
Forlì	361	7.318	1.869	25,6	3,56	0,55	3,27	0,22	233	7.715	2.256	29,2	3,65	0,57	3,27	0,24	512	7.339	2.208	30,8	3,60	0,57	3,22	0,26	1.106	7.411	2.152	29,0	3,60	0,57	3,24	0,24
Modena	7.820	7.947	1.724	21,6	3,44	0,41	3,30	0,20	4.878	8.577	2.045	23,8	3,47	0,44	3,29	0,22	9.290	8.539	2.112	24,7	3,51	0,45	3,23	0,22	21.988	8.356	1.988	23,8	3,48	0,44	3,27	0,22
Parma	13.289	8.101	1.732	21,3	3,43	0,45	3,31	0,22	9.216	8.821	2.034	23,6	3,46	0,47	3,32	0,22	20.679	8.710	2.093	24,0	3,48	0,48	3,25	0,22	43.184	8.503	1.994	23,4	3,46	0,46	3,29	0,22
Piacenza	7.376	8.897	1.658	18,6	3,69	0,46	3,33	0,20	4.630	9.640	2.046	21,2	3,65	0,52	3,34	0,22	8.237	9.683	2.104	21,7	3,67	0,50	3,27	0,20	20.243	9.387	1.974	21,0	3,64	0,49	3,31	0,20
Ravenna	832	8.315	1.962	23,6	3,71	0,69	3,30	0,30	406	9.047	2.296	25,4	3,67	0,73	3,28	0,35	661	8.668	2.581	28,8	3,75	0,77	3,25	0,35	1.919	8.718	2.320	26,6	3,71	0,73	3,29	0,32
Reggio Emilia	15.182	7.838	1.705	21,7	3,50	0,47	3,31	0,22	10.774	8.458	1.986	23,4	3,51	0,48	3,31	0,22	22.182	8.560	2.078	24,2	3,52	0,46	3,24	0,22	48.138	8.311	1.973	23,7	3,51	0,47	3,27	0,22
Arezzo	48	7.691	1.734	22,5	3,79	0,49	3,38	0,26	68	8.248	2.006	24,3	3,94	0,48	3,48	0,24	68	8.278	1.940	23,4	3,82	0,54	3,49	0,30	178	8.104	1.914	23,6	3,85	0,50	3,46	0,28
Firenze	452	8.631	1.694	19,6	3,77	0,42	3,32	0,22	328	9.461	1.994	21,0	3,86	0,46	3,33	0,24	503	9.986	1.937	20,2	3,83	0,49	3,27	0,22	1.281	9.217	1.919	20,8	3,82	0,48	3,30	0,22
Grosseto	392	8.170	1.501	18,3	3,78	0,36	3,39	0,20	294	8.798	1.520	17,2	3,82	0,39	3,41	0,20	543	8.936	1.767	19,7	3,81	0,40	3,37	0,22	1.229	8.658	1.662	19,2	3,80	0,37	3,39	0,20
Livorno	47	7.659	1.930	25,2	3,07	0,28	3,17	0,20	36	7.398	2.712	36,6	3,20	0,36	3,24	0,24	142	7.771	2.577	33,1	3,21	0,37	3,22	0,22	225	7.683	2.473	32,1	3,18	0,36	3,21	0,22
Lucca	58	5.910	1.310	22,1	3,49	0,42	3,29	0,22	54	6.481	1.696	26,1	3,46	0,38	3,26	0,20	160	6.152	1.781	28,9	3,51	0,46	3,25	0,24	272	6.186	1.679	27,2	3,50	0,44	3,26	0,24
Pisa	91	8.528	1.910	22,4	3,32	0,40	3,23	0,17	60	8.272	2.677	32,3	3,37	0,47	3,23	0,24	157	8.764	2.649	30,2	3,44	0,58	3,23	0,17	308	8.599	2.460	28,6	3,39	0,50	3,23	0,20
Siena	214	8.070	1.577	19,5	3,46	0,46	3,31	0,17	147	8.775	1.722	19,6	3,53	0,44	3,34	0,22	330	8.613	1.949	22,1	3,53	0,42	3,29	0,22	691	8.575	1.822	21,2	3,51	0,45	3,29	0,20
Perugia	1.608	8.330	1.892	22,7	3,61	0,48	3,29	0,22	992	8.693	2.205	25,3	3,65	0,50	3,28	0,22	1.961	8.525	2.302	27,0	3,61	0,49	3,22	0,24	4.561	8.493	2.148	25,2	3,62	0,48	3,26	0,22
Terni	133	7.834	2.068	26,4	3,59	0,42	3,32	0,20	105	7.882	2.267	28,7	3,61	0,44	3,34	0,24	230	7.769	2.079	26,8	3,55	0,41	3,25	0,24	468	7.823	2.115	27,0	3,57	0,42	3,29	0,24
Ancona	395	7.941	1.945	24,5	3,61	0,69	3,35	0,32	291	8.438	2.317	27,4	3,87	0,68	3,39	0,39	403	8.175	2.244	27,4	3,80	0,70	3,27	0,30	1.089	8.161	2.168	26,5	3,82	0,75	3,33	0,33
Ascoli Piceno	355	6.342	1.552	24,4	3,49	0,41	3,34	0,24	238	6.773	1.789	26,4	3,51	0,41	3,32	0,22	537	6.523	1.970	30,2	3,53	0,40	3,28	0,24	1.130	6.519	1.815	27,8	3,51	0,40	3,31	0,24
Macerata	351	7.473	1.858	24,8	3,76	0,55	3,37	0,22	222	8.162	2.362	28,9	3,80	0,53	3,37	0,24	404	7.585	2.309	30,4	3,79	0,50	3,30	0,24	977	7.678	2.185	28,4	3,78	0,52	3,34	0,24
Pesaro	329	8.162	1.946	23,8	3,79	0,62	3,36	0,24	213	8.538	2.436	28,5	4,04	0,76	3,41	0,35	331	8.989	2.426	27,0	3,87	0,75	3,34	0,35	873	8.587	2.287	26,6	3,93	0,72	3,36	0,32

Tab. 2/A - PRODUZIONE MEDIA PER VACCA NELLE DIVERSE PROVINCE

AVERAGE LACTATION YIELD PER COW IN EACH PROVINCE

PROVINCIA	PRIMIPARE							SECONDIPARE							TERZIPARE							TOTALE						
	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE	N.	LATTE			% GRASSO		% PROTEINE
		$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		%C.V.	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$		%	$\bar{x} \pm \sigma$		$\bar{x} \pm \sigma$
Frosinone	239	6.667	1.678	25,1	3,68	0,50	3,27	0,24	192	6.546	2.080	31,7	3,71	0,44	3,32	0,24	552	6.927	1.932	27,8	3,66	0,48	3,28	0,22	983	6.769	1.909	28,1	3,67	0,48	3,28	0,22
Latina	1.201	8.363	1.737	20,7	3,63	0,46	3,33	0,20	535	9.051	2.129	23,5	3,66	0,51	3,34	0,24	1.714	9.073	2.239	24,6	3,66	0,53	3,31	0,24	3.500	8.843	2.091	25,6	3,65	0,51	3,32	0,22
Rieti	553	6.674	1.736	26,0	3,52	0,45	3,28	0,20	405	9.161	2.186	23,8	3,51	0,46	3,26	0,24	809	8.561	2.134	24,6	3,48	0,44	3,24	0,24	1.775	8.744	2.042	23,3	3,50	0,45	3,27	0,22
Roma	3.665	8.311	1.739	20,9	3,61	0,46	3,33	0,22	2.488	8.857	2.043	23,0	3,62	0,48	3,34	0,24	5.049	8.985	2.048	22,8	3,67	0,49	3,30	0,24	11.222	8.735	1.974	22,5	3,64	0,48	3,32	0,24
Viterbo	1.038	8.348	1.880	22,5	3,68	0,46	3,34	0,20	784	9.167	2.148	23,3	3,70	0,46	3,34	0,22	1.514	8.855	2.334	26,3	3,73	0,42	3,29	0,22	3.314	8.773	2.160	24,6	3,71	0,42	3,32	0,22
Chieti	351	6.140	1.775	28,9	3,69	0,32	3,32	0,17	233	6.455	1.985	30,7	3,66	0,36	3,33	0,20	768	6.065	1.956	32,2	3,68	0,32	3,33	0,17	1.352	6.152	1.920	31,2	3,66	0,33	3,33	0,17
L'Aquila	590	5.814	1.489	25,6	3,73	0,28	3,43	0,20	448	6.031	1.652	27,4	3,74	0,32	3,43	0,20	1.670	5.803	1.601	27,6	3,71	0,30	3,41	0,20	2.708	5.843	1.588	27,1	3,72	0,30	3,42	0,20
Pescara	552	7.906	2.199	27,8	3,48	0,41	3,21	0,22	405	8.078	2.489	30,8	3,50	0,47	3,24	0,24	695	8.001	2.552	31,9	3,48	0,46	3,14	0,24	1.653	7.990	2.438	30,5	3,48	0,45	3,18	0,24
Teramo	988	7.137	1.849	25,9	3,76	0,44	3,29	0,20	849	7.358	2.084	28,0	3,76	0,44	3,32	0,22	1.722	7.358	2.214	30,0	3,79	0,42	3,25	0,24	3.359	7.293	2.085	28,6	3,78	0,44	3,27	0,22
Campobasso	769	6.198	1.645	26,5	3,70	0,48	3,28	0,22	500	6.550	1.888	28,4	3,68	0,47	3,31	0,26	1.319	6.399	1.934	29,3	3,68	0,50	3,25	0,26	2.588	6.470	1.847	28,5	3,69	0,49	3,28	0,24
Isernia	368	6.154	1.627	26,4	3,71	0,42	3,25	0,22	309	6.317	1.670	26,4	3,67	0,45	3,28	0,24	931	6.307	1.762	27,9	3,74	0,44	3,28	0,24	1.608	6.274	1.715	27,3	3,72	0,44	3,27	0,24
Avellino	50	5.648	1.388	24,5	3,67	0,36	3,42	0,20	35	5.431	1.933	35,5	3,54	0,40	3,39	0,14	185	5.858	1.955	33,3	3,49	0,44	3,36	0,20	270	5.764	1.860	32,2	3,52	0,42	3,39	0,20
Benevento	85	7.343	1.677	22,8	3,63	0,41	3,45	0,22	85	7.688	1.743	22,8	3,79	0,41	3,55	0,22	172	7.813	1.883	24,1	3,50	0,42	3,37	0,22	342	7.865	1.804	23,5	3,60	0,42	3,43	0,24
Caserta	639	7.008	1.770	25,2	3,70	0,32	3,32	0,20	446	7.195	1.936	26,9	3,76	0,38	3,35	0,20	515	7.126	2.154	30,2	3,73	0,44	3,35	0,20	1.602	7.097	1.947	27,4	3,73	0,37	3,34	0,20
Napoli	32	6.150	1.748	28,4	3,36	0,56	3,19	0,22	19	6.343	1.503	23,7	3,36	0,37	3,20	0,24	79	6.834	1.632	23,6	3,43	0,42	3,21	0,22	130	6.584	1.761	27,0	3,41	0,45	3,21	0,22
Salerno	180	6.739	1.608	23,8	4,40	0,85	3,64	0,37	138	7.381	1.795	24,3	4,39	0,95	3,64	0,38	233	7.140	2.115	29,6	4,43	0,99	3,61	0,44	551	7.068	1.954	27,6	4,41	0,94	3,63	0,40
Bari	2.458	7.434	1.909	25,6	3,62	0,50	3,37	0,24	1.722	8.086	2.108	26,0	3,65	0,50	3,41	0,26	4.732	8.105	2.171	26,7	3,68	0,48	3,35	0,24	8.904	7.917	2.110	26,6	3,66	0,49	3,37	0,24
Brindisi	446	7.560	2.004	26,5	3,66	0,53	3,38	0,22	390	8.156	2.374	29,1	3,84	0,56	3,33	0,22	704	7.862	2.776	35,3	3,80	0,55	3,30	0,24	1.540	7.843	2.483	31,6	3,83	0,58	3,35	0,22
Foggia	317	7.978	1.968	24,9	3,49	0,55	3,30	0,22	169	8.997	2.400	26,6	3,43	0,53	3,29	0,24	490	8.369	2.331	27,7	3,53	0,56	3,29	0,24	996	8.373	2.267	27,0	3,51	0,57	3,29	0,22
Lecce	119	6.426	1.617	25,1	3,46	0,36	3,23	0,20	94	6.809	1.833	26,9	3,52	0,36	3,26	0,26	298	6.894	1.974	28,6	3,55	0,40	3,26	0,22	503	6.779	1.879	27,7	3,52	0,39	3,26	0,22
Taranto	3.328	7.285	1.759	24,2	3,67	0,44	3,32	0,24	2.565	7.903	2.125	26,6	3,59	0,46	3,34	0,24	6.758	7.961	2.149	27,0	3,60	0,45	3,29	0,24	12.651	7.782	2.072	26,6	3,59	0,45	3,30	0,24
Matera	1.460	7.766	1.746	22,4	3,68	0,48	3,32	0,24	1.089	8.199	2.105	25,8	3,74	0,61	3,36	0,28	2.428	7.966	2.324	29,1	3,73	0,52	3,29	0,26	4.975	7.950	2.125	26,7	3,72	0,53	3,31	0,26
Potenza	2.475	7.603	1.929	25,3	3,65	0,60	3,33	0,26	1.576	8.335	2.412	28,9	3,88	0,66	3,33	0,30	3.676	7.895	2.489	31,5	3,86	0,68	3,29	0,30	7.727	7.891	2.322	29,4	3,87	0,65	3,31	0,28
Catanzaro	298	6.737	1.596	23,7	3,51	0,35	3,41	0,22	156	7.369	1.915	25,9	3,50	0,39	3,46	0,28	372	7.285	1.820	24,9	3,54	0,37	3,42	0,22	804	7.098	1.777	25,0	3,52	0,37	3,42	0,22
Cosenza	1.388	7.617	1.985	26,0	3,71	0,46	3,28	0,22	1.004	7.938	2.280	28,4	3,75	0,49	3,29	0,22	1.746	7.765	2.320	29,8	3,75	0,49	3,27	0,24	4.116	7.758	2.202	28,3	3,74	0,48	3,28	0,22
Reggio Calabria	304	7.045	1.607	22,8	3,62	0,37	3,44	0,17	116	7.474	2.065	27,6	3,70	0,32	3,38	0,20	220	6.309	1.675	26,7	3,69	0,33	3,35	0,17	640	6.870	1.840	26,7	3,76	0,36	3,40	0,20
Cagliari	757	8.557	1.854	21,6	3,87	0,54	3,30	0,22	525	9.105	2.281	25,0	3,87	0,61	3,30	0,28	980	9.272	2.377	25,6	3,79	0,57	3,21	0,26	2.242	8.981	2.212	24,6	3,84	0,57	3,26	0,28
Nuoro	65	6.235	1.967	31,5	3,59	0,51	3,31	0,26	58	6.480	2.085	32,1	3,56	0,42	3,30	0,24	178	6.339	1.955	30,8	3,57	0,49	3,31	0,30	321	6.337	1.977	31,2	3,58	0,48	3,31	0,28
Oristano	5.213	6.876	1.541	17,3	3,76	0,45	3,29	0,20	3.244	9.951	1.845	18,5	3,77	0,48	3,28	0,22	5.684	17	1.949	19,4	3,81	0,47	3,23	0,22	14.141	8.581	1.664	19,4	3,78	0,46	3,26	0,22
Sassari	704	8.516	1.845	21,6	3,77	0,45	3,32	0,24	459	9.149	2.308	25,2	3,78	0,48	3,30	0,24	859	9.342	2.508	26,8	3,79	0,47	3,26	0,24	2.122	9.026	2.291	25,3	3,78	0,47	3,29	0,24
Agrigento	183	5.126	1.518	29,6	3,41	0,36	3,23	0,22	153	5.631	1.463	25,9	3,44	0,37	3,22	0,20	611	5.144	1.831	35,6	3,40	0,35	3,23	0,22	977	5.232	1.721	32,9	3,41	0,36	3,23	0,22
Caltanissetta	52	6.163	1.412	22,9	3,34	0,37	3,28	0,20	55	6.662	1.450	21,7	3,47	0,36	3,31	0,24	174	6.328	1.930	30,5	3,41	0,40	3,36	0,22	281	6.383	1.760	27,6	3,41	0,39	3,33	0,22
Catania	195	6.894	1.325	19,7	3,66	0,35	3,31	0,20	123	6.555	1.558	22,7	3,55	0,33	3,30	0,20	483	7.263	1.643	22,5	3,57	0,39	3,32	0,20	801	7.074	1.578	22,3	3,59	0,37	3,31	0,20
Enna	228	6.200	1.300	20,9	3,69	0,36	3,40	0,17	97	5.908	1.418	23,9	3,69	0,37	3,40	0,22	708	5.916	1.558	26,3	3,63	0,40	3,40	0,17	1.031	5.978	1.494	24,9	3,65	0,39	3,40	0,17
Messina	138	5.282	1.410	26,7	3,57	0,37	3,33	0,22	118	4.821	1.115	23,1	3,46	0,32	3,42	0,17	469	4.214	1.417	33,6	3,49	0,37	3,42	0,20	719	4.917	1.456	31,6	3,51	0,36	3,40	0,20
Palermo	650	5.174	1.724	33,3	3,40	0,37	3,38	0,20	537	5.134	1.709	33,1	3,37	0,37	3,42	0,20	2.626	5.533	1.891	33,6	3,38	0,37	3,40	0,20	3.813	5.374	1.809	33,4	3,38	0,37	3,40	0,20
Ragusa	3.092	7.287	2.077	28,5	3,42	0,39	3,23	0,22	2.398	7.932	2.421	30,5	3,44	0,42	3,26	0,24	5.929	7.622	2.387	30,5	3,43	0,41	3,21	0,24	11.420	7.701	2.328	30,2	3,43	0,40	3,22	0,24
Siracusa	538	6.210	1.738	27,9	3,60	0,37	3,25	0,22	489	6.726	1.857	27,3	3,55	0,39	3,36	0,24	1.478	6.824	1.831	27,6	3,54	0,39	3,28	0,22	2.497	6.556	1.822	27,7	3,59	0,39	3,29	0,22
Trapani	64	5.500	1.581	28,7	3,60	0,33	3,27	0,24	67	5.292	1.494	28,5	3,51	0,37	3,36	0,20	323	5.818	1.675	33,3	3,48	0,40	3,39	0,22	454	5.117	1.642	32,0	3,51	0,39	3,37	0,22

Conclusioni

In sede conclusiva si sintetizzano le considerazioni di maggior rilievo - anche rispetto alle risoluzioni esposte nelle varie relazioni prodotte nell'ultimo periodo - alle quali si è pervenuti grazie agli approfondimenti tecnici di cui dà conto il presente documento.

Va in primo luogo rilevata la coerenza sussistente tra i dati della Banca Dati Nazionale bovina gestita dal Ministero della Salute e i dati relativi al settore lattiero caseario detenuti nel sistema informativo dell'AGEA (Anagrafe delle aziende del SIAN).

Le due banche dati colloquiano infatti con modalità di interscambio definite e consolidate, che ne garantiscono l'allineamento, consentendo di rappresentare in modo esaustivo l'intero comparto produttivo.

Come dimostrato dalle elaborazioni eseguite, una eventuale incongruenza rilevata è, spesso, soltanto apparente, in quanto riconducibile alla complessità del lavoro di allineamento amministrativo dei due sistemi (SIAN e BDN).

A partire dalla campagna 2005/2006, le dichiarazioni di produzione (L1) vengono puntualmente riscontrate mediante le informazioni dell'Anagrafe bovina.

Da questa attività, emerge che esistono in Italia capi sufficienti a produrre il latte che viene dichiarato; mai sono emersi fattori di anomalia tanto rilevanti da mettere in discussione l'affidabilità del sistema nel suo complesso.

La coerenza / correlazione SIAN – BDN non può estendersi ai dati AIA, in quanto l'Associazione, come specificato, opera su un sottoinsieme delle aziende lattiere e utilizza un metodo di identificazione delle aziende diverso dal codice fiscale.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aziende (titolarità, consistenza strutturale e territoriale, ubicazione delle stalle), non può essere messa in dubbio la "prevalenza di affidabilità" delle banche dati del SIAN, considerato che i dati in esse contenuti sono soggetti ad un processo amministrativo di accertamento "validato" anche dall'Unione Europea, in quanto coerente con le disposizioni dei regolamenti in materia di Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) di ciascuno stato membro (Reg. CE n. 73/2009).

I dati SIAN sono "incrociati", per riscontro, con i contenuti di altre banche dati pubbliche con potere certificatorio, quali l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia del Territorio.

Analogamente, anche per quanto riguarda il numero dei capi, il dato risultante dalla BDN - e utilizzato per il riscontro di compatibilità della produzione negli L1 - deriva da un articolato processo amministrativo che consente di registrare ed identificare tutti i capi bovini e bufalini, presenti in Italia, per i quali il servizio veterinario delle Asl ha certificato l'iscrizione nella BDN e ha provveduto al conseguente rilascio e vidimazione del "passaporto".

Ancora una volta tale affermazione non può essere estesa alle banche dati gestite dall'AIA, poiché l'Associazione opera su un sottoinsieme delle aziende che producono latte (quelle che si sottopongono ai

controlli funzionali); quello AIA è quindi un dato "circoscritto" alle sole aziende che aderiscono al programma di controllo su base volontaria.

Prima di analizzare i principali specifici aspetti oggetto di approfondimento tecnico, si segnala come risulti comunque molto utile ed efficace il raffronto tra i dati risultanti dagli abituali e ripetitivi processi amministrativi regolarmente eseguiti in ambito SIAN / BDN - la quotidiana e consolidata prassi amministrativa - con gli esiti delle indagini "mirate" eseguite dalle varie Commissioni.

I processi amministrativi infatti sono finalizzati a garantire la validità dei dati registrati a sistema rispetto alle fonti dichiarative e documentali ed agli esiti dei controlli in loco; le indagini delle Commissioni sono invece indirizzate su tematiche specifiche e facilitano quindi l'individuazione delle potenziali situazioni di "patologia" e l'affinamento della "analisi del rischio", al fine di aumentare l'efficacia dei controlli e quindi far emergere i comportamenti fraudolenti.

E' comunque essenziale comprendere e accettare che i risultati di indagini "mirate", obbligatoriamente basate su campionamenti più o meno estesi, non possono mettere in dubbio la validità della quotidiana, consolidata e continua prassi amministrativa, che per sua natura riguarda "a tappeto" tutti i soggetti e tutti gli eventi del comparto.

Tutto ciò premesso si riportano di seguito gli elementi di spicco prodotti dall'attività di analisi e approfondimento tecnico.

Dati del tenore di materia grassa del latte

- IMPATTO DEL RETTIFICATO SUI CALCOLI DI FINE PERIODO

  Il tenore di materia grassa non ha avuto, per le campagne prese in esame, alcuna incidenza sull'entità del prelievo nazionale nel suo complesso; il prelievo nazionale è stato infatti determinato sul quantitativo consegnato "non rettificato".

  Allo stesso tempo dall'approfondimento eseguito si rileva come, anche non applicando la rettifica dei quantitativi consegnati, il totale del prelievo imputato all'insieme degli allevatori resta immutato.

  La simulazione eseguita per la campagna 2003-2004 ha infatti dimostrato che non considerare il tenore di materia grassa avrebbe generato una condizione di miglior favore soltanto per 268 aziende su circa 20.000 aziende coinvolte, con un minor esubero di 5.000 tonnellate su 492.000, corrispondente ad un prelievo di 1,78 milioni di euro su 175,3 milioni di euro.

- TENORE DI MATERIA GRASSA MINORE DI 3,20%

  Per quanto la soglia individuata del 3,20% non possa essere considerata significativa per l'individuazione di comportamenti fraudolenti (visto che sui bollettini AIA si ammettono - come possibili - anche soglie più basse di tenore di grasso), l'analisi di approfondimento ha permesso di circoscrivere tale potenziale area di rischio a soltanto 133 dichiarazioni su 42.979 presentate nella campagna 2008-2009.

  Sono quindi livelli quantitativi marginali, tali da non autorizzare in alcun modo generalizzazioni sulle conseguenze dell'uso del tenore di materia grassa.

- COMPARAZIONE DEL TMGP DEGLI L1 CON IL DATO AIA

L'argomento in questione è già stato oggetto di specifica analisi nell'ambito dalla relazione conclusiva del 26 gennaio 2010 della Commissione di indagine amministrativa istituita con Decreto ministeriale del 25 giugno 2009 n. 6501 (rif. capitolo 4.2.4. Il raffronto tra il TMGP ed i dati AIA) e, di conseguenza, si fanno proprie le conclusioni ivi riportate.

In particolare, è risultata evidente la scarsa significatività di questo indicatore per l'individuazione di situazioni a rischio, sia a causa delle diverse metodologie adottate per il prelievo dei campioni di latte da sottoporre ad analisi, sia per la minima differenza che si rileva confrontando i risultati ottenuti con le due diverse metodologie. Soltanto lo 0,40% dei casi messi a confronto fa registrare un tenore di materia grassa risultante all'AIA inferiore di oltre il 25% rispetto al dato risultante nelle dichiarazioni di consegna e soltanto l'1,55% presentano un dato AIA superiore di oltre il 25% rispetto al dato delle dichiarazioni di consegna.

Mancato riscontro in anagrafe zootecnica

Considerato quanto sopra in termini di procedimenti amministrativi, banche dati certificatorie utilizzate e procedure di riscontro regolarmente e costantemente adottate per verificare la coerenza tra le produzioni di latte e i capi da latte, l'approfondimento non ha fatto altro che confermare l'effettiva attuazione dell'azione amministrativa espletata dalle regioni sulle discrepanze rilevate, comunque di entità limitata.

Ne è prova il fatto che le 650 dichiarazioni apparentemente prive di riscontro in BDN per la campagna 2008/2009 alla data di estensione della Relazione di approfondimento - già considerevolmente inferiori rispetto alle 1.292 complessivamente segnalate mese per mese alle regioni - dopo soltanto 6 settimane si sono ridotte a 397, numero suscettibile di ulteriore progressivo decremento in corrispondenza dell'azione amministrativa di controllo eseguita dagli uffici regionali, azione che potrà aver termine una volta completato il riscontro con la BDN di tutte le dichiarazioni in sospeso.

Analisi delle rese produttive

Nella Relazione di approfondimento, per la campagna 2008/2009, le aziende con una resa che supera le medie pubblicate nel bollettino AIA sono 6.080, considerando tuttavia un fattore di "scostamento" del 10%.

Utilizzando invece il fattore di "scostamento" associato ad ogni singola media pubblicato ufficialmente dall'AIA, le aziende "oltre la media" sono soltanto 441.

D'altra parte, ogni trimestre il SIAN confronta a tappeto le rese aziendali rispetto alle medie provinciali e alle medie AIA per razza, sulla base di una procedura di verifica realizzata di concerto con le Amministrazioni regionali, alle quali sono regolarmente segnalati i casi di differenze anormalmente rilevanti per gli accertamenti di competenza.

Ciò consente di procedere con dei controlli mirati, ma soprattutto certifica sul campo la complessiva coerenza del patrimonio bovino allevato in Italia con le relative produzioni commercializzate.

PAGINA BIANCA

€ 5,20

16STC0009530